

**ALLE ORIGINI DELLA BRIGATA MAIELLA**  
**SAGGIO SULLA MILITARY EFFECTIVENESS DELLA WIGFORCE**  
**ATTRAVERSO L'ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE DEL WAR OFFICE**  
**(6 DICEMBRE 1943-11 GENNAIO 1944)**

di Francesco Di Cintio

*1. Il problema storiografico*

Il supporto armato fornito dalla Gran Bretagna alla Resistenza armata italiana e la cooperazione operativa tra il personale britannico e i partigiani sono stati oggetto di differente attenzione da parte della storiografia italiana a causa delle diverse prospettive interpretative che hanno caratterizzato la ricerca storica, sia a livello nazionale, sia locale, riguardo allo studio della Seconda guerra mondiale.

Se, nell'immediato dopoguerra, la ricerca italiana aveva evidenziato la marcata ostilità delle forze armate angloamericane verso il movimento resistenziale italiano, a causa principalmente del pregiudizio politico,<sup>1</sup> dagli anni Ottanta in poi, soprattutto grazie ai lavori di Elena Aga-Rossi e Massimo De Leonardis, si erano avanzati seri dubbi sulle precedenti interpretazioni, poiché si era ricondotto l'atteggiamento alleato a motivazioni di carattere militare.<sup>2</sup> Le nuove ipotesi interpretative erano state raggiunte grazie all'ampliamento del quadro documentale, dovuto alla progressiva declassificazione dei documenti militari anglo-americani e alla pubblicazione in più volumi della monumentale storia ufficiale dell'intelligence britannica durante la Seconda guerra mondiale curata dal Professore Sir Francis Harry Hinsley.<sup>3</sup> L'adozione di nuovi strumenti interpretativi e l'utilizzo di materiali

---

<sup>1</sup> R. Battaglia, *Storia della Resistenza italiana. 8 settembre 1943-25 aprile 1945*, Torino, Einaudi, 1964; G. Bocca, *Storia dell'Italia partigiana*, Bari, Laterza, 1966; G. Quazza, *Resistenza e Storia d'Italia. Problemi e ipotesi di ricerca*, Milano, Feltrinelli, 1976; P. Secchia, F. Frassati, *La Resistenza e gli alleati*, Milano, Feltrinelli, 1962. In controtendenza a questo filone di studi, come già ricordato da Massimo De Leonardis (si rimanda a nota 2), Giorgio Vaccarino, nella sua relazione ad un convegno tenutosi ad Oxford nel 1962 su «La Gran Bretagna e la Resistenza europea», definiva ristagnante la situazione storiografica sulla Resistenza italiana, dovuta sostanzialmente alla «mancanza di nuovi elementi di conoscenza, che consentano di mandare avanti i risultati della ricerca storica». Si veda G. Vaccarino, F. Venturi, J. Stevens, *L'Inghilterra e la Resistenza Italiana*, in «Il movimento di liberazione in Italia», 1965, 80, pp. 74-100.

<sup>2</sup> E. Aga-Rossi, *L'Italia nella sconfitta. Politica interna e situazione internazionale durante la seconda guerra mondiale*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985, pp. 191-230; M. De Leonardis, *La Gran Bretagna e la resistenza in Italia (1943-1945)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988. Simili analisi interpretative erano state peraltro suggerite sin dal primo dopoguerra dagli studi in campo inglese e statunitense che si erano occupati del tema. Si veda M. Salvadori, *Storia della Resistenza Italiana*, Venezia, Neri Pozza, 1955; C. Dezell, *Mussolini's Enemies, The Italian Anti-Fascist Resistance*, Princeton, Princeton University Press, 1961 [trad. it. *I nemici di Mussolini*, Torino, Einaudi, 1966]; F. Deakin, *Lo Special Operations Executive e la lotta partigiana* a cura di F. Ferratini Tosi, G. Grassi, M. Legnani (a cura di), «L'Italia nella seconda guerra mondiale e nella Resistenza», Milano, Franco Angeli, 1988, pp. 93-126.

<sup>3</sup> L'attività sovversiva e d'intelligence della Gran Bretagna nel teatro operativo del Mediterraneo e in Italia è trattata nel terzo volume suddiviso in due parti, rispettivamente pubblicate nel 1984 e nel 1988: F. H. Hinsley, E.

documentari prodotti principalmente dallo *Special Operations Executive* (SOE) britannico, hanno permesso una riconsiderazione complessiva dell'operato alleato nei confronti della Resistenza italiana durante la Campagna d'Italia: senza il sostegno angloamericano in termini di addestramento, denaro, armi e munizioni, «come lo stesso Ferruccio Parri ebbe da ammettere, il movimento partigiano italiano avrebbe fatto ben poca strada».<sup>4</sup>

La nuova stagione storiografica ha correttamente inquadrato la propria analisi in un contesto di guerra asimmetrica, nella quale le esigue formazioni partigiane differivano in modo significativo dalle truppe regolari tedesche oltre che per il numero di uomini, per la qualità e quantità dell'equipaggiamento a disposizione, per l'addestramento ricevuto e per l'esperienza già acquisita in combattimento. Tale sbilanciamento di forze ha implicato strategie di guerra non convenzionali,<sup>5</sup> nelle quali, come ha notato con chiarezza Luca Baldissara, il “darsi alla macchia” e il supporto della popolazione locale, che si esprime in protezione, reti di sentinelle, raccolta di informazioni e foraggiamento, diventavano fattori imprescindibili per la sopravvivenza stessa delle formazioni combattenti.<sup>6</sup> Era un tipo di guerra, l'*unconventional warfare*, che richiedeva ai partigiani italiani, coadiuvati dagli agenti britannici, di applicare i pilastri dottrinali della *guerrilla warfare* per compensare le proprie carenze quantitative e qualitative nei confronti dell'esercito tedesco, e li induceva ad utilizzare tecniche e tattiche specifiche, quali imboscate, sabotaggi, raid, azioni “mordi e fuggi”, mobilità e occultamento.<sup>7</sup>

---

E. Thomas, C.F.G. Ransome, R.C. Knight, *British Intelligence in the Second World Wars. Influence on Strategy and Operations*, Vol. 3, Parts I-II, London, HMSO, 1984 e 1988.

<sup>4</sup> La citazione è presente nel capitolo conclusivo di T. Piffer, *Gli Alleati e la Resistenza italiana*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2010, p. 246. In aggiunta alle testé pubblicazioni di Massimo De Leonardis e di Sir Harry Hinsley, le opere e gli studi più significativi sul supporto militare fornito dal SOE alle formazioni combattenti della Resistenza italiana, si segnalano M. Calvert, *Fighting Mad: One Man's Guerrilla War*, Shrewsbury, AirLife, 1996; W. MacKenzie, *The Secret History of Soe: Special Operations Executive 1940-1945*, London, St Ermin's Press, 2002; C. Wood, *SOE in Italy*, in M. Seaman (a cura di), «Special Operations Executive. A new instrument of war», New York, Routledge, 2006; M. Berrettini, *Le missioni dello Special Operations Executive e la Resistenza italiana*, «Quaderni di Farestoria», 2007, 3, pp. 27-47; *Idem*, *Lo “Special Operations Executive” e la missione di Filippo Caracciolo*, «Nuova storia contemporanea», 2008, 1, pp. 31-44; *Idem*, *Set Europe Ablaze! Lo Special Operations Executive e l'Italia 1940-1943*, «Italia Contemporanea», 252-253, gennaio 2008, pp. 409-434; *Idem*, «Special Force» Britannica e «questione comunista» nella Resistenza Italiana, in «Studi e ricerche di storia contemporanea», 71, giugno 2009, pp. 37-62. J. Le Gac, *From Suspicious Observation to Ambiguous Collaboration: The Allies and Italian Partisans, 1943-1944*, in «Journal of Strategic Studies», 2008, 31, 5, pp. 721-742; P. Wilkinson, J.B. Bright Astley, *Gubbins & SOE*, Barnsley, Pen & Sowerd Books, 2010<sup>2</sup> (1993); M.E. Tudor, *SOE in Italy 1940-1945: The Real Story*, Newtown, Emilia Publishing, 2011; D. Stafford, *La Resistenza segreta. Le missioni del SOE in Italia, 1943-1945*, Milano, Ugo Mursia Editore, 2013; R. Bailey, *Target: Italy: The Secret War Against Mussolini 1940-1943. The Official History of SOE Operations in Fascist Italy*, London, Faber & Faber Ltd., 2014.

<sup>5</sup> Per una definizione esauriente di “guerra non convenzionale” (*unconventional warfare* in lingua inglese) si rimanda a quella fornita dal DOD Dictionary of Military and Associated Terms: «activities conducted to enable a resistance movement or insurgency to coerce, disrupt, or overthrow a government or occupying power by operating through or with an underground, auxiliary, and guerrilla force in a denied area. Also called UW». Cfr. Joint Publication (JP) 1, *Doctrine for the Armed Forces of the United States, the DOD Dictionary of Military and Associated Terms*, Armed Forces of the United States, January 2020, p. 223.

<sup>6</sup> L. Baldissara, *War of Resistance and Resistance to War: Scenes of the History of Guerrilla War*, in E. Sica, R. Carrier (a cura di), «Italy and the Second World War. Alternative Perspectives», Leiden, Koninklijke Brill, 2018, pp. 175-202.

<sup>7</sup> Una definizione esaustiva del concetto di *guerrilla warfare* è possibile trovarla nel Department of Defense Dictionary of Military and Associated Terms: «Military and paramilitary operations conducted in enemy-held or hostile territory by irregular, predominantly indigenous forces. Also called GW». Cfr. Joint Publication 1-02, *Department of Defense Dictionary of Military and Associated Terms*, Armed Forces of the United States, June 2004, p. 227. Per un approfondimento della dottrina della *guerrilla* o *irregular warfare* teorizzata dalle forze

Grazie all'utilizzo delle fonti governative britanniche è stato possibile approfondire gli aspetti di carattere militare riconducibili alle difficoltà tecniche di infiltrare agenti e materiale bellico dietro le linee nemiche, alla necessità di addestrare i partigiani spesso privi di un'adeguata preparazione, di coordinare le varie formazioni, di dirimere contrasti interni agli stessi movimenti resistenziali e di mettere in atto operazioni di disturbo e sabotaggio degli obiettivi sensibili e delle linee di comunicazione tedesche.

A dispetto di questi considerevoli risultati raggiunti, la storiografia e la memorialistica, sia nella dimensione nazionale, sia in quella locale, non hanno fornito adeguati spunti di riflessioni sull'influenza che l'Ottava Armata britannica esercitò sul fenomeno della *Wigforce* – unità formata da patrioti italiani e soldati inglesi comandata dal maggiore Lionel Wigram<sup>8</sup> – costituitasi nel contesto di guerra convenzionale e simmetrica combattuta lungo la Linea Gustav, ben diversa dall'asimmetria di cui soffrivano le formazioni resistenziali dell'Italia centro-settentrionale. Si tratta di un nodo gordiano che la comunità scientifica non ha sinora sciolto, lasciando irrisolte – e prive di una risposta documentata – numerose questioni circa la natura e l'evoluzione della cooperazione militare tra gli alleati e il movimento resistenziale del Sangro-Aventino tra il dicembre 1943 e il gennaio 1944. Oggi, più che mai, si sente l'esigenza di accogliere testimonianze sinora rimaste in ombra. Nel saggio *La Brigata Maiella. Origini e sviluppi della Resistenza in Abruzzo 1943-1944*, Piero Di Girolamo ha infatti esortato a lavorare nella direzione di sciogliere alcuni dei nodi problematici, ovvero, è necessario, a suo giudizio, «allargare l'attenzione ad altri archivi italiani ma soprattutto anglo-americani e anche tedeschi» al fine di giungere ad una «ricostruzione complessiva che ricollochi storicamente origini ed esperienza della Brigata Maiella nel contesto della Resistenza e della guerra di Liberazione non solo in Abruzzo, ma anche in rapporto a tutti i soggetti che intersecarono la sua esperienza».<sup>9</sup>

La prima stagione storiografica, infatti, utilizzando perlopiù la documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Chieti, aveva circoscritto l'attenzione alla sfera politico-sociale della storia della Brigata Maiella e al suo rapporto con le forze armate alleate, spesso tacciate di nutrire una ingiustificata diffidenza nei confronti dei “maiellini”. Per Nicola Troilo, il sospetto degli ufficiali britannici era originato dal timore di una deriva politica del movimento resistenziale della Maiella: si sarebbe paventato, a suo parere, che, nel desiderio di combattere palesato da Ettore Troilo e dai suoi patrioti, «rientrassero aspirazioni di carattere politico e sociale».<sup>10</sup> Per essere più espliciti, ci si preoccupava che «non si cercasse, con la scusa di

---

armate britanniche durante la Seconda guerra mondiale, si segnala la seguente bibliografia e manualistica: C. Gubbins, *The Art of Guerrilla Warfare*, London, MI(R), 1939; *Idem*, *The Partisan Leader's Handbook*, London, MI(R) 1939; O. Wingate, *Report on Operations of 77th Infantry Brigade in Burma, February to June 1943*, New Delhi, Government of India Press, 1943. I.F.W. Beckett (a cura di), *The Roots of Counter-Insurgency: Armies and Guerrilla Warfare 1900–1945*, London, Blandford, 1988; S. Anglim, *Orde Wingate, “Guerrilla” Warfare and Long-Range Penetration, 1940–44*, «Small Wars and Insurgencies», September 2006, 17, 3, pp. 241–62; *Idem*, *Callwell versus Graziani: How the British Army applied “Small Wars” methods in Major Operations against the Italians in 1940–1941*, «Small Wars and Insurgencies, December 2008», 19, 4, pp. 588–608. *Idem*, *Orde Wingate and the British Army, 1922-1944*, New York, Routledge, 2010; A.R.B. Linderman, *Rediscovering Irregular Warfare: Colin Gubbins and the Origins of Britain's Special Operations Executive*, Norman, University of Oklahoma Press, 2016; W. Laqueur, *Guerrilla Warfare: A Historical and Critical Study*, New York, Routledge, 2017 (1998).

<sup>8</sup> La denominazione *Wigforce* nasce dalla contrazione del cognome del maggiore Lionel Wigram con il termine inglese usato per indicare una forza (unità) militare, *force* per l'appunto.

<sup>9</sup> P. Di Girolamo, *La Brigata Maiella. Origini e sviluppi della Resistenza in Abruzzo 1943-1944*, in P. De Marco (a cura di), «La centralità del Mediterraneo durante la seconda guerra mondiale», Roma, Viella, 2015, pp. 269-270.

<sup>10</sup> N. Troilo, *Storia della Brigata «Maiella» 1943-1945*, Milano, Ugo Mursia Editore, 2019<sup>3</sup> (1965), pp. 63-64.

cacciare i Tedeschi, di sovvertire l'ordine sociale esistente in favore di una qualunque idea politica». <sup>11</sup> È uno scetticismo che Carlo Vallauri rintracciava nella «diffidenza pregiudiziale degli ufficiali di un esercito sbarcato in Italia per occupare il territorio nemico e sconfiggere i tedeschi», cui si aggiungeva il movimento partigiano come un fenomeno che colpì di sorpresa gli ufficiali inglesi «come essi fossero del tutto impreparati a valutare l'imprevista disponibilità di italiani pronti non solo a collaborare, ma anche a combattere accanto alle truppe britanniche». <sup>12</sup>

Nonostante la pubblicazione delle memorie personali di Denis Forman <sup>13</sup> e Guido D'Orazio, <sup>14</sup> e l'ampliamento dell'orizzonte documentale proveniente principalmente dal fondo dell'*Allied Control Commission* (ACC), <sup>15</sup> permettano un approfondimento sull'operato alleato nei confronti del movimento resistenziale in Abruzzo, permane, tuttavia, un orientamento storiografico ancora saldamente legato ai vecchi schemi interpretativi sul fenomeno della Resistenza italiana e sulla qualità dell'azione svolta dall'Ottava Armata britannica, a causa di uno studio degli avvenimenti e dei fenomeni non inquadrati nel reale contesto in cui maturarono. <sup>16</sup> Marco Patricelli, ad esempio, ha rimarcato che «l'esperienza del corpo volontari della Maiella è passata attraverso le forche caudine dello scetticismo e del disprezzo britannico, rischiarato dal credito di fiducia concesso dal maggiore Lionel Wigram» <sup>17</sup> ed ha sostenuto, di fatto, quel *leitmotiv* storiografico che ha ridotto la presenza britannica nel Sangro-Aventino alla sola figura del maggiore Wigram, ridimensionato come “semplice” intermediario tra le insistenti richieste dell'avvocato Ettore Troilo di ottenere il riconoscimento ufficiale della “Maiella” e il rifiuto degli ufficiali dell'Ottava Armata britannica a concedere una seppur misurata fiducia alla neonata formazione italiana.

Proprio il mancato ampliamento del quadro documentale non ha consentito alla storiografia italiana di sintetizzare il ruolo svolto dal maggiore Wigram nell'addestramento delle unità di fanteria della *British Army* – già evidenziato dalla storiografia anglosassone – con l'impronta che l'ufficiale britannico ha lasciato sulla dottrina della *Wigforce* prima, e della Brigata Maiella poi. Difatti, gli storici inglesi hanno legato la figura di Wigram al sistema delle *Battle School*, istituite in ogni divisione di fanteria dell'Esercito britannico nel dicembre 1941, e alla diffusione, fra le altre scuole divisionali dell'*Imperial Army*, di un controverso, quanto rivoluzionario, metodo di “addestramento alla battaglia” noto come *Battle Drill*. Negli anni Novanta, le ricerche sul binomio Wigram-*Battle Drill* non avevano

---

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> C. Vallauri, *Per la terra e per la patria. Nascita e attività della Brigata Maiella in Abruzzo*, in C. Felice (a cura di), «La guerra sul Sangro. Eserciti e popolazioni in Abruzzo 1943 – 1944», Milano, FrancoAngeli, 1994, p. 335. Le principali opere legate a questa prima stagione storiografica sono: M. Patricelli, *I Banditi della Libertà. La straordinaria storia della Brigata Maiella partigiani senza partito e soldati senza stellette*, Torino, UTET Libreria, 2005; N. Di Girolamo, *La Resistenza abruzzese e la Brigata Maiella. Riflessioni e considerazioni*, in S. Di Primio (a cura di), «L'Archivio della Brigata Maiella», Villamagna, Casa Editrice Tinari, 2007, pp. 9-15.

<sup>13</sup> D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., Ortona, D'Abruzzo Edizioni Menabò, 2012.

<sup>14</sup> G. D'Orazio, *La prima banda di patrioti della Maiella. Civitella M. Raimondo 5.12.1943*, Arcore, Etabeta-ps, 2016.

<sup>15</sup> N. Palombaro, *Secondo i nostri interessi. Alleati e resistenza in Abruzzo nella documentazione dell'Allied Control Commission*, Villamagna, Casa Editrice Tinari, 2009.

<sup>16</sup> C. Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, Roma, Donzelli Editore, 2014; N. Mattoscio (a cura di), «Ettore Troilo, Brigata Maiella e nascita della Repubblica», Ortona, Edizioni Menabò-Fondazione Pescarabruzzo, 2015; M. Flores, M. Franzinelli, *Storia della Resistenza*, Bari, Gius. Laterza & Figli, 2019, pp. 122-128.

<sup>17</sup> M. Patricelli, *Esercito, Alleati e Brigata Maiella*, in N. Mattoscio (a cura di), «Ettore Troilo, Brigata Maiella e nascita della Repubblica», p. 140.

prodotto risultati. J.A. English, il cui studio sull'Esercito canadese include la prima trattazione accademica di questa particolare dottrina di “fuoco e movimento”, era indeciso sull'effettiva validità del *Battle Drill*,<sup>18</sup> mentre B.I. Gudmudsson, rivisitando il lavoro di English, riteneva il *Battle Drill* e in generale i metodi di addestramento dell'Esercito britannico “irragionevoli e senza senso”.<sup>19</sup> Solo nel Duemila, con i lavori di David French<sup>20</sup> e di Timothy Harrison Place,<sup>21</sup> si è rivalutato il *Battle Drill* come un metodo promettente per l'addestramento di fanteria, mirante a salvaguardare il morale delle truppe e a migliorarne le *performance* in combattimento. Successivamente, gli studi di Ian Gooderson<sup>22</sup> e Kevin Jones<sup>23</sup> si sono incentrati principalmente nell'arguta analisi di Wigram sull'incapacità dell'Ottava Armata britannica di adattare la sua metodologia operativa alla conformazione geomorfologica della Sicilia, permettendo quotidianamente al nemico in ritirata di riassetarsi su posizioni difensive preordinate e di attuare il piano di demolizioni di ponti e linee di comunicazione. I due studiosi hanno trovato nell'applicazione del metodo delle infiltrazioni, suggerito da Wigram, la migliore risposta tattica al problema delle *delaying actions* tedesche che si sarebbero riproposte, come vedremo in seguito, con altrettanti successi anche durante la campagna militare alleata in Italia. Inesistente è stata invece l'attenzione degli storici anglosassoni all'influenza che Wigram esercitò sul fenomeno della *Wigforce* e sulla *fighting effectiveness* della fanteria britannica durante la Campagna d'Italia.

## 2. Metodologia e obiettivi della ricerca

Il presente lavoro ha raccolto l'invito di Piero Di Girolamo, cui già si è fatto menzione nel precedente paragrafo, e ha ampliato l'analisi sino a comprendere le fonti governative britanniche del War Office, che non erano state ancora utilizzate dalla storiografia per ricostruire le origini della Brigata Maiella. L'impostazione della ricerca, perciò, ha fatto perno su di un corpus documentario esteso e significativo, letto in maniera diacronica e sincronica. Con questo approccio, i *War Diary* redatti da ogni unità dell'Ottava Armata britannica dispiegata nel settore adriatico e pedemontano della Linea Gustav hanno rappresentato l'elemento cardine per restituire una visione della guerra in Abruzzo, e del movimento resistenziale della Maiella, meno agiografica e autoreferenziale.

Per i regolamenti ufficiali dell'*Imperial Army*, un *War Diary* era un atto governativo segreto di carattere militare che veniva redatto giornalmente in duplice copia durante il servizio operativo dell'unità. La sua conservazione e la sua compilazione erano severamente regolamentate dall'*Official Secrets Acts*. Lo scopo dei *War Diary* era quello di fornire un dettagliato resoconto storico delle operazioni e di raccogliere dati su cui basare la storia ufficiale dell'unità e progettare i futuri miglioramenti di addestramento, equipaggiamento,

---

<sup>18</sup> J.A. English, *The Canadian Army and the Normandy Campaign. A Study of Failure in High Command*, New York, Praeger, 1991, pp. 107, 116, 122, nota 46.

<sup>19</sup> J. A. English, B.I. Gudmudsson, *On Infantry*, Wesport, Praeger, 1994, p. 105.

<sup>20</sup> D. French, *Raising Churchill's army. The British Army and the war against Germany, 1919-1945*, Oxford, Oxford University Press, 2000.

<sup>21</sup> T.H. Place, *Military training in the British Army, 1940-1944. From Dunkirk to D-Day*, London, Routledge, capp. 4-5; *Idem*, *Lionel Wigram, Battle Drill and the British Army in the Second World War*, in «War in History», 7, 2000, 4, pp. 442-462.

<sup>22</sup> I. Gooderson, *A hard way to make a war. The Allied campaign in Italy in the Second World War*, London, Conway, 2008, pp 109-112, 126-140.

<sup>23</sup> K. Jones, *Rearguard action: Eighth Army's tactical response to the German Evacuation of Sicily, July – August 1943*, in A. Hargreaves, P.J. Rose, M.C. Ford (a cura di), «Allied fighting effectiveness in North Africa and Italy, 1942-1945», Leiden, Koninklijke Brill, 2014, pp. 95-96, 99.

organizzazione e amministrazione dell'Esercito. Venivano compilati su fogli prestampati modello "A.F. C 2118" ed ogni voce era firmata dall'ufficiale in comando.<sup>24</sup> Da un punto di vista storico-archivistico, la principale peculiarità che contraddistingue la documentazione militare britannica da quella italiana deriva dall'incastro delle attività tra i battaglioni. Il carteggio prodotto da ciascun'unità fornisce utili informazioni sul lavoro delle altre, soprattutto dove sia presente un certo coordinamento operativo da parte delle formazioni di comando (quali brigate, divisioni e corpi d'armata); si genera, di conseguenza, una vasta quantità omogenea di file informativi, interscambiabili tra loro, che si aggiungono a quelli prettamente operativi. Questo insieme di rapporti d'*intelligence* e sulla situazione (SITREP), *lessons learned*, interrogatori, ordini operativi, resoconti dettagliati dei combattimenti, mappe tattiche, *Nominal Roll of Officers*, corrispondenza in entrata e in uscita, costituisce l'appendice alfanumerica (*appendix*) di ciascun *War Diary*.

L'inedita e omogenea documentazione militare britannica acquisita, appartenente principalmente alle serie WO 169 e WO 170 conservate presso il fondo *War Office* degli archivi governativi nazionali The National Archives (ex Public Record Office),<sup>25</sup> ha permesso di gettare nuova luce sulla genesi della Brigata Maiella, sull'attivazione della *Wigforce* e di tracciare una prima analisi critica dei documenti utilizzati sino ad oggi dalla storiografia italiana. Il problema che pongono le fonti dell'Archivio di Stato di Chieti non riguarda solo il campo della loro interpretazione, ma anche la loro effettiva intelligibilità. Difatti, come osservato da Stefania Di Primio, la documentazione conservata presso il "Fondo Brigata Maiella" è costituita principalmente di fascicoli con documenti molto eterogenei tra loro, a volte anche privi di data, per lo più quaderni o fogli sciolti,<sup>26</sup> spia della grande precarietà in cui questo archivio ha iniziato a costituirsi e della pluralità di "insorgenze" nei comprensori del Sangro-Aventino e dell'Alto Sangro a partire dall'autunno 1943.

Sulla scorta degli sforzi compiuti dalla storiografia per far luce sulle vicende delle formazioni militari della Resistenza italiana e proseguendo nel solco dell'analisi storico-militare dell'influenza esercitata da Wigram durante la Seconda guerra mondiale, proficuamente portata avanti dalla storiografia anglosassone, l'oggetto del presente saggio vuole essere rigorosamente circoscritto ad un'analisi multi-prospettica della collaborazione operativa tra l'Ottava Armata britannica e il movimento resistenziale abruzzese del Sangro-Aventino (limitatamente agli avvenimenti compresi tra il 6 dicembre 1943 e l'11 gennaio 1944) tanto nella dimensione tecnico-tattica, quanto in quella amministrativa di un'unità militare. Pertanto, a parte i necessari riferimenti al supporto fornito dalle agenzie segrete della Gran Bretagna alla Resistenza italiana, non rientra negli scopi di questa trattazione né l'analisi della politica alleata nei confronti del movimento partigiano in Italia, né l'esame delle altre "Resistenze" che hanno caratterizzato nel suo complesso il fenomeno della Resistenza italiana e, nello specifico, di quella abruzzese.<sup>27</sup>

---

<sup>24</sup> War Office, *Field Service Regulations Volume I: Organization and Administration, 1930, Reprinted with Amendments 1939*, London, HMSO, 1939, Chapter XVIII, Section 174: War Diaries, pp- 280-283.

<sup>25</sup> Per un inventario esaustivo delle fonti militari britanniche relative alla Campagna d'Italia e alla Seconda guerra mondiale in generale, conservate nel fondo *War Office* presso gli archivi governativi The National Archives, si rinvia a J. D. Cantwell, *The Second World War, A guide to documents in the Public Record Office*, London (Kew Garden), Public Record Office Handbook No 15 (Revisited Third Edition), 1998, pp. 215-237. Una rassegna delle fonti d'archivio britanniche, seppur incompleta, è possibile trovarla anche in A. Ward, *Le fonti d'archivio britanniche sulle operazioni dell'8ª armata lungo il Sangro*, in C. Felice (a cura di), «La guerra sul Sangro. Eserciti e popolazioni in Abruzzo 1943 – 1944», p. 233-240.

<sup>26</sup> S. Di Primio, *Nota archivistica*, in S. Di Primio (a cura di), «L'Archivio della Brigata Maiella», pp. 27-28.

<sup>27</sup> Su quest'ultimo aspetto si rimanda alla monumentale opera di C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991. Per un'esauritiva rassegna storiografica sulla

Sulla base della nuova documentazione militare britannica, è stato possibile fornire una ricostruzione cronologica più accurata di questa cooperazione, diradando quella fitta nebbia ereditata dalla storiografia italiana.

Costantino Felice, ripercorrendo le vicende del 5 dicembre 1943, cita testualmente:

[...] “dopo una lunga e snervante attesa”, arriva un contrordine: i neozelandesi devono lasciare Casoli per altra destinazione. A loro posto subentra un battaglione di paracadutisti comandati dal maggiore Denis Forman, il quale peraltro ricostruisce anch'egli in un libro, dal suo punto di vista, le tormentate vicende di quel periodo [...] che grazie alla fiducia accordatagli con passione dall'eroico maggiore Lionel Wigram, nel frattempo sopraggiunto pure lui con il suo battaglione di paracadutisti, l'avvocato Troilo può finalmente organizzare con i propri uomini un autonomo reparto combattente.<sup>28</sup>

Si evincerà dalle fonti britanniche come né Forman, né Wigram, fossero inquadrati in un reparto di fanteria paracadutista, e che il loro dispiegamento nell'area attorno a Casoli ha luogo tra il 5 e il 6 gennaio 1944. Non si vuole dar luogo ad un semplice esercizio di acritica cronistoria; invece, l'esatta collocazione temporale degli ufficiali e delle formazioni dell'Ottava Armata dispiegate nel settore del Sangro-Aventino è uno degli elementi fondanti di questo saggio.

La *fighting power* di un'unità militare è quasi sempre influenzata dalla combinazione di due principi cardini: il *concept* e la *doctrine*. Nel lessico militare, il termine inglese *concept* (concetto/concezione) descrive il modo attraverso cui un'unità militare, dotata di una sua specifica capacità/competenza (*military capability*), sarà impiegata entro un determinato ambiente operativo. Prescrive le funzioni e gli scopi di quella capacità in una maniera tale da permettere che il suo sviluppo e i suoi parametri siano adeguati all'acquisizione dell'equipaggiamento e all'addestramento del personale. Tuttavia, un concetto per essere efficace deve essere necessariamente tradotto in una *doctrine* (dottrina) che permetta agli ufficiali e ai soldati di testare in guerra l'efficacia dell'addestramento, conseguenza diretta degli scopi per cui sono stati preparati.<sup>29</sup> In poche parole, un concetto informa gli sviluppatori, mentre la dottrina guida i praticanti, cioè tutti coloro che combattono una guerra.<sup>30</sup> Pertanto, attraverso l'approfondimento della differenza tra il *concept* e la *doctrine* di un reparto aviotrasportato, piuttosto che di una convenzionale unità di fanteria, si stabilisce il primo dei criteri interpretativi di questo saggio. In sostanza, si analizzerà come il *concept* e la *doctrine* dei battaglioni britannici abbiano influenzato la cooperazione con i gruppi resistenziali della Maiella.

Dalla quantità e dalla qualità dei dati studiati è possibile avviare l'analisi della *military effectiveness* della *Wigforce*. In *The Effectiveness of Military Organizations*, che si può considerare il manifesto degli studi sulla *military effectiveness*, Allan Millett, Williamson Murray e Kenneth Watman definiscono “l'efficacia militare” come il processo mediante il cui

---

Resistenza in Italia si veda N. Labanca, *Resistenza/resistenze. Un bilancio tra discorso pubblico e studi storici*, in M. Fioravanzo, C. Fumian (a cura di), «1943. Strategie militari, collaborazionismi, Resistenze», Roma, Viella, 2015, pp. 27-75.

<sup>28</sup> C. Felice, *Per una biografia del patriota combattente*, in N. Mattoscio (a cura di), «Ettore Troilo, Brigata Maiella e nascita della Repubblica», pp. 74-76. Cfr. C. Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, p. 147.

<sup>29</sup> H.R. Winton, *On Military Change*, in H.R. Winton, D.R. Mets (a cura di), «The Challenge of Change: Military Institutions and New Realities, 1918-1941», London, University of Nebraska Press, 200, p. xii.

<sup>30</sup> J. Greenacre, *Churchill's Spearhead. The Development of Britain's Airborne Forces during the Second World War*, Barnsley, Pen & Sword Books, p. 172.

un'organizzazione militare converte le proprie risorse nella *fighting power*, cioè l'abilità di sconfiggere il nemico, limitando i danni che egli potrebbe infliggere in risposta. Una completa efficacia militare trae la sua *combat power* dalle risorse fisiche e politiche disponibili, che l'istituzione governativa mette a disposizione delle forze armate.<sup>31</sup> Gli autori hanno identificato nel livello politico, strategico, operativo e tattico il paradigma interpretativo con il quale analizzare la *military effectiveness*.<sup>32</sup> Sebbene ognuna di queste categorie sia caratterizzata da differenti azioni, procedure e obiettivi, la *military effectiveness* non è altro che il prodotto di questi fattori dinamici e sovrapponibili, oltre che della capacità di una forza armata di abbinare gli obiettivi politici alla strategia e attuare quella strategia sul campo di battaglia, usando il materiale e le risorse umane a disposizione.<sup>33</sup> Come ha chiarito Nicola Labanca, le ricerche sull'ampio spettro della *military effectiveness* si concentrano sull'analisi del «materiale grigio: quello intermedio fra il vertice e la base, il tessuto connettivo della forza armata». Sono studi di storia «basati su serie documentarie storiche e storicamente vagliate», in particolare *post-combat reports* e *lessons learned*, che analizzano l'*effectiveness* degli uomini e dei reparti di fronte alla prova del fuoco, la specificità delle dottrine e dell'addestramento e, laddove sia possibile, «il livello *operational* intermedio tra tattica minore e grande strategia».<sup>34</sup>

La trascrizione dei *War Diary* è condotta parallelamente all'analisi delle linee guida in uso alle forze armate del Commonwealth durante la Seconda guerra mondiale e della manualistica di addestramento e di indottrinamento al fragore della battaglia redatta dallo stesso Wigram. Lo studio dei *Field Service Regulations Volume I: Organization and Administration, 1930, Reprinted with Amendments 1939*, consente un approfondimento sull'organizzazione dell'attività militare in guerra dal punto di vista amministrativo. Quest'ultima differisce da quella delle funzioni dell'*Allied Military Government of Occupied Territories* (AMGOT, in seguito solo AMG) – che invece aveva il compito di assicurare il funzionamento di tutti gli

---

<sup>31</sup> A. Millet, W. Murray, K. Watman, *The Effectiveness of Military Organizations*, «International Security», MIT Press Journals, 1986, 11, 1, pp. 1-30. Alan Millet e Williamson Murray hanno curato nel 1988 tre ponderosi, divenuti il *turning point* negli studi storici sulla *military effectiveness* per il vasto repertorio di nuove metodologie e strumenti di ricerca forniti alla comunità scientifica. Cfr. A. Millet, W. Murray (a cura di), *Military Effectiveness, Vol. 1: The First World War*, New York, Cambridge University Press, 2010 (1988); *Idem*, *Military Effectiveness, Vol. 2: The Interwar Period*, New York, Cambridge University Press, 2010 (1988); *Idem*, *Military Effectiveness, Vol. 3: The Second World War*, New York, Cambridge University Press, 2010 (1988).

<sup>32</sup> A. Millet, W. Murray, K. Watman, *The Effectiveness of Military Organizations*, p. 3.

<sup>33</sup> R. Brooks, *Introduction: the impact of culture, society, institutions, and international forces on military effectiveness*, in B. Risa, E. Stanley (a cura di), «Creating military Power», Stanford, Stanford University Press, 2007, pp. 1–26.

<sup>34</sup> N. Labanca, *Combat style. Studi recenti sulle istituzioni militari alla prova del fuoco*, in N. Labanca, G. Rochat (a cura di), «Il soldato, la guerra e il rischio di morire», Milano, Unicopli, 2006, p. 357. Le ricerche sulla *military effectiveness* delle forze armate alleate durante la Seconda guerra mondiale hanno privilegiato maggiormente lo studio dei combattimenti del 1944-1945, nello specifico dallo sbarco in Normandia (6 giugno 1944) alle successive campagne militari alleate nell'Europa nord-occidentale<sup>34</sup>. Tuttavia, non sono mancati studi accreditati sulla Campagna d'Italia. Si veda Bidwell, D. Graham, *Tug of war. The battle for Italy, 1943–1945*, Barnsley, Pen & Sword, 2004 (1986); K. Jones, *A curb on ambition: Intelligence and the planning of Eighth Army's Liri Valley Offensive, May 1944*, «Intelligence and National Security», Vol. 22, No. 5, October 2007, pp. 745–766; I. Gooderson, *A hard way to make a war. The Allied campaign in Italy in the Second World War*, London, Conway, 2008; P.W. Wood, *A Battle to Win: An Analysis of Combat Effectiveness through the Second World War experience of 21<sup>st</sup> (Auckland) Battalion*, tesi di dottorato, Massey University (New Zealand), a.a. 2011-2012, relatore Prof. Glyn Harper, correlatore generale di Brigata in congedo Roger Mortlock; R. Rose, *Allies at War: British and U.S. Army Command Culture in the Italian Campaign, 1943–1944*, «Journal of Strategic Studies», Vol. 36, No. 1, 2013, pp. 42–75; A. Hargreaves, P.J. Rose, M.C. Ford (a cura di), *Allied fighting effectiveness in North Africa and Italy, 1942-1945*, Leiden, Koninklijke Brill, 2014.

aspetti dell'amministrazione pubblica dei territori liberati dagli alleati, quindi, attività di natura essenzialmente civile<sup>35</sup> – in termini di regolamenti, procedure, scopi e reclutamento del personale. Sul versante tecnico-tattico, il maggiore Lionel Wigram ha codificato i principi del *Battle Drill* in due autorevoli manuali sulla dottrina delle *minor tactics* per sub-unità di fanteria<sup>36</sup>, sostanzialmente trascurati dalla comunità scientifica italiana: il primo, dal titolo *Battle School*, fu pubblicato a sue spese nel 1941,<sup>37</sup> mentre il secondo, scritto assieme al maggiore Kerr nel 1942, *The Instructors' Handbook Fieldcraft and Battle Drill*, rappresentava l'endorsement ufficiale del *War Office* alla dottrina del *Battle Drill* promulgata da Wigram.<sup>38</sup>

La chiave di volta per determinare la *military effectiveness* della *Wigforce* sarà trovata attraverso i seguenti filoni interpretativi, contestualizzati nella ricostruzione storica: la percezione dell'Ottava Armata sul movimento resistenziale del Sangro-Aventino e l'importanza del background politico dei patrioti e dei leader locali nella decisione alleata di concedere fiducia alle formazioni resistenziali della Maiella; il complesso quadro strategico-operativo della guerra convenzionale combattuta tra il 15° Gruppo d'Armata alleato e l'*Heeresgruppe C* tedesco tra il dicembre 1943 e il gennaio 1944; la *tactical effectiveness* delle *delaying actions* e delle unità di retroguardia tedesche nella campagna militare in Italia; l'influenza del *Battle Drill*, dei *Field Service Regulations* e dei *Cardwell Reforms* nel processo di attivazione della *Wigforce*.

Le fonti governative britanniche appurano come i militari del Commonwealth abbiano accolto sin da subito le istanze di supporto alla lotta di Liberazione che la comunità locale aveva espresso attraverso disomogenei gruppi resistenziali, identificando in Achille Gattone e, soprattutto, in Nicola di Guglielmo (alias Nick Williams) i leader di riferimento della guerriglia sulla Maiella. Personalità, queste ultime, misconosciute o scomparse in un più o meno consapevole oblio. I nuovi elementi raccolti ampliano le conoscenze finora acquisite dalla storiografia e restituiscono un'immagine duttile ed elastica delle forze armate britanniche, non più organismo diffidente e farraginoso, ma “moltiplicatore di forze” per il legittimo desiderio di Libertà della popolazione abruzzese.

L'accostamento di un lavoro tecnico – basato sulla riproduzione integrale di fonti inedite e informazioni quantitative variamente utilizzabili – ad analisi tese a fornire spunti per una visione multi-prospettica della resistenza abruzzese mira a inserire questo saggio nella

---

<sup>35</sup> Per un approfondimento sull'operato dell'AMGOT, e dell'*Allied Control Commission* (ACC) in generale, durante la Campagna d'Italia si rimanda a *Rassegna dell'attività del Governo militare alleato e della Commissione alleata in Italia, dal 10 luglio 1943, il giorno D in Sicilia, al 2 maggio 1945, giorno della resa tedesca in Italia*, a cura della Sezione delle Relazioni pubbliche, Commissione alleata, Roma, Istituto romano di arti grafiche Tumminelli; C.R.S. Harris, *Allied Administration of Italy*, London, HMSO, 1957; M.M. Aterrano, *Unconditional surrender? La pianificazione istituzionale anglo-americana e la genesi dell'amministrazione, alleata nell'Italia occupata, 1943*, 1943, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», XLIX, Firenze, Olschki, 2015, pp. 167-90.; M.M. Aterrano, *Mediterranean-First? La pianificazione strategica anglo-americana e le origini dell'occupazione alleata in Italia (1939-1943)*, Napoli, Federico II University Press, 2017; P. Boobbyer, *Lord Rennell, Chief of AMGOT: A Study of His Approach to Politics and Military Government (c.1940-43)*, *War in History*, 2018, 25, 3, pp. 304-327.

<sup>36</sup> L'Esercito britannico della Seconda guerra mondiale definiva con il termine *minor tactics* l'insieme delle tattiche per singola arma senza contaminazioni provenienti dalle altre armi. Ad esempio, le *minor tactics* per le unità di fanteria comprendevano tutti quei principi dottrinali e quelle tecniche specifiche mediante cui piccole formazioni – quali sezioni, plotoni e compagnie – ingaggiavano il nemico al fine di assicurarsi obiettivi operativi senza il supporto dell'artiglieria e la cooperazione con i reparti corazzati. Si veda C.H. Boucher, *Infantry Tactics*, «Army Quarterly», July 1948, p. 248.

<sup>37</sup> The Imperial War Museum (IWM), LBY 05/ 2740, L. Wigram, *Battle School*, John Bodsworth, 1941.

<sup>38</sup> War Office, *The Instructor's Handbook on Fieldcraft and Battle Drill*, London, HMSO, 1942.

corrente storiografica degli studi sulla *military effectiveness* della Campagna d'Italia, e in un filone storico-archivistico aperto sia alle potenzialità dell'informatica, nelle modalità di raccolta e di organizzazione dei dati, sia alle sollecitazioni provenienti dalla storia comparativa, italiana e non.

### 3. Prima fase: le prime forme di cooperazione (6-24 dicembre 1943)

A seguito dell'Armistizio tra il Regno d'Italia e le Forze Armate alleate, reso pubblico l'8 settembre 1943, gruppi resistenziali iniziavano a formarsi nell'Italia occupata dai Tedeschi. A partire dalla metà di ottobre, la base SOE di Berna iniziò a raccogliere un numero sempre maggiore di informazioni – spesso confuse, vaghe, contraddittorie e non verificabili – sulla natura e la consistenza dei gruppi organizzatisi principalmente nell'Italia settentrionale.<sup>39</sup> Il quadro impreciso che gli alleati possedevano sulla reale situazione della Resistenza armata in Italia iniziò ad assumere contorni meglio definiti agli inizi di novembre, quando Ferruccio Parri e Leo Valiani – delegati del CLN – si recarono in Svizzera per discutere con le rappresentanze alleate su un concreto aiuto da fornire ai partigiani. Per gli inviati azionisti, la lotta di Liberazione si sarebbe dovuta manifestare attraverso la costituzione di grosse formazioni partigiane. Invece, gli anglo-americani ribadirono che gli aiuti sarebbero stati forniti al fine di compiere azioni di guerriglia. Gli alleati non caldeggiavano la formazione di grosse bande armate perché dubitavano che «gli italiani avessero la possibilità di crearle, mancavano i mezzi per rifornirle, le si riteneva di per sé inefficienti e a maggior ragione perché le divisioni politiche tra esse ne avrebbero menomato la combattività contro i tedeschi».<sup>40</sup> Alla fine si giunse all'accordo di procedere con i primi lanci concordati. Fu per questo che, dopo più di un mese di ritardi, il 23 dicembre, il CLN ricevette le prime consistenti forniture di vestiario per trenta uomini, esplosivi e cinquanta mitra *Sten*.<sup>41</sup>

Tuttavia, come ha ricordato Massimo De Leonardis, l'aiuto fornito agli ex prigionieri di guerra «fu una delle prime manifestazioni attraverso le quali gli alleati si resero conto di una resistenza antitedesca».<sup>42</sup> Fu proprio a seguito di una missione di salvataggio che le forze armate anglo-americane erano entrate in contatto per la prima volta con i nuclei resistenziali abruzzesi. Il 2 ottobre 1943 il colonnello Tony Simonds, comandante della *A Force* (MI9),<sup>43</sup> aveva lanciato una *joint combined rescue operation* con il fine di trarre in salvo il maggior

---

<sup>39</sup> T. Piffer, *Gli Alleati e la Resistenza italiana*, pp. 65-77. Su questa prima fase del rapporto fra gli alleati e la Resistenza italiana si veda anche Aga-Rossi, *L'Italia nella sconfitta. Politica interna e situazione internazionale durante la seconda guerra mondiale*, pp. 201-203.

<sup>40</sup> M. De Leonardis, *La Gran Bretagna e la resistenza in Italia (1943-1945)*, p. 176. In Jugoslavia, ad esempio, il SOE si trovò a collaborare con l'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia. Il gruppo resistenziale, di matrice comunista, guidato da Tito era organizzato in compagnie, battaglioni e persino brigate. Cfr. H. Williams, *Parachutes, Patriots, and Partisans. The Special Operations Executive and Jugoslavia, 1941-1945*, London, C. Hurst & Co. (Publishers), 2003; T. Piffer, *La Gran Bretagna e la Resistenza partigiana nei Balcani, 1941-1945. Problemi storiografici e interpretativi*, Ventunesimo Secolo Vol. 9, No. 21, L'Europa dei confini, Febbraio 2010, pp. 39-55; F.W. Deakin, *La montagna più alta. L'epopea dell'esercito partigiano jugoslavo. La battaglia della Sutjeska (1943)*, Res Gestae, 2018 (1972).

<sup>41</sup> M. De Leonardis, *La Gran Bretagna e la resistenza in Italia (1943-1945)*, p. 136.

<sup>42</sup> *Ivi*, p. 176.

<sup>43</sup> L'*A Force* era una sezione speciale dell'MI9 (*British Directorate of Military Intelligence - Section 9*) che si occupava specificamente dell'organizzazione della fuga dai campi di detenzione dei prigionieri di guerra alleati e dell'assistenza di coloro che erano evasi. Il ruolo svolto dall'*A Force* durante l'Operazione Simcol è trattato in M.R.D. Foot, J.M. Langley, *MI9. Escape and Evasione 1939-1945*, London, Biteback Publishing, 2001 (1979), pp. 169-185.

numero dei soldati alleati evasi dai campi di prigionia a seguito dell'armistizio.<sup>44</sup> Per l'occasione venne allestita una speciale *task force* composta da personale del 2° *Special Air Service Regiment* (SAS), della 1ª Brigata Paracadutisti britannica, del SOE e dell'OSS.<sup>45</sup> L'operazione (nomi in codice *Simcol/Jonquil/Begonia*) aveva preso piede tra il 2 e il 6 ottobre 1943, quando i distaccamenti delle forze speciali e aviotrasportate britanniche furono infiltrati tramite paracadute, mezzi anfibi e natanti nell'area tra Ortona e San Benedetto del Tronto.

L'operazione si rivelò assai più complicata del previsto: gli operatori incontrarono diverse difficoltà nel recuperare e guidare verso i luoghi di esfiltrazione i prigionieri, spesso impauriti e debilitati. Tuttavia, il personale anglo-americano trovò nella protezione della popolazione locale – che in alcuni casi pagò a caro prezzo l'aiuto offerto<sup>46</sup> – e nel supporto logistico fornito dal nucleo resistenziale di Francavilla al Mare,<sup>47</sup> un inaspettato, quando fondamentale sostegno. Nondimeno, l'intera operazione difettava dell'indispensabile coordinamento, dovuto alla improvvida, se non scellerata decisione di non equipaggiare i distaccamenti di alcun sistema di comunicazione radio. Questo sciagurato ordine tassativo non solo alterò l'ordine di esfiltrazione degli ex prigionieri dalla spiaggia, obbligando gli operatori a creare vie di fuga alternative (un certo numero fra essi raggiunse le linee alleate solo ai primi di gennaio 1944), ma impedì alle forze speciali britanniche di comunicare al comando alleato la presenza di gruppi armati resistenziali nelle provincie di Chieti e Pescara.<sup>48</sup> Ed è proprio in questo quadro di calcolato attendismo da parte alleata sulla condotta della *guerrilla warfare* da parte della Resistenza italiana in generale e di marcati errori tecnici, come nel caso dell'Operazione *Simcol*, che le truppe dell'Ottava Armata britannica si troveranno a gestire un'alleanza del tutto inaspettata nel dicembre 1943, in un contesto operativo inimmaginabile dall'*Allied Force Headquarters* (AFHQ).

Il 3 dicembre 1943, nelle prime fasi della campagna militare alleata del fiume Moro (*Moro River Campaign*, 4 dicembre 1943 – 4 gennaio 1944), il IV Battaglione alpino tedesco (26ª *Panzer-Division*) inviò pattuglie di ricognizione a sud-est del massiccio della Maiella, con il compito di sondare l'entità delle truppe dell'Ottava Armata britannica nell'area del Sangro-Aventino. Il giorno seguente, l'intelligence alleata segnalava la presenza di unità tedesche nel comune di Casoli e nei paesi limitrofi, obbligando il tenente-generale Freyberg ad inviare pattuglie di ricognizione del *Divisional Defence Platoon* e del *B Cavalry Squadron* (2ª

---

<sup>44</sup> Per un'esauritiva panoramica dell'aiuto fornito dai civili italiani ai prigionieri di guerra alleati evasi dai campi di prigionia si rimanda a R. Absalom, *L'alleanza inattesa. Mondo contadino e prigionieri di guerra alleati in fuga in Italia (1943-1945)*, Bologna, Edizioni Pendragon, 2011.

<sup>45</sup> Nell'Operazione *Simcol* il SOE fornì tre ufficiali e otto soldati con esperienza in operazioni marittime al fine di supervisionare l'esfiltrazione degli ex-prigionieri di guerra dalle spiagge abruzzesi. Cfr. D. Stafford, *La Resistenza segreta. Le missioni del SOE in Italia, 1943-1945*, pp. 84-87.

<sup>46</sup> Nell'episodio della strage di Santa Cecilia (Francavilla al Mare, 30 dicembre 1943), circa venti persone furono trucidate dai tedeschi per aver coperto la fuga di due paracadutisti britannici inviati in Abruzzo per fornire di set radio la *task force* *Simcol*. Cfr. M. Mancinelli, F. Di Cintio, A. Di Marco, Santa Cecilia, Francavilla al Mare, 30.12.1943 [[http://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=38&id\\_strage=2583](http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=2583)] visitata il 16 aprile 2020.

<sup>47</sup> Sull'attività della Banda "Francavilla" e delle prime formazioni resistenziali abruzzesi si rimanda a N. Palombaro, *Secondo i nostri interessi. Alleati e resistenza in Abruzzo nella documentazione dell'Allied Control Commission*, pp. 39-47; C. Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, pp. 137-138.

<sup>48</sup> The National Archives (TNA), WO 218/181, «Operation Jonquil: report», 1943 Oct-Nov; TNA, WO 218/178, «Operation Begonia: report», 1943 Oct. L'operazione è stata menzionata anche dalla storiografia anglosassone senza, tuttavia, mettere in luce l'ausilio dei civili e dei gruppi resistenziali abruzzesi agli operatori e ai paracadutisti britannici. Cfr. A. Kemp, *The SAS at War, 1941-1945*, London, Penguin Books, 1991, pp. 110-114; I. Dear, *Escape and evasion. Pow breakouts in World War II*, London, Cassel & Co, pp. 118-121.

Divisione neozelandese): «*A patrol sent up to CASOLI as the locals feared the return of the Germans to that town*». <sup>49</sup>

Solo pochi giorni prima, il 30 novembre 1943, il generale Montgomery – comandante dell'Ottava Armata britannica – aveva ordinato alla 2<sup>a</sup> Brigata Indipendente Paracadutisti di dirigersi verso il fronte del Sangro per operare come unità di fanteria e, il 2 dicembre, la Brigata passò sotto il comando del tenente-generale Freyberg con il compito di proteggere il fianco sinistro e la linea di rifornimenti della 2<sup>a</sup> Divisione neozelandese incaricata di conquistare il paese di Orsogna, importante caposaldo tedesco ubicato lungo la Linea Gustav. <sup>50</sup> Tre giorni dopo furono impartiti i primi ordini operativi alle unità aviotrasportate:

4 Para Bn:

- b) Est. as soon as possible a firm base at CASOLI and deny high ground area CASOLI to enemy patrolling in direction, in priority:
  - i. GESSOPALENA
  - ii. rd CASOLI-LAMA 1582 as far SOUTH as grid line 83.
  - iii. Recce patrol of NOT less than one coy to enter CASOLI at latest first light 6 Dec.

5 Para Bn:

- To concentrate 5 Dec as near PERANO 3290 as possible, and on 6 Dec patrol towards ALTINO 2788, deny ALTINO to enemy, patrolling SOUTH from ALTINO and make contact with 4 Para Bn at GESSOPALENA. 5 Bn will also patrol for infm SOUTH along rd PERANO-ARCHI and rd junc 3089-BOMBA. <sup>51</sup>

Sebbene il Sangro-Aventino fosse un settore secondario della Linea Gustav, rappresentava per il V Corpo d'Armata britannico una possibile minaccia alla sua avanzata verso Chieti e Pescara. Il *War Diary* della 2<sup>a</sup> Brigata Indipendente Paracadutisti ne chiarisce i motivi:

GUARDIAGRELE seems to be the western bastion of the German winter line. The mountain group of the MAJELLA, further west still, forms an impassable barrier to all except small bodies of lightly armed tps. [...] No serious threat is expected however, from this flank, but the enemy in his uncontested fastness has a nuisance value cannot be entirely disregarded, specially as he has a railhead at PALENA, and, as in the case of TORRICELLA his right round at the back of the bulk of the 8th Army. <sup>52</sup>

Quest'area del fronte attorno al piccolo comune di Casoli consisteva di colline pedemontane e valli scoscese, dalle quali la popolazione locale traeva il proprio sostentamento. I piccoli centri abitati, caratterizzati da strette vie urbane e antichi edifici in pietra, giacevano arroccati sulle pendici o in cima alle colline ed erano collegati tra loro da sinuose e anguste strade montane. Le peculiarità fisiche di un ambiente montano e

---

<sup>49</sup> Archives New Zealand Te Rua Mahara o te Kāwanatanga, WAI 1 111, DA 23/15/2, 2 NZEF, Headquarters NZ Division (G Branch) – 2 NZ Divisional Cavalry Unit – B and C Squadron War Diaries, 3-6 December 1943; Cfr. N.C. Phillips, *The Official History of New Zealand in the Second World War 1939-1945: Italy, Volume I: The Sangro to Cassino*, Wellington, War History Branch/Department of Internal Affairs, 1957, p. 105.

<sup>50</sup> Gli ordini di battaglia per i battaglioni di fanteria paracadutista della 2<sup>a</sup> Brigata Indipendente Paracadutisti erano i seguenti: 4° Battaglione *Parachute Regiment*, 5° Battaglione (*Scottish*) *Parachute Regiment*, 6° (*Royal Welch*) *Battaglione Parachute Regiment*. Cfr. T.B.H. Otway, *The Second World War 1939-1945, Army: Airborne Forces*, London, Imperial War Museum, 1990, p. 439.

<sup>51</sup> TNA, WO 169/8840, «2 Independent Parachute Brigade: HQ, 1943 July- Oct., Dec.», “Appendix: Operation Orders No 8”, 5 December 1943.

<sup>52</sup> TNA, WO 169/8840, «2 Independent Parachute Brigade: HQ, 1943 July- Oct., Dec.», “War Diary”, 7 December 1943.

pedemontano consentivano difatti di rallentare il passaggio di qualsiasi veicolo e limitare i movimenti della fanteria, permettendo ad una piccola forza di tenere testa a truppe nemiche superiori numericamente in termini di uomini ed armamenti.<sup>53</sup>

Il 1943 ha significato per la *Wehrmacht* la perdita definitiva dell'iniziativa strategica. Il *backhand blow* di von Manstein nella terza battaglia di Char'kov (19 febbraio – 23 marzo 1943) ha rappresentato l'ultimo anelito della poderosa macchina da guerra tedesca. Nonostante le gravi perdite subite, gli alleati si facevano strada nel teatro del Mediterraneo: Tunisia, Sicilia, Italia. L'Europa orientale vedeva il fallimento tedesco nell'Operazione *Zitadelle* (Battaglia di Kursk, 5 luglio - 16 luglio 1943): nelle operazioni su quel fronte, ne conseguiva per la Germania la definitiva perdita dell'iniziativa e per l'Armata Rossa il diritto alla prima mossa. Tuttavia, riecheggiava ancora l'imperativo di Hitler rivolto alla nazione e ai suoi soldati nel capodanno 1943. Il dittatore nazista aveva rimarcato la volontà di ottenere la vittoria assoluta al fine di perpetuare lo sterminio degli ebrei e «di imporre un nuovo ordine in Europa e nel Mediterraneo sotto il segno dell'imperialismo germanico».<sup>54</sup> Non ci sarebbero state scorciatoie: vincere o cadere. Questo smisurato fanatismo aveva trovato terreno fertile nei generali tedeschi, i quali, dal 1943 sino alla fine della guerra, ostinatamente combatterono una guerra senza prospettiva di successo, una guerra persa, una disperata missione *Totenritt* come l'ha definita Robert Citino.<sup>55</sup> Date queste premesse, la scelta del campo di battaglia era divenuta quindi un elemento essenziale: un territorio così tatticamente ostico, come quello della Maiella orientale, per di più soggetto ad abbondanti precipitazioni in piogge e nevicate, avrebbe agito da “moltiplicatore di forze”<sup>56</sup> per il dispositivo difensivo tedesco della Linea Gustav. Essa, infatti, non presentava complesse opere di trinceramento e fortificazioni, come il Vallo Atlantico in Normandia, bensì era naturalmente connotata da una serie di conformazioni irregolari del terreno adatte ad una difesa prolungata nel tempo.<sup>57</sup> Questa lettura tattica del Sangro-Aventino non avrebbe concesso alcuna facile linea di penetrazione.

---

<sup>53</sup> P. O' Sullivan, J.W. Miller Jr, *The geography of warfare*, Beckenham, Croom Helm, 1983, p. 65.

<sup>54</sup> T. Schlemmer, *Radicalizzazione e guerra totale. Il Reich tedesco nell'anno decisivo del 1943*, in M. Fioravanzo, e C. Fumian (a cura di), «1943. Strategie militari, collaborazionismi, Resistenze», p. 78.

<sup>55</sup> R. Citino, *The Wehrmacht Retreats. Fighting a Lost War, 1943*, Lawrance, University Press of Kansas, pp. 268-274, 278-284. Non a caso l'autore, per descrivere l'insensata lotta che i generali tedeschi stavano combattendo su tutti i fronti nel 1943, usa il termine *Totenritt*, la “cavalcata della morte”. Questo neologismo prussiano indicava l'azione suicida che un'unità avrebbe dovuto compiere senza esitazione.

<sup>56</sup> K. Jones, *Rearguard action: Eighth Army's tactical response to the German Evacuation of Sicily, July – August 1943*, in A. Hargreaves, P.J. Rose, M.C. Ford (a cura di), «Allied fighting effectiveness in North Africa and Italy, 1942-1945», p. 89. Per l'autore, l'aspro e impervio terreno della Sicilia orientale giocò a favore dei tedeschi come un *force multiplier*, agevolando l'evacuazione delle forze dell'Asse dall'isola pianificata dal generale tedesco Hans Valentin Hube. Il piano prevedeva una ritirata in fasi attraverso cinque linee difensive concentriche a copertura di Messina. Cfr. C.J.C Molony, F. C. Flynn, H. L. Davies, T. P. Gleave, *The Mediterranean and Middle East, volume V: The campaign in Sicily, 1943 and the campaign in Italy, 3rd September 1943 to 31st March 1944*, London, The Naval & Military Press, 2004<sup>2</sup> (HMSO, 1973), p. 92.

<sup>57</sup> B. Cori, *La valle del Sangro, un asse trasversale della geografia della campagna d'Italia*, in C. Felice (a cura di), «La guerra sul Sangro. Eserciti e popolazioni in Abruzzo 1943 – 1944», Milano, Franco Angeli, 1994, pp. 79-92. Secondo l'autore, non a torto i tedeschi percepirono il ruolo che poteva essere svolto dalla configurazione a “pettine” della dorsale appenninica. I tedeschi allestirono le proprie difese nel settore orientale della Linea Gustav sfruttando il massiccio della Maiella come un invalicabile bastione laterale di un “asse trasversale” difensivo che si snodava ad est traendo vantaggio dal corso dei fiumi e dai ripiani collinari che degradano verso il Mare Adriatico come naturali linee difensive. Invece, per un approfondimento specialistico su come l'assetto geologico dell'Italia centrale rivestì un ruolo cruciale nell'andamento delle operazioni lungo la Linea Gustav si rimanda a J.A. Ciciarelli, *The Geology of the Battle of Montecassino, 1944*, in P. Doyle, M.R. Bennet, «Fields of Battle. Terrain in military history», Springer Science-Business Media Dordrecht, 2000, pp. 325-344.

A peggiorare il teatro operativo per gli alleati, le vie di comunicazione erano sotto costante tiro diretto e indiretto dell'artiglieria tedesca.

Il 6 dicembre 1943, il 4° Battaglione *Parachute Regiment* (PARA), sostituiva le unità divisionali della 2ª Divisione neozelandese nel comune di Casoli, per stabilire un perimetro difensivo attorno al paese ed inviare pattuglie nel comprensorio per impedire al nemico l'accesso ai terreni rialzati attorno a Casoli. Tuttavia, il piccolo comune stava intanto vivendo quello che Costantino Felice ha definito uno dei fenomeni più drammatici della guerra in Abruzzo, lo sfollamento.<sup>58</sup> Una grave emergenza umanitaria imperversava nel Sangro-Aventino e numerose famiglie in fuga dai rispettivi paesi, sistematicamente distrutti dai tedeschi, si riversarono a Casoli non appena si sparse la voce dell'arrivo degli alleati. Il diario di guerra della 2ª Brigata Indipendente Paracadutisti offre un quadro delle drammatiche conseguenze causate dall'occupazione tedesca:

8 December 1943. Normally the population is only too willing to help, and their patience is remarkable. Perhaps this is a result of the system under which they have lived for so long, to be turned out of their homes is not to the same shattering event as it would be to our own people: it is something which has been in the offing for many years, and which they accept almost calmly. One turned out, they often prefer to remain in the area of their dwellings inhabiting the animals' quarters, even when the battle is at its height, and in the end they accept the missiles flying backwards and forwards with the same resignation as do the fighting troops.<sup>59</sup>

Per proteggere la stazione ferroviaria di Palena, che godeva di una certa importanza per essere sulla rotabile frentana – strategica linea di comunicazione che collegava i tedeschi di stanza sul versante orientale della Maiella al resto del loro schieramento acuartierato sugli altipiani maggiori di Roccaraso<sup>60</sup> – la *Wehrmacht* decise di interdire qualsiasi accesso al piccolo paese montano attraverso la distruzione dei centri abitati limitrofi e l'impiego di mine e trappole esplosive a difesa dei propri centri operativi ubicati sull'asse trasversale<sup>61</sup> Corpisanti-Fonterossi-crinale La Morgia-Madonna del Roseto-Torricella Peligna-Altura 902 (ad est di Torricella)-Fallascoso-Montenerodomo-Quadri-Pizzoferrato-Gamberale.<sup>62</sup> Una serie di estratti dal diario di guerra del 5° *Scottish PARA*, illustra la tattica della *mine warfare* tedesca nel Sangro-Aventino e gli inevitabili effetti sulla popolazione locale:

6 December 1943. About 25 Germans are in ROCCASCALEGNA where houses are being prepared for demolition. Enemy have fired GESSOPALENA.

---

<sup>58</sup> C. Felice, *Guerra e società rurale*, in C. Felice (a cura di), «La guerra sul Sangro. Eserciti e popolazioni in Abruzzo 1943 – 1944», p. 255. Per un approfondimento esaustivo sulle tematiche dell'occupazione tedesca – dalla capitolazione italiana nel settembre 1943 alla rotta della Wehrmacht alla fine di aprile 1945 – si rimanda a L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006.

<sup>59</sup> TNA, WO 169/8840, «2 Independent Parachute Brigade: HQ, 1943 July- Oct., Dec.», «War Diary», 8 December 1943. Una vivida testimonianza sulle dinamiche dello sfollamento nel Sangro-Aventino e sulle razzie e distruzioni perpetrate dai tedeschi è raccontata da Guido D'Orazio, originario di Civitella Messer Raimondo, in G. D'Orazio, *La prima banda di patrioti della Maiella. Civitella M. Raimondo 5.12.1943*, pp. 91-98.

<sup>60</sup> N. Troilo, *Storia della Brigata «Maiella» 1943-1945*, p. 69. Cfr. nota 12.

<sup>61</sup> «Gli assi trasversali della campagna d'Italia passeranno alla storia con il nome di “linee”, termine che a rigore nella geografia militare designa formazioni, schieramenti o disposizioni di truppe e non configurazioni del terreno. Ma in pratica i due termini definiscono due aspetti di un'unica coerente realtà geomilitare». In B. Cori, *La valle del Sangro, un asse trasversale della geografia della campagna d'Italia*, p. 80.

<sup>62</sup> Un'accurata mappa militare tedesca dell'organizzato sistema difensivo approntato dal LXXVI *Panzerkorps* nel Sangro-Aventino e nell'Alto Sangro è conservata in Germania presso il Bundesarchiv, Freiburg (Abt. Militärarchiv), RH 24-76/7-61b.

8 December 1943, 1400 hrs. “B” Coy moved to Roccascalegna to form an advanced base, and to do patrols forward to Pennadomo [...] On arrival at Roccascalegna, they reported that the town of Torricelli was on fire, but still occupied by the Germans.<sup>63</sup>

L'attività di demolizioni aveva spinto la popolazione stremata a chiedere il supporto degli alleati non appena liberarono Casoli. Tra i numerosi rifugiati, quelli di Civitella Messer Raimondo chiesero di conferire con il comando britannico, stabilitosi presso l'edificio dell'ex-scuola elementare, per chiederne un intervento tempestivo vista l'imminente distruzione del loro paese.<sup>64</sup> In una recente intervista del 2013, il maggiore J.L. *Paddy* Deacon, al tempo tenente comandante del 3° Plotone (Compagnia A, 4° PARA), ricordava come la disponibilità dei locali italiani ad agire come guide per le prime pattuglie britanniche nel Sangro-Aventino è da intendersi come un reciproco supporto tra le richieste perorate dai civili e le esigenze operative del Battaglione: il pattugliamento in una terra di nessuno così largamente minata e controllata dai tedeschi richiedeva un'approfondita conoscenza del territorio, che solo la popolazione locale possedeva.<sup>65</sup> Il 6 dicembre 1943, il *War Diary* del 4° PARA registrava con queste parole l'inizio del rapporto di collaborazione nel Sangro-Aventino, attraverso tre pattuglie di paracadutisti guidate da civili italiani:

6 December 1943, 1200 hrs: CASOLI full of refugees from demolished villages. Inform from refugees from CIVITELLA that 5-10 Germans in a truck entered village this morning to do more demolition. Volunteers found to act as guides for patrol towards CIVITELLA, PALOMBARO and GESSOPALENA. 1300 hrs. Patrol (Lt ANGIER and 9 Pl with civilian guide) left for CIVITELLA, to round up Germans reported there. 1700 hrs: Patrol (Lt Deacon and 3 Pl with civilian guide) left for PALOMBARO, to return following morning. Patrol (Lt GREENHALCH and 11 Pl with civilian guide) left for GESSOPALENA, to return following morning. [...] 2100 hrs: ANGIER patrol returned. Approx. 1630 hrs (just before dark) patrol was met just outside CIVITELLA by civilians, who said there was a small party of Germans in the town, just about to leave by truck. A sec. under the Pl Sjt went fwd to the South of CIVITELLA at top speed, followed by the rest of the pl. The pl got to the rd just in the time for the truck, threw grenades into the truck and followed up with LMG fire. The truck crashed. One German dead, four badly wounded and left in CIVITELLA with a med orderly: civilians with pistols and rifles mounting got over them. Enemy is identified as paratroopers. Patrol obtained inform from civilians that more Germans in two trucks expected at 0600 hrs. 2200 hrs: Maj Weil briefed for patrol to intercept these two trucks SOUTH of CIVITELLA. Patrol (Maj WEIL and two pls B Coy) left at midnight.<sup>66</sup>

---

<sup>63</sup> TNA, WO 169/10347, «5 Parachute Regiment 1943 Jan., Feb., July- Dec.», “War Diary”, 6, 8 December 1943.

<sup>64</sup> Cfr. ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Diario storico dei volontari di Civitella Messer Raimondo”, 1943-1944, b.1, fasc.1; ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Quattro relazioni a firma di Achille Gattone, Francesco Di Lullo, Luigi D’Orazio ed altri sulle attività dei patrioti di Civitella Messer Raimondo [1944]”, b.1, fasc. 3.

<sup>65</sup> L'intervista è contenuta nel progetto di documentario *Red Devils: the untold story of the 4 PARA in Italy*, scritto da Francesco Di Cintio, regia di Giuseppe Schettino, fotografie di Matteo Rea, produzione Peperonitto Film di Avezzano: Anna Paolini e Marielisa Serone d’Alò.

<sup>66</sup> TNA, WO 169/10346, «4 Parachute Regiment 1943 Jan.- Mar., July- Dec.», “War Diary”, 6 December 1943. Cfr. ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Diario storico dei volontari di Civitella Messer Raimondo”, 1943-1944, b.1, fasc.1; ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Quattro relazioni a firma di Achille Gattone, Francesco Di Lullo, Luigi D’Orazio ed altri sulle attività dei patrioti di Civitella Messer Raimondo [1944]”, b. 1, fasc. 3. Questo passo del diario di guerra del 4° Battaglione PARA permette di ampliare il quadro geografico del fenomeno resistenziale sulla Maiella, inglobando anche i patrioti originari di Palombaro, i quali, come vedremo più in avanti, giocheranno un ruolo decisivo nella scelta britannica di formare la *Wigforce* ai primi del gennaio 1944.

Il comune di Civitella Messer Raimondo era di vitale importanza sia per i tedeschi, sia per le truppe del Commonwealth. In mani britanniche, Civitella avrebbe aperto una terza linea di avvicinamento alle difese tedesche ubicate sull'asse Corpisanti-Altura 902 e avrebbe impedito alla *Wehrmacht* di minacciare direttamente Casoli dal settore pedemontano, la cui difesa era l'obiettivo della Brigata Paracadutisti.<sup>67</sup> Dopo l'imboscata alla pattuglia tedesca, il tenente Angier fu informato dai civili che un'ulteriore squadra tedesca era attesa alle prime luci del 7 dicembre. Per questo motivo, il comandante di Battaglione, tenente colonnello *Vic Coxen*, decise di inviare un gruppo di battaglia della Compagnia B al comando del maggiore Weil per fermare il tentativo delle retroguardie tedesche di riprendere il paese e completarne la distruzione:

7 December 1943, 1200 hrs: WEIL patrol returned. Patrol went to CIVITELLA, found wounded Germans all except one, whom they brought back (Gefreiter of 4 Coy 3 Para Rgt). Found impracticable to bring back German truck: rods blown. Patrol moved towards CORPISANTI and at 168861 met party of about 40 Germans. Battle ensued, and our patrol withdrew towards CASOLI with two wounded. Thought some German dead.<sup>68</sup>

L'azione dei paracadutisti, coadiuvati dal gruppo dei patrioti di Civitella Messer Raimondo, aveva prodotto un duplice risultato: la mancata distruzione del paese, e l'istituzione di una *Home Guard* armata che avrebbe consentito ai britannici di controllare almeno il settore pedemontano del fronte senza un ulteriore dispiegamento di forze:

Deputation for villagers of CIVITELLA with flowers and fruit and wine – thanks for C Coy ambushed on 6 Dec and B Coy patrol on 7 Dec. (Villagers say 10 Germans dead from B Coy patrol) Germans have not visited village since, and villagers are organising Home Gd with 2x MG 34, Schemeisser, pistols etc.<sup>69</sup>

Tuttavia, come sottolineato da Carlo Vallauri, «un'eventuale decisione per autorizzare gli Italiani ad una cooperazione attiva usando le armi contro i Tedeschi spettava solo alle autorità militari gerarchicamente superiori presenti sulla linea del fronte».<sup>70</sup> È d'obbligo chiedersi come sia stato possibile che il tenente Angier e il maggiore Weil abbiano armato i patrioti di Civitella Messer Raimondo senza consultare preventivamente i comandanti di Battaglione e di Brigata, dato che nella documentazione governativa britannica non è stata registrata né alcuna richiesta di delucidazioni, né un preciso ordine in merito? E va, d'altra parte, rilevato che non furono presi provvedimenti disciplinari verso i due ufficiali.

---

<sup>67</sup> La prima linea di avvicinamento seguiva il tracciato che collega Casoli-Quarto da Capo-Gessopalena-crinale La Morgia-Torricella Peligna, mentre la seconda era Altino-Roccaselegna-Gessopalena-Torricella Peligna.

<sup>68</sup> TNA, WO 169/10346, «4 Parachute Regiment 1943 Jan.- Mar., July- Dec.», «War Diary», 7-8 December 1943. Seppur con significative incongruenze rispetto alla fonte governativa britannica, gli scontri a Civitella del 6-7 dicembre 1943 sono riportati anche in ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», «Diario storico dei volontari di Civitella Messer Raimondo 1943-1944», b.1, fasc.1, in ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», «Diario Storico, 1943-1945», b. 1, fasc. 2, pp. 2-3; ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», «Quattro relazioni a firma di Achille Gattone, Francesco Di Lucco, Luigi D'Orazio ed altri sulle attività dei patrioti di Civitella Messer Raimondo [1944]», b. 1, fasc.3; M. Patricelli, *I Banditi della Libertà. La straordinaria storia della Brigata Maiella partigiani senza partito e soldati senza stellette*, pp. 91-92; C. Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, p. 145-147; C. Felice, *Per una biografia del patriota combattente*, in N. Mattoscio (a cura di), «Ettore Troilo, Brigata Maiella e Nascita della Repubblica», p. 74; G. D'Orazio, *La prima banda di patrioti della Maiella. Civitella M. Raimondo 5.12.1943*, pp. 105-119.

<sup>69</sup> TNA, WO 169/10346, «4 Parachute Regiment 1943 Jan.- Mar., July- Dec.», «War Diary», 8 December 1943.

<sup>70</sup> C. Vallauri, *Per la terra e per la patria. Nascita e attività della Brigata Maiella in Abruzzo*, p. 335.

La risposta affonda le sue radici nel *concept* e nella *doctrine* dell'*airborne warfare*<sup>71</sup> e nei relativi criteri di selezione e addestramento degli aspiranti paracadutisti. Nel luglio 1940, il *Joint Planning Staff* stabilì il concetto ufficiale per la guerra aviotrasportata, che sostanzialmente rifletteva la dottrina tedesca applicata con successo in Norvegia e nei Paesi Bassi pochi mesi prima: l'impiego di una forza aviotrasportata su vasta scala doveva favorire una più ampia operazione terrestre contro la Germania e l'Italia,<sup>72</sup> attraverso l'inserzione dietro le linee nemiche di reparti paracadutisti incaricati di catturare obiettivi tattici e mantenere teste di ponte per agevolare l'avanzata delle forze terrestri.<sup>73</sup> Tuttavia, il *vertical flank* implicava tre tipi di rischi psicologici, specifici delle operazioni aviotrasportate. Il primo era legato al modo inusuale di entrare in battaglia che generava un forte stress fisico; il secondo era la dislocazione mentale generata dallo shock di trovarsi nel bel mezzo del combattimento a sole poche ore di distanza dall'ambiente familiare da cui si era partiti; il terzo, e ultimo, era il probabile isolamento del paracadutista dalla propria unità subito dopo l'atterraggio e la ricerca del luogo del *rendezvous*.<sup>74</sup> La dottrina britannica aveva individuato nei minuti successivi l'atterraggio il momento più critico di un'intera operazione aviotrasportata: la possibilità di ritrovarsi soli e in un contesto ostile, spesso dopo un lancio notturno, rischiava di paralizzare dalla paura anche il militare più esperto.<sup>75</sup>

Tuttavia, la dottrina di base del *Directorate of Military Training* (DMT) durante la Seconda guerra mondiale enfatizzava la gerarchia e imponeva che l'obbedienza istantanea, senza mostrare esitazione, fosse la più importante virtù militare.<sup>76</sup> Un addestramento così rigido formava più automi che soldati in grado di essere intraprendenti. Il problema della rigida osservanza degli ordini, che comportava una mancata operosità nei soldati, verrà affrontato anche da Lionel Wigram, il quale avrebbe trovato nel *Battle Drill* una delle migliori soluzioni.<sup>77</sup>

La concreta probabilità di sparpagliare la forza paracadutista oltre la zona di lancio, e l'inevitabile privazione della *leadership* di ufficiali e sottufficiali, spinse gli sviluppatori a identificare nell'indipendenza personale il principale requisito per superare le incognite di un lancio operativo. Quindi, l'unico modo per assicurarsi che un paracadutista agisse di sua iniziativa era di fissare nuovi criteri per la selezione del personale. Già nel 1938, gli sviluppatori dell'*airborne warfare* avevano constatato che la tempra mentale poteva essere

---

<sup>71</sup> Per una definizione esaustiva di cosa implichi nel complesso un'operazione aviotrasportata si veda la spiegazione fornita dal DOD Dictionary of Military and Associated Terms: «an operation involving the air movement into an objective area of combat forces and their logistic support for execution of a tactical, operational, or strategic mission. The means employed may be any combination of airborne units, air transportable units, and types of transport aircraft, depending on the mission and the overall situation». Cfr. Joint Publication (JP) 1, Doctrine for the Armed Forces of the United States, *the DOD Dictionary of Military and Associated Terms*, Armed Forces of the United States, January 2020, p. 13.

<sup>72</sup> TNA, AIR 32/2, «Provision of an airborne force, 1940 Oct. 1941 Apr.», «Training and Organisation of Air-Landing Troops», July 1940; J. Greenacre, «When Opportunity Arises»: *British Airborne Operations in the Mediterranean, 1941-1944*, in A. Hargreaves, P.J. Rose, M.C. Ford (a cura di), «Allied fighting effectiveness in North Africa and Italy, 1942-1945», p. 67.

<sup>73</sup> TNA, AIR 2/7470, «Description: ARMY (Code B, 88): Airborne forces: Chiefs of Staffs memoranda, 1940-1943», Air Ministry, Provision of Airborne Troops, 14 February 1941.

<sup>74</sup> J. Greenacre, *Churchill's Spearhead. The Development of Britain's Airborne Forces during the Second World War*, p. 94.

<sup>75</sup> TNA, WO 231/126, «Military Training Pamphlets Nos 45-59a, 1941 Jan 01 - 1943 Dec 31», «Military Training Pamphlet No. 50, Airborne Troops», August 1941, p. 2.

<sup>76</sup> War Office, *Infantry Training, i. Training*, London, HMSO, 1932, p. 11.

<sup>77</sup> Le problematiche della disciplina e degli aspetti gerarchici nell'Esercito britannico durante la Seconda guerra mondiale sono state affrontate nell'autorevole studio di D. French, *Raising Churchill's army. The British Army and the war against Germany, 1919-1945*, pp. 48-80.

rafforzata dal vigore fisico,<sup>78</sup> cosicché nel luglio 1940, con l'inaugurazione del *Central Landing Establishment* (CLE), veniva emessa la nuova politica di addestramento estremo e *hard living*. Attraverso dure sessioni di allenamento fisico ed esercitazioni tattiche, inasprite dalla privazione del sonno e dall'assenza di ogni comfort, gli istruttori spingevano le reclute ai limiti della loro resistenza fisica e mentale, effettuando una scrematura di chi non possedesse le necessarie motivazioni per continuare nell'incessante routine addestrativa.<sup>79</sup> Giorno dopo giorno, la vigoria fisica ed il rigore mentale forgiavano la necessaria autostima in grado di rafforzare la fiducia in sé stessi e nei propri mezzi. L'obiettivo finale era di aiutare i paracadutisti a controllare le forti pressioni psicologiche a cui erano soggetti nei primi e delicati minuti del loro impiego.<sup>80</sup> Gli sviluppatore erano certi che i paracadutisti, vinta la paura, avrebbero reagito con intraprendenza e con lucidità alle inevitabili avversità, trovando le migliori soluzioni per continuare la propria missione, anche in assenza di ordini precisi, senza l'ausilio di una *leadership* di riferimento e per di più in completo isolamento.

La formazione dunque, che garantiva un ragguardevole livello di intraprendenza e di indipendenza, aveva permesso al personale del 4° Battaglione PARA di collaborare in piena autonomia con il gruppo dei volontari di Civitella Messer Raimondo e di concedere la costituzione di una *Home Guard* cittadina, equipaggiata con armi tedesche e locali, per consolidare almeno il settore pedemontano del fronte. Infatti, il dispiegamento della 2ª Brigata Indipendente Paracadutisti era afflitto da considerevoli difficoltà di tipo operativo. Attivata come 2ª Brigata Paracadutisti nel luglio 1942 e inquadrata nella 1ª Divisione Aviotrasportata, la formazione vide il battesimo del fuoco durante lo sbarco a Taranto (Operazione *Slapstick*, 9 settembre 1943). A seguito del rimpatrio del resto della divisione in Inghilterra, il 22 novembre 1943 ricevette il titolo ufficiale di *independent battle group* e fu posta alle dirette dipendenze del generale Alexander per operare come formazione aviotrasportata all'interno del 15° Gruppo d'Armata alleato. Tuttavia, con l'inserimento della 6ª Divisione Aviotrasportata negli ordini di battaglia per lo sbarco in Normandia, nessun rinforzo sarebbe stato inviato al generale di Brigata C.H.V. Pritchard dall'Inghilterra. Le reclute paracadutiste sarebbero state selezionate e addestrate solamente all'interno delle forze dispiegate nel teatro operativo del Mediterraneo: la conseguenza fu una carenza di adeguati rimpiazzi che sostituissero le perdite.<sup>81</sup> Un altro problema si rintracciava nell'accidentata morfologia del territorio che non consentiva un preciso fuoco di supporto e l'immediato invio di rinforzi. I patrioti civitellesi avrebbero, quindi, agito da posto di osservazione avanzato e da primo schermo difensivo a copertura della terza linea di avvicinamento a Casoli, permettendo al 5° *Scottish* PARA e al 4° PARA di operare con relativa tranquillità rispettivamente nell'area che si estende a sud di Altino e Casoli, con congiunzione dei confini di pattugliamento a Gessopalena, e al 6° *Royal Welsh* PARA di supportare l'azione dei neozelandesi nella valle di Solarola, a sud di Guardiagrele:

Bde units are now occupying pons running from SE GUARDIAGRELE to the no mans SOUTH of CASOLI, a front of some 15 miles with 6 Bn in the unpleasant sector where stuff is always flying about, and 4 & 5 Bns in the open area where patrols can work as they will.<sup>82</sup>

---

<sup>78</sup> TNA, WO 32/4371, «Training: Airborne (Code 35(D)): Use of parachutes in the Army», «Parachute Group, Employment, Training and Organisation», 19 April 1938.

<sup>79</sup> TNA, AIR 39/92, «Airborne forces: policy», «Formation of the CLE», November 1940.

<sup>80</sup> J. Greenacre, *Churchill's Spearhead. The Development of Britain's Airborne Forces during the Second World War*, p. 96.

<sup>81</sup> T.B.H. Otway, *The Second World War 1939–1945, Army: Airborne Forces*, pp. 216-218.

<sup>82</sup> TNA, WO 169/8840, «2 Independent Parachute Brigade: HQ, 1943 July- Oct., Dec.», «War Diary», 7 December 1943.

L'“alleanza inattesa” tra i paracadutisti britannici e i patrioti di Civitella Messer Raimondo, nata per contingenze dovute al contesto operativo piuttosto che per un'azione pianificata dall'alto, ebbe modo di produrre un'altra coordinata difesa del paese dalla distruzione da parte dell'artiglieria tedesca:

9 December 1943, 1715 hrs. Report from CIVITELLA Home Gd – They stalked five Germans at 170860 this morning, and threw grenades killing one and wounding one. Other locations in CORPISANTI area confirmed.

10 December 1943, 1000 hrs. Capt. SCHOOLING returned from recce patrol to CIVITELLA. Enemy posts located at 170860 and 165865, with one 7.5 cm gun one MG and about 15 men in each. 1 AL Lt Regt engaged these targets and others in CORPISANTI area.

11 December 1943, 1200 hrs. CIVITELLA Home Guard reported that our arty 10 Dec killed five Germans at gun posn 107860. Germans afterwards moved guns to CORPISANTI area.<sup>83</sup>

Il 16 dicembre con la rotazione dei rispettivi settori, il fronte del 4° PARA fu rilevato dal 6° *Royal Welch* PARA. La compagnia C fu dispiegata nel settore di Gessopalena, con il plotone del tenente Ashby che presidiava l'area attorno al crinale La Morgia, mentre la compagnia B proteggeva il settore pedemontano, pattugliando le contrade meridionali a sud di Civitella Messer Raimondo. L'obiettivo principale era sempre la difesa di Casoli.<sup>84</sup> Tuttavia, con l'intensificarsi delle operazioni nel settore di Orsogna, nessuna azione ragguardevole fu intrapresa dai due eserciti nel Sangro-Aventino, e alcuna cooperazione di rilievo con i patrioti italiani venne registrata nel *War Diary* dell'unità.<sup>85</sup>

### 3. Seconda fase: il consolidamento del rapporto di collaborazione (24 dicembre 1943-5 gennaio 1944)

Il 24 dicembre le unità aviotrasportate ricevettero l'ordine di prendere posizione nell'area a sud di Guardiagrele e di Arielli. Per il giorno di Natale, il 6° *Royal Welch* PARA avrebbe dovuto rilevare il 24° Battaglione neozelandese per consolidare l'offensiva di Freyberg sul settore di Orsogna.<sup>86</sup> Il Sangro-Aventino venne affidato al 2° Battaglione *Royal Inniskilling Fusiliers* (SKINS), appartenente alla 13ª Brigata di Fanteria e momentaneamente inquadrato negli ordini di battaglia della 2ª Brigata Indipendente Paracadutisti.<sup>87</sup> Il 25 dicembre, il tenente Murray del 2° Battaglione SKINS raggiunse Civitella Messer Raimondo per stabilire il primo contatto tra la sua unità e i volontari, e per avere contezza sull'attività del nemico dal

---

<sup>83</sup> TNA, WO 169/10346, «4 Parachute Regiment 1943 Jan.- Mar., July- Dec.», “War Diary”, 9, 10, 11 December 1943. Un resoconto della medesima azione, con accenni al ruolo svolto da Achille Gattone, Nick Williams e alcuni volontari di Civitella Messer Raimondo, è riportato in ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Diario storico dei volontari di Civitella Messer Raimondo 1943-1944”, b.1, fasc.1; ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Diario Storico, 1943-1945”, b. 1, fasc. 2, pp. 3-4.

<sup>84</sup> TNA, WO 169/8840, «2 Independent Parachute Brigade: HQ, 1943 July- Oct., Dec.», “Appendix: Operation Orders No 14”, 16 December 1943; J. Riley, “*Oft in danger*”. *The life and campaign of General Sir Antony Farrar-Hockley*, Solihull, Helion & Company, 2015, pp. 69-78.

<sup>85</sup> Cfr. TNA, WO 169/10348, «6 Parachute Regiment, 1943 Jan., Feb., July- Dec.», “War Diary”, 16-24 December 1943.

<sup>86</sup> TNA, WO 169/8840, «2 Independent Parachute Brigade: HQ, 1943 July- Oct., Dec.», “Appendix: Operation Orders No 18”, 24 December 1943. Cfr. T.B.H. Otway, *The Second World War 1939-1945, Army: Airborne Forces*, p. 217-220.

<sup>87</sup> La 13ª Brigata di fanteria prenderà in consegna il fronte del Sangro-Aventino dalla 2ª Brigata Indipendente Paracadutisti solamente il 27 dicembre 1943. Cfr. TNA, WO 169/8885, «13 Infantry Brigade: HQ, 1943 Jan.- Dec.», “War Diary”, 27 December 1943.

*Forward Observation Officer* (FOO) della 2<sup>a</sup> Brigata Indipendente Paracadutisti, tenente Staddon:

TASK: TO CONTACT HOME GUARD IN CIVITELLA. REPORT: Approximately 30 of enemy in ACQUAVIVA 1282 where he sends out a daily patrol of 6 to LAMA DEI PELICNI 1482 and beyond to the road junc. 175866 and road junc. 164835 is mined. Bridge at 195851 is blown. Information received from "Italian Home Guard". Met Lieut. Staddon of the Parachute Bde in CIVITELLA who is FOO. He reports that this information can be taken as reliable as the Home Guard go out daily on Patrols. German last visited CIVITELLA on the 4th of 6th Dec.<sup>88</sup>

I pattugliamenti giornalieri dei civitellesi coordinati con la routine operativa dei paracadutisti britannici avevano interdetto ai tedeschi l'accesso al paese sin dal 6 dicembre. Ma il fattore più importante era l'attendibilità delle informazioni inoltrate alle unità aviotrasportate durante i primi venti giorni di dicembre. Il 26 dicembre il tenente Scarratt della Compagnia B, uscì di pattuglia per perlustrare l'area attorno alla frazione di Corpisanti e il giorno seguente il *War Diary* registrava il suo ritorno con queste parole: «1200 hrs: 2/Lieut. Scarratt's Guerrilla Leader is interviewed by Security Sjt at Bn HQ».<sup>89</sup> Con l'arrivo degli SKINS, vennero ripresi i contatti con i patrioti di Civitella Messer Raimondo, momentaneamente allentati dai paracadutisti britannici, e il diario di guerra ci restituisce la struttura di comando della *Home Guard* e, con essa, una particolare attenzione britannica alle dinamiche dell'insorgenza, come dimostrato da un messaggio inviato da Achille Gattone:

This evening for the second time has come into CIVITELLA MESSER Raimonds (the other time was the 23 of Dec) after an absence of about a month and half the ex Prefect Commissary Del Pizzo Leopold that because the sentinel of the Home Guard didn't want to let him enter in the house where they were continued to menace the sentinel and the Comds of the night watch and made Appolla Mario of Fara San Martino communicate to the Home Guard with impudence and arrogantly that he Leopold Del Pizzo is the Commander supreme of Civitella and also of the Home Guard and that he can arrest and put it jail who he likes or wants. Honorable office is prayed to be so kind to let him go away because he thinks he can still use the abominable Fascist methods that the subscribed have tolerated this night, only for regard to this Honourable Office.<sup>90</sup>

La missiva di Gattone evidenziava i dissapori e gli aspri contrasti esistenti tra i patrioti di Civitella Messer Raimondo, puntualmente evidenziati da Costantino Felice e ripercorsi nelle memorie di Guido D'Orazio, il quale accusa il duo Gattone-Nick Williams di nutrire una forte animosità verso il commissario prefettizio di Civitella, Leopoldo del Pizzo, e verso l'altra fazione dei patrioti che riconoscevano in Francesco Di Lullo e Luigi D'Orazio i leader principali.<sup>91</sup>

---

<sup>88</sup> TNA, WO 169/10233, «2 Royal Inniskilling Fusiliers 1943 Jan – Dec.», "Appendix: Patrol Report n° 10", 25 December 1943.

<sup>89</sup> TNA, WO 169/10233, «2 Royal Inniskilling Fusiliers 1943 Jan – Dec.», "War Diary", 27 December 1943. Questo sintetico appunto è la prima e unica traccia lasciata dai britannici nei *War Diary* sugli interrogatori effettuati al leader dei volontari di Civitella, e del Sangro-Aventino in generale. Sfortunatamente, non è stato trascritto né il contenuto delle domande e delle risposte, né le generalità del guerrigliero civitellese.

<sup>90</sup> TNA, WO 169/10233, «2 Royal Inniskilling Fusiliers 1943 Jan – Dec.», "Appendix: The following is a copy of a letter written by Lt. Gattone Achille (the leader of band of guerrillas)", 30 December 1943.

<sup>91</sup> C. Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, pp. 142-144; G. D'Orazio, *La prima banda di patrioti della Maiella. Civitella M. Raimondo 5.12.1943*, pp. 152-155. La testimonianza dell'autore fornisce ulteriori informazioni su questa diatriba che vide soccombere il proprio padre, Luigi d'Orazio, alle mire personali di Achille Gattone, il quale aveva trovato in Nick Williams il "braccio armato" con cui raggiungere la

Se, sul piano politico, già si delineavano quelle contrapposizioni che all'indomani della fine della Seconda guerra mondiale sarebbero sfociate in numerose polemiche, su quello operativo il rapporto tra gli SKINS e il movimento resistenziale rimaneva pressoché immutato, segno che alle unità britanniche ciò che premeva maggiormente era mantenere la forma di cooperazione messa in atto sul piano operativo. Sul finire dell'anno, si registrò un incremento dell'attività nemica: il pericolo di rappresaglie e infiltrazioni tedesche era ancora concreto. La configurazione del 2° Battaglione SKINS prevedeva l'interdizione alle unità nemiche dell'area attorno a Casoli e l'invio di pattuglie nella *no man's land* tra Corpisanti e Madonna del Roseto, al fine di “dare battaglia” per catturare prigionieri:

27 December 1943, 2005 hrs: Lieut. Cocksedge leaves C Coy lines on patrol. Task, to locate enemy and bring him to battle. 2255 hrs: MAD-DEL-ROSETO/is occupied by enemy, and if possible to take prisoner. If farms was not held to try and obtain a prisoner from TORRICELLA.<sup>92</sup>

Lo schermo difensivo eretto dalla *Home Guard* di Civitella rassicurava gli SKINS da probabili e improvvise minacce tedesche nel settore pedemontano del fronte. Infatti, i patrioti informavano periodicamente l'unità britannica sull'attività nemica. Diversi furono i messaggi inviati tramite staffette da Achille Gattone e Nick Williams – identificati dai soldati di sua maestà come *the leaders of band of guerrillas* – al comando di battaglione del 2° SKINS:

We inform this command that today we have had a calm day last night and until daytime. Our patrols have explored the territory until the margin of SELVA. They have noticed only that a small number of German soldiers have been seen in a forest in the direction towards LAMA and near the setting of the sun the German soldiers shot up some signals with machine gun.<sup>93</sup>

\*\*\*

The 6 German soldiers that were at Fara this morning asked some men at Fara if in Civitella are English soldiers the men stupidly told that Civitella sometimes come patrols The Germans told the people of Fara also that tomorrow or after tomorrow they will return again to Fara with an Officer. A cannon has been placed at Corpisanti and the number of German soldiers that are there is very much greater, they say that tomorrow or after tomorrow they will return to Civitella. For all this we pray you be so kind to send urgently in aid of our time with a proportion number of English soldiers.<sup>94</sup>

Tuttavia l'azione dei Civitellesi non si limitò solo a compiti di sorveglianza e difesa. Il 28 dicembre, uno sparuto gruppo di patrioti, armati di granate e armi automatiche tedesche, diede supporto all'attacco della pattuglia del tenente Cocksedge sui crinali tra le contrade Gallo e Selva di Civitella Messer Raimondo. L'azione si concluse con un assalto che permise alle truppe britanniche di occupare le postazioni tedesche e di tagliare i cavi di collegamento

---

carica di Commissario Prefettizio di Civitella Messer Raimondo. Sulla vicenda si rimanda anche alla relazione del sottotenente D'Orazio in ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Estratto del mio diario”, b. 1, fasc. 23.

<sup>92</sup> TNA, WO 169/10233, «2 Royal Inniskilling Fusiliers 1943 Jan – Dec.», “War Diary”, 27 December 1943.

<sup>93</sup> TNA, WO 169/10233, «2 Royal Inniskilling Fusiliers 1943 Jan – Dec.», “Appendix: The following is a copy of a letter written by Lt. Gattone Achille (the leader of a band of guerrillas)”, 30 December 1943. Simili informazioni sono state riscontrate in ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Diario Storico, 1943-1945”, b. 1, fasc. 2, p. 4.

<sup>94</sup> TNA, WO 169/10233, «2 Royal Inniskilling Fusiliers 1943 Jan – Dec.», “Appendix: Report received from Nick Williams”.

telefonici che mettevano in comunicazione i reparti avanzati con le principali difese tedesche a Corfisanti.<sup>95</sup>

Pochi giorni dopo, il 31 dicembre, il comandante del 2° Battaglione SKINS, tenente colonnello J.P. O' Brien Twohig, ricevette una delegazione del 6° Battaglione *Queen's Own Royal West Kent Regiment* (RWK) guidata dal maggiore Denis Forman. Nell'arco di una settimana il 2° SKINS sarebbe stato trasferito assieme al resto della 13ª Brigata (5ª Divisione di Fanteria) nel settore tirrenico della Linea Gustav, e il fronte del Sangro-Aventino sarebbe stato rilevato dalla 36ª Brigata (78ª Divisione di Fanteria). Durante la perlustrazione del fronte, O' Brien Twohig – affettuosamente chiamato *Willie Boy* da Forman – ragguagliò il suo collega sulla natura prettamente difensiva del loro dispiegamento e sull'utilità delle “pernici” sotto la guida di Nick Williams.<sup>96</sup>

#### 5. Terza fase: dalla “Nick Williams Guerrilla Force” alla nascita della “Wigforce” (6-11 gennaio 1944)

Gli inizi del gennaio 1944 videro l'offensiva dell'Ottava Armata esaurire tutta la sua spinta senza aver raggiunto i risultati sperati: di conseguenza, il fronte iniziava a stabilizzarsi. Il Sangro-Aventino, nel frattempo divenuto di competenza del XIII Corpo d'Armata britannico dal 15 dicembre 1943,<sup>97</sup> continuava a non rappresentare una priorità negli obiettivi dell'Ottava Armata. Infatti, durante la conferenza del 12 gennaio, il generale Oliver Leese – nel frattempo nominato nuovo comandante dell'Ottava Armata – illustrò ai suoi comandanti di Corpo e di Divisione le nuove esigenze operative del 15° Gruppo d'Armata alleato. L'Ottava Armata avrebbe sostenuto in ogni modo possibile le operazioni anfibe della Quinta armata statunitense ad Anzio (22 gennaio 1944) e l'attacco coordinato del X Corpo d'Armata britannico lungo il corso del fiume Garigliano (17 gennaio 1944), inviando anche alcune delle sue divisioni verso il saliente tirrenico.<sup>98</sup> Le unità del generale Lesse avrebbero dovuto mantenere una pressione sufficiente sulle forze nemiche tale da impedire qualsiasi trasferimento di formazioni del LXXVI *Panzerkorps* dal fronte Adriatico al teatro delle operazioni nel Cassinate. Tuttavia, l'imperativo per le truppe armate britanniche di stanza in Abruzzo era di non subire perdite pesanti. Il generale Lesse pianificò due distinte operazioni: il V Corpo d'Armata avrebbe lanciato elementi della 1ª Divisione canadese in direzione del Feudo e della valle dell'Arielli (a nord-ovest di Ortona) tra il 16 e il 17 gennaio 1944, mentre le operazioni del XIII Corpo, programmate per il 24 gennaio, si sarebbero concentrate nell'area Orsogna-Guardiagrele.<sup>99</sup> Ed è proprio in questo quadro strategico caratterizzato da

---

<sup>95</sup> TNA, WO 169/10233, «2 Royal Inniskilling Fusiliers 1943 Jan – Dec.», “Appendix: Report on Fighting Patrol 27<sup>th</sup> and 28<sup>th</sup> Dec 43”.

<sup>96</sup> D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., pp. 148-151.

<sup>97</sup> TNA, WO 169/8618, «13 Corps: Headquarters: G. Branch (XIII Corps), 1943 Dec.», “War Diary”, 15 December 1943.

<sup>98</sup> TNA, WO 170/140, «8 ARMY Headquarters: G. Main, 1944 Jan.», “Appendix F2: Minutes of Eighth Army Commander's Conference”, 12 January 1944. Dopo i primi trasferimenti della 1ª e della 5ª Divisione britannica, anche la 2ª Divisione neozelandese sarebbe stata inviata nell'area di Cassino a partire dal 13 gennaio 1944.

<sup>99</sup> TNA, WO 170/274, «5 Corps: G., 1944 Jan.- Apr.», “Appendix Z/2: 5 Corps Operation Instruction No. 6, 13 January 44”, L'attacco dell'11ª Brigata Motorizzata canadese (V Corpo d'Armata) fu interrotto il 18 gennaio a causa delle pesanti perdite subite, mentre quello del XIII Corpo d'Armata fu invece definitivamente annullato, quando Alexander fece trasferire anche la 4ª Divisione indiana sul fronte tirrenico. Cfr. C.J.C Molony, F. C. Flynn, H. L. Davies, T. P. Gleave, *The Mediterranean and Middle East, volume V: The campaign in Sicily, 1943 and the campaign in Italy, 3rd September 1943 to 31st March 1944*, p. 597; G. W. L. Nicholson, *The Canadians in Italy, 1943-1945 (Official History of the Canadian Army in the Second World War)*, Ottawa, Queen's Printer

una graduale perdita di importanza del settore Adriatico della Linea Gustav e da un progressivo, quanto massiccio, trasferimento di truppe britanniche e tedesche nel settore di Cassino, che il 5 gennaio 1944 la 36<sup>a</sup> Brigata di Fanteria fu dispiegata nel Sangro-Aventino con i seguenti ordini operativi:

- a) Holding CASOLI against attack and infiltration by raiding parties.
- b) Dominating NO MANS LAND by active patrolling.<sup>100</sup>

Dal mese di dicembre 1943, i pattugliamenti giornalieri dei civitellesi, coordinati con la routine operativa del 4° PARA e del 2° Battaglione SKINS, avevano impedito ai tedeschi di lanciare qualsiasi controffensiva dal settore pedemontano. Le truppe nemiche venivano costantemente controllate grazie ad una fitta rete di posti di osservazione messi in piedi dai patrioti di Civitella Messer Raimondo. Va sottolineato che questa particolare collaborazione tra guerriglieri e militari britannici iniziò ad assumere caratteri più propositivi il 6 gennaio 1944, quando il tenente Francies dell'8° Battaglione *Argyll and Sutherland Highlanders* (A&SH) fece rapporto al Comando di Brigata, dopo essere tornato da Civitella Messer Raimondo:

I set off this morning with the patrol and contacted NICK WILLIAMS at CIVITELLA. He is leader of a guerrilla band who have their HQ at CIVITELLA. He sends out patrols night and day and he gave me the following information: - [...] Regarding Nick Williams and his band, he urgently requests more ammunition, samples which are enclosed, also as many weapons, automatic, rifles, machine guns. He told me that if he had the weapons he would make an attack on that area which I have mentioned (Machine guns and Field Gun). I was also given a written message from a Lieut. of the guerrilla band to the C.O. British Forces CASOLI. They have been sending these reports into CASOLI every two or three days. This message is enclosed.<sup>101</sup>

Per la prima volta, Nick Williams richiedeva armi e munizioni con il fine di iniziare un'offensiva nel Sangro-Aventino. Il 7 gennaio, le istanze di supporto alla lotta di Liberazione e ad una maggiore difesa del territorio dalle razzie tedesche furono avanzate da Luisa Di Sipio, moglie di Achille Gattone e, ancora una volta, da Nick Williams al 6° Battaglione RWK, che raccolse le richieste scritte e interrogò il comando della 36<sup>a</sup> Brigata per ricevere un suo giudizio in merito:

At 1230 hrs, 7 guerrillas came into B.H.Q from Civitella asking for arms and ammunition. This matter was referred to Higher Authority. At 1330 hrs a party consisting of 3 men and women visited B.H.Q. to place petition before the Commanding Officer. The whole problem of guerrillas was thoroughly discussed and it was felt that with guidance from experienced British troops, these

---

and Controller of Stationery, 1956, pp. 367-370; G. Artese, *La Guerra in Abruzzo e Molise (1943-1944), Volume III: Anzio-Cassino. Le operazioni sul versante adriatico e sulle Mainarde (gennaio-giugno 1944)*, Edigrafital, 1995, pp. 41-44.

<sup>100</sup> TNA, WO 170/602, «36 Infantry Brigade HQ 1944 Jan-Jun», «Appendix B: Operation Orders No 1», 6 January 1944. Per i battaglioni di fanteria della 36<sup>a</sup> Brigata gli ordini di battaglia erano i seguenti: 5° Battaglione *Royal East Kent Regiment* (BUFFS); 6° Battaglione *Queen's Own Royal West Kent Regiment* (RWK); 8° Battaglione *Argyll and Sutherland Highlanders Regiment* (A&SH).

<sup>101</sup> TNA, WO 170/1357, «8 Argyll and Sutherland Highlanders (Princess Louise's) 1944 Jan. – Dec.», War Diary, Appendix I: Report by Lt. R. Francies (X Coy), 6 January 1944. Cfr. G. Artese, *La Guerra in Abruzzo e Molise (1943-1944), Volume III: Anzio-Cassino. Le operazioni sul versante adriatico e sulle Mainarde (gennaio-giugno 1944)*, p. 56. L'autore, tuttavia, postpone l'incontro al 7 gennaio.

guerrillas could be organised into a very useful force. The idea was passed on to Brigade for consideration.<sup>102</sup>

La risposta non tardò ad arrivare. Nella stessa giornata, il Comando di Brigata diramò le seguenti considerazioni tra le sue unità:

The Italian civilians in the area are friendly on the whole and some are willing to co-operate actively against the enemy. At CIVITELLA there is a guerrilla band of about 20 men with arms who hold the town. These men are eager to give us assistance in guiding fighting and send in daily report on the situation. There are also guides at PALOMBARO, and other local inhabitants who given much assistance in guiding patrols. These men should be welcomed and given every help.<sup>103</sup>

L'analisi delle sezioni d'intelligence della 36<sup>a</sup> Brigata aveva ampliato la consistenza del movimento resistenziale della Maiella: non solo Civitella Messer Raimondo, ma anche i patrioti di Palombaro si erano dimostrati efficienti. Infatti, sin dal 6 dicembre 1943, i palombaresi si erano dimostrati all'altezza di condurre su sentieri sicuri le truppe del Commonwealth durante i pattugliamenti giornalieri. Fu proprio grazie alle guide di Palombaro che, tra il 6 e l'8 dicembre 1943, il tenente Deacon (Compagnia A, 4° PARA) riuscì non solo a liberare il piccolo comune della comunità montana della Maiella, ma soprattutto a neutralizzare il più importante punto di osservazione tedesco sul settore adriatico della Linea Gustav, sito in Pennapedimonte.<sup>104</sup> Il movimento resistenziale nel Sangro-Aventino si era così ben ramificato e consolidato che non poteva più essere considerato solo un supporto alla routine operativa delle formazioni britanniche. Infatti, le considerazioni positive del Generale di Brigata Spencer sulla Resistenza del Sangro-Aventino diedero il via ad una serie di colloqui e riunioni, che dovevano stabilire le modalità con le quali supportare la richiesta dei vari gruppi resistenziali, che avevano nella *Home Guard* di Civitella la formazione meglio organizzata e armata:

I have 18 (eighteen) men armed with rifles and 6 (six) men in control of 3 (three) machine guns: my defensive positions are (1) a big house in Civitella and (2) 1 (one) machine gun in Forconi (between Colazzatto and Gallo). If I had the arms and ammunitions I could another 20 (twenty) men. Also I have under my control 10 (ten) in Fara armed with 2 (two) rifles and (one) German automatic pistol.<sup>105</sup>

Il giorno seguente, il maggiore Forman, comandante *ad interim* del 6° RWK, che si era proposto di concretizzare gli appelli dei patrioti abruzzesi, annotava sul diario dell'unità una

---

<sup>102</sup> TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», "War Diary", 7 January 1944. Luisa Di Sipio chiedeva l'invio urgente di soldati britannici per allontanare definitivamente i soldati tedeschi che saccheggiavano le case situate in contrada Selva di Civitella Messer Raimondo, si veda TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», "Appendix J (4) 2: Letter written by Luisa Gattone Di Sipio", 7 January 1944.

<sup>103</sup> TNA, WO 170/602, «36 Infantry Brigade HQ 1944 Jan-Jun», "Appendix C: 36 Inf Bde: Intelligence Summary n° 20", 7 January 1944.

<sup>104</sup> TNA, WO 169/10346, «4 Parachute Regiment 1943 Jan.- Mar., July- Dec.», "War Diary", 7-8 December 1943. La testimonianza del maggiore Deacon MBE MC sulla cooperazione con i patrioti di Palombaro è contenuta nel progetto di documentario *Red Devils: the untold story of the 4 PARA in Italy*, scritto da Francesco Di Cintio, regia di Giuseppe Schettino, fotografie di Matteo Rea, produzione Peperonitto Film di Avezzano: Anna Paolini e Marielisa Serone d'Alò.

<sup>105</sup> TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», "Appendix J (4) 3: Letter written by Nick Williams", 8 January 1944.

richiesta di chiarimenti dal Quartier Generale di Brigata su come avesse intenzione di organizzare ed equipaggiare la *Nick Williams Guerrilla Force*:

8 January, 1000 hrs. Bde asked for details of the organisation, arms and ammunition of the “Nick Williams Guerrilla Force”. 1100 hrs. A runner (Italian) was sent to Nick Williams at Civitella for the a/m information.<sup>106</sup>

Il risultato di questo colloquio venne riportato con queste parole nel *War Diary* della 36<sup>a</sup> Brigata:

A patrol to COLAZZOTTO 1986 found a well organized body of guerrillas stationed in the village, and the 6 RWK decided to enlist their efforts. The force came under the control of Major L. Wigram (6 RWK) who managed to obtain some Italian arms and ammunition for them.<sup>107</sup>

La scelta di affidare il comando di questa nuova forza al maggiore Lionel Wigram non fu un caso. Wigram, *solicitor* e imprenditore immobiliare di successo,<sup>108</sup> dopo essersi unito alla *Territorial Army* allo scoppio della Seconda guerra mondiale, divenne dapprima capo istruttore della “scuola di battaglia” della 47<sup>a</sup> Divisione *London* nel 1941 e, successivamente, responsabile della *GHQ Home Forces Battle School* di Barnard Castle nel 1942. Lionel Wigram visse da protagonista la stagione “1941-1942”. È in questo biennio che l'Esercito britannico si impegnò con maggior vigore a vincere la guerra e, soprattutto, a sviluppare i metodi giusti per riuscirci. Furono apportate diverse modifiche nei regimi d'addestramento della fanteria miranti a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione dei soldati in battaglia. La più importante fra queste è stata l'introduzione del realismo nelle esercitazioni attraverso il *Battle Drill*, per consentire alle unità di operare a ritmi più veloci e coordinati, e la *Battle Inoculation*, che preparava le truppe ai “segni e ai rumori” della battaglia.<sup>109</sup>

Le origini del *Battle Drill* risalgono al 1918 allorché il tenente generale Sir Ivor Maxse – *Inspector General of Training* del generale Haig (comandante della *British Expeditionary Force* durante la Prima guerra mondiale) – codificò addestramenti e esercitazioni tattiche da applicare in battaglia. Successivamente, il tenente colonnello Harold Alexander istituì la prima scuola di *Battle Drill* nelle ultime settimane della guerra, prima che l'innovativo

---

<sup>106</sup> TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», “War Diary”, 8 January 1944.

<sup>107</sup> TNA, WO 170/602, «36 Infantry Brigade HQ 1944 Jan-Jun», “War Diary”, 8 January 1944.

<sup>108</sup> La storiografia italiana ha presentato Lionel Wigram come un brillante avvocato di successo [si veda, tra gli altri, C. Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, p. 147]. Tuttavia, grazie all'accurata ricostruzione documentata fornita da Timothy Harrison Place, il quale si è avvalso anche della testimonianza della Sig.ra Olga Wigram, è possibile venire a conoscenza di come Lionel Wigram, dopo aver iniziato gli studi in legge presso l'Università di Oxford, avesse lasciato i corsi universitari dopo un solo anno sia per ragioni finanziarie, sia perché trovava frustrante lo studio accademico. Successivamente, si trasferì a Londra dove ottenne l'abilitazione professionale ad esercitare come *solicitor*. Nell'ordinamento giuridico britannico la figura del *solicitor* curava i rapporti con i clienti e gli assistiti; egli quindi svolgeva la propria attività di consulenza legale in diretto contatto con il cliente. Il *solicitor* aveva competenze nei seguenti campi: negozi relativi alla proprietà terriera, la redazione di contratti o di testamenti e l'amministrazione di eredità. Parallelamente a quest'attività Lionel Wigram iniziò ad investire nel ramo immobiliare, accumulando nel corso degli anni Trenta una considerevole fortuna finanziaria. Si pensi che il quotidiano londinese *Evening Standard* dedicò un inserto sulle entrate annuali di Lionel Wigram stimate in circa £ 30.000/annue, l'equivalente di 1.356.125. GBP al 21 Aprile 2020. Cfr. T.H. Place, *Lionel Wigram, Battle Drill and the British Army in the Second World War*, p. 450.

<sup>109</sup> D. French, *Raising Churchill's army. The British Army and the war against Germany, 1919-1945*, p. 203.

sistema d'addestramento cadesse in un imperdonabile oblio nel periodo tra le due guerre mondiali.<sup>110</sup>

Solo nell'ottobre 1940, sempre Alexander – dopo aver comandato il I Corpo d'Armata britannico in Francia pochi mesi prima – esortò i suoi comandanti di divisione ad applicare i principi dottrinali, basilari e irrinunciabili degli addestramenti alla battaglia e delle esercitazioni tattiche per migliorare l'efficienza dei loro soldati.<sup>111</sup> Le severe *lessons learned* impartite alla *British Expeditionary Force* (BEF) dalla campagna militare di Dunkerque, spinsero Alexander a considerare che la propensione dell'Esercito britannico a evitare esercitazioni tattiche fosse sbagliata, in quanto la maggior parte dei soldati era immobilizzata dalla paura a causa del truce “volto della battaglia”, e molti fra loro erano indecisi a operare di propria iniziativa in assenza di una *leadership* di riferimento che impartisse loro ordini precisi. Nello stesso mese, pubblicò una serie di *Tactical Notes* per i comandanti del I Corpo nella quale continuava ad insistere che fosse più opportuno conoscere e adottare istintivamente una linea di condotta ortodossa, piuttosto che essere paralizzati dall'incertezza di cosa fare.<sup>112</sup>

Tuttavia, l'analisi di Alexander aveva prodotto un risultato ben più importante: aveva constatato quanto la supremazia della fanteria tedesca fosse strettamente legata alla notevole capacità dei suoi soldati di infiltrarsi tra le linee alleate, costringendo alla sistematica ritirata le truppe britanniche.<sup>113</sup> Un *modus* di combattere, quello tedesco, che traeva origine dall'archetipo dottrinale del *Bewegungskrieg* (guerra di movimento) – un sistema tattico che combinava l'alta manovrabilità con la stretta collaborazione tra le armi – che era stato codificato dal generale Hans von Seeckt nel manuale *Führung und Gefecht der verbundenen Waffen* (F.u.G.), pubblicato nel settembre 1921.<sup>114</sup> Il generale tedesco aveva brillantemente coniugato la migliore tradizione “moltkiana” dello *Schwerpunkt* (il centro di gravità, la massa principale dell'Esercito tedesco) e dell'*Auftragstaktik* (una forma di tattica militare che enfatizzava l'esito di una missione piuttosto che i mezzi specifici per raggiungerla) con gli innovativi principi dello *Stoßtrupp* (sistema di tattiche per squadre di fanteria d'assalto) sviluppati durante la Prima guerra mondiale.<sup>115</sup>

Le tattiche minori per sub-unità di fanteria, per le quali lo *Stoßtrupp* era considerato la tecnica antesignana, furono trattate da von Seeckt nel manuale *Ausbildung der Schützengruppe* (A.d.S.), redatto nel 1921. Quest'opera fondamentale continua tutt'oggi a rappresentare il *turning point* per lo sviluppo del *concept* e della *doctrine* in tema di addestramento e impiego di squadre di fucilieri.<sup>116</sup> Il generale tedesco aveva intuito quanto fosse, nella complessità della guerra moderna, necessario migliorare la *performance* delle

---

<sup>110</sup> T.H. Place, *Military training in the British Army, 1940-1944. From Dunkirk to D-Day*, p. 49.

<sup>111</sup> TNA, WO 166/169, «CORPS: I CORPS: General (G), 1940 July- 1941 Dec.», “Appendix: 1<sup>st</sup> Corps, Corps Commander's Conference: Minutes, item 1”, 7 August 1940.

<sup>112</sup> TNA, WO 166/169, «CORPS: I CORPS: General (G), 1940 July- 1941 Dec.», “Appendix: Minutes of Conference on Winter Training Held at HQ 1st Corps, item 3”, 12 October 1940.

<sup>113</sup> D. French, *Raising Churchill's army. The British Army and the war against Germany, 1919-1945*, p. 204.

<sup>114</sup> H. Dv. 487, *Führung und Gefecht der verbundenen Waffen*, Berlin, Offene Worte, 1921. Cfr. R. Citino, *The Path to Blitzkrieg: Doctrine and Training in the German Army, 1920-39*, Mechanicsburg, Stackpole Books, 2008, p. 43.

<sup>115</sup> Le tattiche dello *Stoßtrupp*, applicate dai tedeschi nella Prima guerra mondiale, sono state trattate nell'autorevole studio di B.I. Gudmundsson, *Stormtroop Tactics: Innovation in the German Army, 1914-1918*, Westport, Praeger, 1989.

<sup>116</sup> Per questo saggio si è consultata la traduzione in lingua inglese del manuale *Ausbildung der Schützengruppe* curata dall'intelligence statunitense e conservata presso i The National Archives and Records Administration (Washington D.C.): NARA, «Record Group 165, Military Intelligence Division Files: Germany», “Translation of a German Manual on the Training of the Rifle Squad, USMI, January 1922, Reel XIII, Reports 625-655”.

squadre di fanteria (di solito composte da sette uomini guidati da un graduato) attraverso un addestramento specifico tale da rendere particolarmente aggressivi e duttili i soldati tedeschi. Le esercitazioni di von Seeckt miravano a migliorare sia l'esecuzione della fase di attacco, sia il processo decisionale mediante il quale ciascun membro del team avrebbe risolto le inevitabili problematiche che di solito si riscontrano durante il combattimento. A conclusione dell'iter addestrativo, una squadra d'assalto tedesca doveva essere in grado di trarre vantaggio dalla conformazione geomorfologica del campo di battaglia; di assumere un comportamento intraprendente sotto il fuoco della fanteria e dell'artiglieria nemiche; di scegliere le azioni più idonee a condurre un assalto; di applicare le più efficaci tecniche per il combattimento ravvicinato; di saper cooperare con l'artiglieria e le squadre di mitraglieri incaricati di fornire il fuoco di supporto.<sup>117</sup>

In sostanza, affinché la dottrina del *Bewegungskrieg* risultasse efficace, l'*A.d.S.* si prefiggeva di addestrare le proprie truppe d'assalto a movimenti coordinati eseguiti a ritmi rapidi e di sviluppare l'indipendenza e l'intraprendenza degli *junior leader* e di ogni singolo soldato. In tal modo, essi avrebbero esercitato una certa libertà nell'esecuzione della missione loro assegnata: inutile sottolineare che si sarebbe così consentito alle formazioni di comando di ottenere un elevato grado di flessibilità sia a livello operativo sia tattico. Sarebbe stato proprio sulla scorta delle migliori sperimentazioni a livello di *minor tactics* di fanteria teorizzate da von Seeckt nel 1921, che la fanteria tedesca raggiunse un'ineguagliabile efficacia in combattimento nei primi anni del secondo conflitto mondiale, tanto da indurre il *War Office* a curare il vademecum *German infantry in action (minor tactics)* nel 1941, per consentire all'Esercito britannico di analizzarne accuratamente i principi dottrinali.<sup>118</sup>

Per codificare la sua personale variante dottrinale del *Battle Drill*, Lionel Wigram rivisitò le migliori tecniche per sub-unità di fanteria applicate dalla *Heer* in Europa e le indicazioni di Alexander sulla necessità di addestrare i soldati alla battaglia. L'obiettivo principale per l'ufficiale inglese, come lo era stato per Hans von Seeckt, era elaborare le tecniche e le metodologie più efficaci per concludere con successo un attacco e sviluppare l'intraprendenza dei soldati britannici. Per Wigram e il suo mentore, generale Utterson-Kelso, il *Battle Drill* era soprattutto uno sforzo per reclamare a favore della fanteria gran parte dell'iniziativa tattica ceduta all'artiglieria durante la Grande Guerra.<sup>119</sup> Si era trattato di una metodologia operativa ostinatamente applicata, quella del *barrage-led frontal attack*, che nel 1943, come vedremo in seguito, avrebbe continuato a inibire un approccio operativo più duttile e flessibile da parte dell'Ottava Armata britannica. Timothy Harrison Place, infatti, ha osservato che la fanteria britannica si adattava pedissequamente al piano d'attacco dell'artiglieria, ma possedeva una scarsa capacità di rispondere alla reazione difensiva, spesso imprevedibile, da parte del nemico.<sup>120</sup>

Alexander aveva immaginato il *Battle Drill* non solo come una metodologia d'attacco, ma anche come uno strumento per aiutare gli ufficiali che difettavano di iniziativa. Diventava necessario anche per la fanteria – come lo era già stato per le forze aviotrasportate britanniche – addestrare il personale a sviluppare un certo grado di intraprendenza personale. Grazie ad una visione d'insieme fuori dal comune e ad un eccezionale pragmatismo, Wigram elaborò ulteriormente i *diktat* di Alexander, preferendo incoraggiare lo spirito d'iniziativa anche in

---

<sup>117</sup> Per un'approfondita analisi storico-militare dei principi dottrinali e delle relative metodologie di addestramento dell'*Ausbildung der Schützengruppe* si rimanda a R. Citino, *The Path to Blitzkrieg: Doctrine and Training in the German Army, 1920-39*, pp. 26-31.

<sup>118</sup> TNA, WO 279/502, «German infantry in action (minor tactics)», 1941.

<sup>119</sup> T.H. Place, *Lionel Wigram, Battle Drill and the British Army in the Second World War*, pp. 454.

<sup>120</sup> *Ivi*, p. 448.

ogni coscritto e in ogni sottufficiale – che a sua volta avrebbe trasmesso gli insegnamenti appresi ai propri soldati – affinché sapesse prendere l'iniziativa attraverso decisioni ottimali e rapide, anche in assenza di un suo diretto superiore. Per Wigram l'unica via per ottenere questo risultato era vincere la paura, in poche parole *Battle Inoculation*.

Nelle due settimane di corso intensivo al *Battle Drill*, dapprima presso la *Battle School* della 47<sup>a</sup> Divisione *London* nel 1941 e, successivamente, presso la *GHQ Home Forces Battle School* di Barnard Castle nel 1942, Wigram introduceva i suoi corsisti alle due varianti di “vaccinazione per la battaglia” (*Battle Inoculation*). Tuttavia, come ha ricordato il maggiore Richard Dick Hargreaves – uno degli istruttori di Barnard Castle – in una intervista del 2013, “ci assicuravamo, innanzitutto, che gli allievi raggiungessero un livello atletico più che accettabile”.<sup>121</sup> L'addestramento insisteva principalmente nel perfezionare meccanicamente i gesti motori di corsa, passo del leopardo, arrampicata e scavo: si trattava di un intenso allenamento fisico che metteva a dura prova i limiti della resistenza fisica e mentale, fino a creare degli automatismi di azione. Soprattutto il *crawling* (passo del leopardo), era un'abilità vitale che ogni soldato doveva sviluppare per trarre vantaggio da qualsiasi copertura, per muoversi senza essere colpito, e tenere la propria arma fuori dal fango e dai detriti.<sup>122</sup> Il maggiore Denis Forman, che prese parte ad un corso *Battle Drill* tenutosi a Barnard Castle nel 1942, ricorda con queste parole la “tortura” fisica a cui erano sottoposti quotidianamente:

i nostri corpi venivano costruiti di giorno in giorno con una fusione d'addestramento alla resistenza, destrezza ed agilità. Col passare delle settimane, anche i più gracili degli allievi ed i più paurosi, si buttavano da alte pareti e si dimenticavano del loro percorso attraverso il filo spinato con grande entusiasmo. Munizioni cariche sibilavano nell'aria e rumorosi bagliori scoppiettavano tutt'intorno.<sup>123</sup>

L'incremento della performance atletica era condito dalla presenza del fuoco reale, così che i corsisti ne percepissero le reali sensazioni. La prima variante della *Battle Inoculation*, ufficialmente riconosciuta dal *War Office*, erano i cosiddetti *living* e *field fire*. Agli studenti si insegnava a distinguere il rumore delle armi in uso alle forze armate del Commonwealth da quelle impiegate dalla *Wehrmacht*. Infatti, subito dopo la disfatta di Dunkerque, numerosi *post-combat reports* avevano sottolineato come al fischio dei primi proiettili, i soldati andavano giù per terra, o cercavano una qualsiasi copertura, in preda ad una paura paralizzante.<sup>124</sup> Durante il corso, i partecipanti erano sottoposti a sessioni giornaliere di *sights*

---

<sup>121</sup> L'intervista è contenuta nel progetto di documentario *Red Devils: the untold story of the 4 PARA in Italy*, scritto da Francesco Di Cintio, regia di Giuseppe Schettino, fotografie di Matteo Rea, produzione Peperonitto Film di Avezzano: Anna Paolini e Marielisa Serone d'Alò. Il maggiore Richard Dick Hargreaves MC si è arruolato nella *Territorial Army* nel maggio 1939, presso il Reggimento *Royal Fusiliers*. Nel 1941, Dick ha frequentato uno dei primi corsi di *Battle Drill* diretti da Lionel Wigram presso la *Battle School* della 47<sup>a</sup> Divisione *London* e, successivamente, il corso *Company Commander*. Dick è stato personalmente richiesto da Wigram come *original instructor* presso la *GHQ Home Forces Battle School* di Barnard Castle nel gennaio 1942. Nello stesso anno, lasciò la carica di istruttore per partecipare al corso per truppe aviotrasportate presso la base RAF di Ringway. Richard Hargreaves si è qualificato paracadutista militare nel luglio 1942 con il corso 17 e, successivamente, è stato distaccato come *adjutant* presso il 4° Battaglione *Parachute Regiment*. Promosso al grado di maggiore e ottenuto il comando della compagnia B (4° PARA) Dick entrò a Casoli il 6 dicembre 1943. A causa delle turnazioni dei battaglioni nel settore del Sangro-Aventino, non riuscì ad incontrarsi né con Wigram, né con Forman. Per una biografia completa del maggiore Richard Dick Hargreaves MC si rimanda a <https://www.paradata.org.uk/article/extended-biographical-and-personal-account-major-dick-hargreaves-mc>

<sup>122</sup> J.G.E. Hickson, *Battle School*, in «Blackwood's Magazine», 253, March 1943, pp. 205-207.

<sup>123</sup> D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, p. 60.

<sup>124</sup> D. French, *Raising Churchill's army. The British Army and the war against Germany, 1919-1945*, p. 206.

*and sounds of the battle* con munizioni vere. Nel *living fire* gli istruttori sparavano in totale sicurezza sui corsisti mentre allestivano il loro attacco su posizioni difensive tenute dagli istruttori; invece, nel *field fire*, allievi entusiasti si addestravano all'uso di tutte le armi a disposizione presso la scuola per familiarizzare con i vari sistemi d'arma.<sup>125</sup>

Tuttavia, per Lionel Wigram, era la seconda variante della *Battle Inoculation* la vera “firma d'autore” della sua pedagogia. La *Battle Inoculation* era stata codificata per cercare di insegnare anche alle reclute più inesperte la più importante lezione che solo una battaglia può impartire: l'esperienza. Per Wigram, tuttavia, riconoscere la differenza dei rumori che ogni arma produceva non era sufficiente; era necessario approntare un nuovo “vaccino” che permettesse ai soldati di vincere la paura legata non solo al rumore delle armi, ma soprattutto agli orrori devastanti del combattimento: *blood and hate training*, letteralmente “addestramento al sangue e all'odio”. Questo particolare regime addestrativo era un tentativo di tirare fuori dai corsisti un estremo disprezzo verso il nemico. Gli istruttori erano soliti incitarli con le seguenti grida «Kill! Kill! Kill the filthy Hun in England's green and pleasant land!», e ancora «Hate! Hate! Hate!».<sup>126</sup> Per di più, Wigram alimentava l'odio verso i tedeschi, e con esso rinforzava l'efficacia della *Battle Inoculation*, denunciando e mostrando filmati sulle atrocità compiute dai nazisti nei paesi occupati; incoraggiava altresì le reclute allo spargimento di sangue sul campo di battaglia, organizzando visite guidate ai locali mattatoi e arrivando a schizzare su di loro sangue bovino durante l'addestramento all'uso della baionetta. Secondo il maggiore Denis Forman, Wigram promosse “l'odio smisurato verso i tedeschi perché, essendo ebreo, aveva una buona ragione per odiarli”.<sup>127</sup>

Odio, sangue e fuoco reale formavano il paradigma pedagogico che mirava a trasformare dei coscritti, i cosiddetti *citizen soldiers*, in soldati professionisti della guerra moderna, con una forma *mentis* intraprendente e indipendente nel momento in cui sarebbero venuti a mancare i punti di riferimento e il sostegno della *leadership* del comando. Se, nelle battaglie del XX secolo, infatti, i soldati non potevano fare affidamento sulla costante presenza di ufficiali e sottufficiali, non potevano aspettarsi di conseguenza ordini precisi che riflettessero i cambiamenti repentini che si susseguono freneticamente durante uno scontro a fuoco. Avevano bisogno di una sufficiente comprensione dell'evoluzione tattica di una battaglia per adattare la propria condotta in modo da contribuire al raggiungimento dell'obiettivo della loro unità.<sup>128</sup> Solo attraverso una perfetta conoscenza del proprio ruolo e di quello dei propri

---

<sup>125</sup> War Office, *The Instructor's Handbook on Fieldcraft and Battle Drill*, p. 3. Cfr. TNA, WO 199/799, «Psychological experiments, 1942 Jan. - 1943 Oct.», “Major Main, Object of battle inoculation”, c. April 1942.

<sup>126</sup> «Uccidi! Uccidi! Uccidi il sudicio tedesco nell'amena e verde Inghilterra [...] Odia! Odia! Odia!» La citazione è presa da T.H. Place, *Military training in the British Army, 1940-1944. From Dunkirk to D-Day*, p. 57.

<sup>127</sup> D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, p. 61-62. Verso la fine del corso, Forman si trovò a contraddire Wigram circa i metodi poco ortodossi con cui inculcava un odio così feroce. A giudizio di Forman, si trattava di un odio troppo personale e personalizzato. Ma quest'ultimo non era il solo a pensarla in questo modo. L'“addestramento al sangue e all'odio” attirò diverse critiche dalle più alte gerarchie della British Army. Generali del calibro di Montgomery e Allfrey condannarono queste pratiche, riconosciute come “non britanniche”, e molti politici ed ecclesiastici si espressero contro il regime addestrativo di Wigram. Nel 1942, il generale Paget, comandante della *Home Forces*, ordinò un'immediata cessazione del *blood and hate training* presso la *GHQ Home Forces Battle School* di Barnard Castle. Tuttavia questo particolare tipo di addestramento continuò indisturbato presso le *Battle Schools* divisionali. Cfr. Liddell Hart Centre for Military Archives (LHCMA), “David Conference – Third Period”, an address by Allfrey, 1942, Papers Ref. 2/2; IWM, 72/41/1, *Papers of Brig. H.D.K. Money*, “Memorandum on Battle Drill”, stated to be by Montgomery, appended to “Lessons from Trg Camps and Adv Gd Exercise”, 2 October 1942, by Brig. B.B. Rackman, commander of 7<sup>th</sup> Brigade, in “Bde Comds Personal File – Training – 44 Inf Bde. Si veda anche T.H. Place, *Military training in the British Army, 1940-1944. From Dunkirk to D-Day*, pp. 57-58.

<sup>128</sup> IWM, LBY 05/ 2740, L. Wigram, *Battle School*, p. 22-24.

colleghi, e con un alto grado di iniziativa, ogni soldato avrebbe potuto applicare con efficacia in combattimento l'essenza dottrinale di una fase d'attacco, cioè il *Battle Drill*.

Partendo dall'assunto che durante un attacco di fanteria, soprattutto se appoggiato dal fuoco dell'artiglieria, il nemico in difesa avrebbe quasi sempre impiegato quella frazione di secondo in più per prendere la mira e rispondere, Wigram puntava a minimizzare l'esposizione al fuoco nemico attraverso l'applicazione della chiave di tutte le moderne tattiche di fanteria: fuoco e movimento. Tuttavia, essendo di per sé la natura di una difesa imprevedibile e per evitare ai soldati britannici di operare sotto un micidiale fuoco incrociato, Wigram perfezionò i principi di "fuoco e movimento" in due metodi d'attacco: *pepper-pot* e *lane*. Lo "spargi pepe" applicava il mantra di fuoco e movimento in una forma più rudimentale rispetto al metodo *lane*. Quest'ultimo infatti, che divideva l'attacco in due corsie per l'avanzata e il fuoco di supporto delle mitragliatrici leggere, risultava essere una procedura molto più complessa a causa del perfetto coordinamento che richiedeva rispetto al metodo *pepper-pot*.<sup>129</sup> Lo "spargi pepe", invece, sfruttava le irregolarità del terreno, cui si adeguava, e per le coperture preferiva un avanzamento rispetto al *pincer movement* (movimento a tenaglia) del metodo *lane*. Wigram descrive il *pepper-pot* con queste parole nel manuale ufficiale:

Sections form up on the start line in extended order. As soon as they are held up by the effective fire each section splits into three groups—the Bren Group, and Rifle Group divided into two parts (one of two men, one of three). These groups advance independently, each group at a time getting up, running about 20 yards, then lying down. As soon as one group gets down the next group gets up. This method is based on the fact that it takes a rifleman or L.M. gunner a number of seconds to come up into the aim and produce accurate fire, by which time the target has gone to ground again. If this method is adopted the enemy is presented with a succession of difficult moving targets each of which goes to ground before he has time to shoot. Bren groups should be out on the flanks in order to get as wide and are as possible for firing when on the ground.<sup>130</sup>

Dopo circa due anni passati ad addestrare la fanteria britannica, Lionel Wigram, con il grado di tenente colonnello e in qualità di osservatore del *War Office*, fu distaccato presso la 78ª Divisione di Fanteria in Sicilia per analizzarne i metodi tattici durante la campagna militare alleata dell'estate 1943. Wigram ebbe modo non solo di intervistare un gran numero di ufficiali e di subalterni per trarre le sue conclusioni, ma anche di assumere il comando *ad interim* del 5º Battaglione *Royal East Kent Regiment* (BUFFS), una delle formazioni di fanteria appartenenti proprio alla 36ª Brigata. Nel suo rapporto valutativo inviato al DMT, sostenne che la ritirata tedesca dalla Sicilia era da considerarsi un successo strategico poiché gli alleati avevano fallito nell'impedire alle truppe dell'Asse di evacuare in sicurezza, attraverso lo stretto di Messina, alla volta della penisola italiana.<sup>131</sup>

---

<sup>129</sup> Il metodo *lane* (corsia) richiedeva che il percorso d'attacco fosse diviso in corsie per i movimenti e per il fuoco di supporto delle mitragliatrici leggere. Fucilieri e mitraglieri, divisi in due plotoni, dovevano coordinare i loro movimenti, fuoco e assalto. Con questo metodo le mitragliatrici potevano mantenere il fuoco di supporto in forma localizzata sull'obiettivo sino all'assalto finale dei fucilieri. Cfr. War Office, *The Instructor's Handbook on Fieldcraft and Battle Drill*, pp. 164-166. Secondo Timothy Harrison Place, il metodo *lane* è stato testato con successo in battaglia solamente in un'occasione da un'unità della 53ª Divisione vicino Hertogenbosh (Paesi Bassi) il 22 ottobre 1944. Cfr. T. H. Place, *Military training in the British Army, 1940-1944. From Dunkirk to D-Day*, p. 71.

<sup>130</sup> War Office, *The Instructor's Handbook on Fieldcraft and Battle Drill*, p. 163.

<sup>131</sup> Secondo le cifre riportate da Carlo D'Este, tra il 1º e il 17 agosto 1943, 39.951 soldati tedeschi, assieme a 14.772 feriti, furono evacuati in sicurezza attraverso lo Stretto di Messina. Inoltre, le forze germaniche portarono in Italia 9.789 veicoli, 51 carri armati, 163 cannoni e 18.665 tonnellate tra munizioni e carburante. In una

Per Wigram, le cause erano da cercare nella metodologia operativa dell'Ottava Armata britannica che si basava esclusivamente sull'assiomatico *barrage-led frontal attack* (attacco frontale di fanteria dettato dal fuoco di sbarramento dell'artiglieria). In quel frangente, la mancata adattabilità della fanteria all'aspra conformazione geografica della Sicilia, aveva permesso quotidianamente al nemico in ritirata di riassetarsi su posizioni difensive preordinate e di attuare il proprio piano di demolizioni di ponti e linee di comunicazione, coprendo, in questo modo, la ritirata attraverso l'Italia.<sup>132</sup>

Kevin Jones ha osservato che un *fil rouge* lega la difesa della Sicilia orientale a quella dell'Italia centrale: entrambe comprovarono la validità e l'efficacia della dottrina difensiva tedesca.<sup>133</sup> La decisione di Kesselring di fermare l'avanzata alleata lungo tutta la Linea Gustav risiedeva nella necessità dell'*AOK 10* (10<sup>a</sup> Armata tedesca) di guadagnare tempo. La variabile "tempo" avrebbe giocato a favore dei tedeschi solo se avessero applicato i principi di disimpegno e di ritirata della loro dottrina difensiva.<sup>134</sup> L'obiettivo era quello di mantenere una certa libertà operativa evitando il più possibile di affrontare le preponderanti forze alleate in campo aperto. La combinazione mina-montagna consentiva, infatti, ai tedeschi di rompere l'ingaggio con il nemico:

The Germans proved that in mountainous terrain, contact with an enemy can be broken by the use of mines and demolitions with long artillery fire covering the minefields and demolitions [...]<sup>135</sup>

Non dissimile da quanto sperimentato in Sicilia, il LXXVI *Panzerkorps* trasformò il Sangro-Aventino in un esteso "campo minato". Per impedire agli alleati di minacciare direttamente Palena e per falcidiarne l'avanzata, i tedeschi applicarono il piano di demolizioni e di posizionamento mine lungo tutte le bisettrici difensive:

7 December 1943, 0745 hrs. Report from GREENHALGH patrol. – 20-40 German tps demolished Gessopalena 4-5 Dec. 6 Dec, enemy demolished houses 1 km SOUTH of town.

---

operazione separata, le forze italiane riuscirono ad evacuare circa 59.000 soldati, 3.000 marinai, 227 veicoli e 41 pezzi di artiglieria. Cfr. C. D'Este, *Bitter victory: The battle for Sicily, July-August 1943*, London, Collins, 1988, pp. 513-515.

<sup>132</sup> TNA, WO 231/14, «Operations in Sicily: notes and reports on the campaign», «Letter by Lt.-Col. Wigram to Brigadier A. G. Kenchington, Director of Military Training», 16 August 1943. Una copia del rapporto, tradotta lingua italiana, è riportata in D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., pp. 216-226. Per un'analisi più approfondita dei metodi dottrinali di Montgomery applicati in Sicilia si rimanda a C.J.C. Molony, F. C. Flynn, H. L. Davies, T. P. Gleave, *The Mediterranean and Middle East, volume V: The campaign in Sicily, 1943 and the campaign in Italy, 3rd September 1943 to 31st March 1944*, p. 114 e D. Fraser, *And we shall shock them: the British Army in the Second World War*, London, Hodder & Stoughton, 1983, pp. 266-268; I. Gooderson, *A hard way to make a war. The Allied campaign in Italy in the Second World War*, pp 109-112, 120-126.

<sup>133</sup> K. Jones, *Rearguard action: Eighth Army's tactical response to the German Evacuation of Sicily, July – August 1943*, p. 85.

<sup>134</sup> *Handbook on German Military Forces*, Washington, War Department Technical Manual TM-E 30-451, 1945, Section IV, pp. 20-31; War Office, *Tactics of the German Army, volume I: Defence and withdrawal*, London, HMSO, 1944, pp. 2-5, 31-36.

<sup>135</sup> TNA, WO 232/16, «Sicily: reports and lessons learned. Chief Engineer Combined Operations report on operation Husky, 1943 July-Aug», «Lessons from the Sicilian Campaign, Section IV: Mine Warfare and Body Traps - All Arms», 20 November 1943, p. 58. Per un'esauritiva analisi della *mine warfare* dei tedeschi durante le campagne militari in Sicilia e in Italia si rimanda a I. Gooderson, *A hard way to make a war. The Allied campaign in Italy in the Second World War*, pp 112-120; Per Kevin Jones, invece, i tedeschi portarono l'impiego di mine e demolizioni ad un livello tale da essere considerato una *fine art*. Cfr. K. Jones, *Rearguard action: Eighth Army's tactical response to the German Evacuation of Sicily, July – August 1943*, p. 89.

8 December 1943, 1730 hrs. La MORGIA occupied by one sec, changing every night. Paratroopers had done demolitions in area: La Morgia. They were finished now.

12 December 1943, 1330 hrs. Lt SHORTER to recce towards TORRICELLA from IL MONTE. SHORTER returned after being fired on. Report MG posns EAST of TORRICELLA vacated, and eastern approaches to TORICELLA S-mined.<sup>136</sup>

Nel perfezionare il loro schema difensivo di *delaying actions* o azioni dilatorie (*Hinhaltendes Gefecht*), i tedeschi inserirono un ulteriore elemento: le unità di retroguardia. Quest'ultime erano schierate su posizioni rialzate difese da campi minati – abbastanza distanti tra loro, in modo tale da evitare un ingaggio multiplo dall'artiglieria nemica, e nei pressi delle principali vie di comunicazione – che offrivano ottime *killing ground*, un ostacolo naturale per i carri armati e punti di osservazione per dirigere il fuoco di supporto. Le unità di retroguardia agivano come unità di cuscinetto tra il nemico e il grosso delle forze tedesche e ne facilitavano la ritirata verso la successiva posizione difensiva. Erano particolarmente mobili, poiché equipaggiate con armi automatiche, fucili di precisione, armi controcarro, in alcuni casi carri armati usati come *pillbox* mobili, e operavano di concerto con le squadre di sabotatori e genieri.<sup>137</sup> Il rapporto del *Directorate of Tactical Investigation* (DTI) sulla *fighting effectiveness* della 5<sup>a</sup> Divisione di Fanteria britannica in Sicilia ne chiarisce l'efficacia:

All approaches were prepared for demolition and he blew all the big ones and many of the small ones. Mines were laid thickly especially round arms and transport. Work of sappers of paramount importance. Blown bridges usually by-passed by diversions. Enemy's successive positions one day's march apart and troops were supplied with automatic weapons, skilfully deployed, well concealed with alternative positions. Enemy defences strongest on the better roads, and as movement across country was difficult operations developed into road warfare.<sup>138</sup>

Se il pericolo di un imminente fiancheggiamento o di sfondamento delle linee fosse stato reale, le unità di retroguardia avrebbero lanciato violenti contrattacchi al fine di impedire alle truppe alleate di entrare in contatto con le difese principali, riconquistare una posizione precedentemente persa, oppure di consentire ai genieri di completare il loro lavoro.<sup>139</sup> «*The German will invariably counter-attack after dawn and is very adept in supporting this with artillery and mortar fire*» sottolineava un rapporto post-operativo sulle operazioni in Sicilia inviato dalla Settima Armata statunitense al DMT britannico.<sup>140</sup> Forti delle più efficaci sperimentazioni a livello di *delaying actions*, testate con successo proprio in Sicilia, nella

---

<sup>136</sup> TNA, WO 169/10346, «4 Parachute Regiment, 1943 Jan.- Mar., July- Dec.», «War Diary», 7, 8, 12 December 1943.

<sup>137</sup> TNA, WO 208/3180, «Information on German army units», «Military Intelligence Research Section: Tactics of the German Field Army, 1943», 1 April 1944; *On the German Art of War: Truppenführung. German Army Manual for Unit Command in World War II*, edizione in lingua inglese curata da B. Condell, D.T. Major General Zabecki, Mechanicsburg, Stackpole Books, 2008, pp. 143-145. Si veda anche D. French, *Raising Churchill's army. The British Army and the war against Germany, 1919-1945*, p. 241.

<sup>138</sup> TNA, WO 232/16, « Sicily: reports and lessons learned. Chief Engineer Combined Operations report on operation Husky, 1943 July-Aug.», «Directorate of Tactical Investigation: Ops Reports-Sicily».

<sup>139</sup> TNA, WO 204/7543, «Accounts of battles by an observer from the Directorate of Military Training», 1943 Sept., «Notes on Lessons from Recent Operations», 14 September 1943.

<sup>140</sup> TNA, WO 231/14, «Operations in Sicily: notes and reports on the campaign, 1943 Aug.-Dec.», «Headquarters Seventh Army (US Army): Notes on the Sicilian Campaign», 19 December 1943. Per un'ulteriore analisi sulla *tactical effectiveness* delle *delaying actions* tedesche in Sicilia si rimanda a K. Jones, *Rearguard action: Eighth Army's tactical response to the German Evacuation of Sicily, July – August 1943*, pp. 85-90.

notte tra il 6 e il 7 dicembre 1943, le unità di retroguardia tedesche provarono a riprendere il piccolo, ma strategico comune di Civitella Messer Raimondo al fine di completarne la distruzione e di impedire alla truppe britanniche di stabilirvi una base avanzata.

Per Wigram, l'unica via che avrebbe permesso agli alleati e ai patrioti della Maiella di avere ragione di un nemico che «*from now on are going to fight a series of rearguard battle wherever they happen to be*»,<sup>141</sup> risiedeva nelle infiltrazioni ai fianchi e nelle retrovie di truppe specializzate, conformemente a tutte le migliori tecniche di fanteria applicate dai tedeschi in Europa e dai giapponesi nel Pacifico nei primi due anni del conflitto:

To-day, against exceedingly quick and bold opponents who rely for success on surprise in the form of rapid infiltration, we shall find ourselves at a grave disadvantage if we cannot be as it, as quick, as bold and as enterprising as they are. The modern German Army has never yet met an opponent who can play them at their own game – and we may be sure that if we do develop the technique of speed in offensive operations they in turn will fall an easier prey that we imagine.<sup>142</sup>

\*\*\*

In MALAYA our position was very similar to that of the Germans in SICILY. We had prepared our withdrawal from hill to hill expecting the Jap to attack. He did nothing of the kind. By employing minute parties of specialist tps armed with TGs and MGs he filtered through the cover by night in ones and twos and was able every morning to establish road blocks in our rear to shoot up our tpt and communications [...] to disorganise us [...] His tps who carried out this work suffered very few casualties.<sup>143</sup>

I suggerimenti di Wigram sulla creazione di truppe specializzate incaricate di effettuare infiltrazioni tra le linee nemiche, avevano stimolato all'interno della 78<sup>a</sup> Divisione di Fanteria considerazioni più articolate. Il comandante di Divisione, maggior generale Vivian Evelegh, aveva trovato nel mancato addestramento dei soldati a tecniche di infiltrazione e di *sniping* uno dei malesseri della fanteria britannica durante la campagna militare in Sicilia:

Infiltration and sniping: many opportunities occurred for using small parties with snipers and automatic weapons behind the enemies those opportunities were missed largely because those methods had never studied by Officers or practiced by the men.<sup>144</sup>

Per Evelegh, la soluzione risiedeva nel non adeguarsi passivamente alla conformazione del terreno, ma di sfruttarne le peculiarità per formare piccole squadre d'infiltrazione composte dai migliori quindici-venti uomini di ogni battaglione, che avrebbe provveduto al loro addestramento:

The nature of the country forced us to attack the German rearguard positions frontally. Under these circumstances it would have been invaluable to have had a number of highly trained men, who could have been sent out in small parties to work round and behind the enemy positions and fired the Boshe from the flank and rear. It was decided to form and keep a nucleus of such trained men

---

<sup>141</sup> TNA, WO 231/14, «Operations in Sicily: notes and reports on the campaign», «Letter by Lt.-Col. Wigram to Brigadier A. G. Kenchington, Director of Military Training», 16 August 1943; D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 217.

<sup>142</sup> War Office, *The Instructor's Handbook on Fieldcraft and Battle Drill*, p. 50.

<sup>143</sup> TNA, WO 231/14, «Operations in Sicily: notes and reports on the campaign», «Letter by Lt.-Col. Wigram to Brigadier A. G. Kenchington, Director of Military Training», 16 August 1943; D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 217.

<sup>144</sup> TNA, WO 169/8826, «78 Infantry Division: GS, 1943 July- Dec.», «Appendix L: G.O.C's Conference for Bde Comds», 16 August 1943.

forthwith. Bns would select their best men to about 15-20 per bn. They would be trained under bde arrangements.<sup>145</sup>

Successivamente, una direttiva emanata dal generale di Brigata *Swiftly* Howlett, in data 9 settembre 1943, poneva l'accento sulle modalità di impiego delle *battle patrols* per avere ragione di una retroguardia tedesca che, a suo dire, non aveva “occhi e corpi in grado di coprire tutto il fronte da queste infiltrazioni”:

To find the answer to the question we must study the manner by which the enemy succeeds in his object – this is the old solution of the maximum use of fire power and the minimum use of men. Its great weakness is the lack of eyes and bodies to cover the ground, and it is this weakness which we must exploit to the full [...] The real solution is in the word “infiltration” [...] To achieve this success ourselves we have introduced the Battle Patrols as a unit within the Bde., whose sole purpose is to attach the enemy's vulnerable spots in battle as well as to neutralise his heavy weapons. Task and how they are carried out. These will all come under the following headings: a) infiltration from the front. b) infiltration from the flank and rear. c) attacking rear areas including mortar and gun positions, M.T. Parks, stores and likely headquarters. d) Minelaying. e) Ambushing vehs, cutting cable and laying booby-traps. f) Use as O.P.'s. g) Attacking Engineers preparing demolitions.<sup>146</sup>

Attraverso il metodo dell'infiltrazione, le *battle patrols* teorizzate da Howlett avrebbero dovuto attaccare le posizioni difensive più vulnerabili allo scopo di sabotare le armi di supporto, quali artiglieria e mortai; danneggiarne il sistema di rifornimenti; neutralizzare le squadre di demolizione e posizionamento mine.

Infiltrazioni e *battle patrols* non erano altro che sfumature tattico-interpretative della medesima dottrina: *Battle Drill*. Lasciati liberi di operare, di pianificare e di eseguire, gli ex corsisti, gli ex allievi e persino gli ex istruttori di Wigram dimostrarono l'efficacia della sua dottrina e del suo modo di intendere la guerra: attaccare, attaccare, e ancora attaccare il nemico senza dargli tregua. Nella notte tra il 15 e il 16 settembre 1943, proprio *Dick Hargreaves*, nel frattempo promosso al grado di maggiore, condusse la sua compagnia B (4° PARA) ad un'azione notturna contro consolidate posizioni tedesche a guardia del ponte di Laterza (TA). Applicando il mantra di “fuoco e movimento”, i paracadutisti britannici si riversarono sulle difese nemiche e conclusero l'assalto alla baionetta. Ad operazione conclusa, i tedeschi registrarono trentuno soldati uccisi e diciannove feriti, a dispetto di un solo paracadutista britannico ucciso, un disperso e nove feriti.<sup>147</sup> Le *battle patrols* diedero un'ottima prova della loro efficacia durante la Battaglia del Trigno (27 ottobre – 4 novembre

---

<sup>145</sup> TNA, WO 169/8826, «78 Infantry Division: GS, 1943 July- Dec.», “Appendix F: Lesson of Sicilian Campaign: Part 1”, (n.d.r. rapporto non datato). Per un approfondimento sulle considerazioni post-operative della campagna militare alleate in Sicilia redatte all'interno dell'Ottava Armata britannica si rimanda a K. Jones, *Rearguard action: Eighth Army's tactical response to the German Evacuation of Sicily, July – August 1943*, pp. 93-97.

<sup>146</sup> TNA, WO 169/8927, «36 Infantry Brigade: HQ, 1943 July- Dec.», “Notes on the use, equipment and training of battle patrols”, 9 September 1943. Il Generale di Brigata Howlett verrà ucciso il 29 novembre 1943 durante l'attraversamento del fiume Sangro. Il suo incarico sarà assunto dal Generale di Brigata Spencer.

<sup>147</sup> TNA, WO 169/10346, «4 Parachute Regiment 1943 Jan.- Mar., July- Dec.», “War Diary”, 16 September 1943; Airborne Assault Archive: The Archive of the Parachute Regiment and Airborne Forces (Abn. Ass. Arch.), 4/D.6/2.6.3, “1<sup>st</sup> Airborne Division Operations in Italy – 1943”, p. 13; Il maggiore Richard *Dick Hargreaves* MC ha rilasciato un'intervista sull'applicazione del *Battle Drill* durante l'attacco al ponte di Laterza contenuta nel progetto di documentario *Red Devils: the untold story of the 4 PARA in Italy*, scritto da Francesco Di Cintio, regia di Giuseppe Schettino, fotografie di Matteo Rea, produzione Peperonitto Film di Avezzano: Anna Paolini e Marielisa Serone d'Alò.

1943). In una relazione post-operativa, un osservatore del DMT, distaccato presso la 78<sup>a</sup> Divisione di Fanteria, analizzò il modo in cui una *battle patrol* fosse riuscita ad infiltrarsi tra le postazioni avanzate nemiche e, in conseguenza, interruppe l'ispezione giornaliera alle difese da parte dell'ufficiale in comando: infatti, credendo di essere circondato da forze numericamente superiori, l'ufficiale tedesco ordinò ai suoi soldati l'immediata ritirata e lasciò intatto uno dei ponti sul Trigno in mani alleate.<sup>148</sup>

I fondamentali metodi del combattimento di fanteria – attraverso la ricognizione di pattuglie aggressive per localizzare le postazioni nemiche e i campi minati, con l'aggiunta dell'uso di coperture e di occultamento – dovevano essere adeguati di volta in volta in base alla tipologia di terreno che si incontrava.<sup>149</sup> Tuttavia, come si è detto, per la dottrina del *Battle Drill*, un soldato doveva ugualmente adattarsi e mostrare sempre un maggior grado di iniziativa e intraprendenza. I concetti e i metodi riflettevano le argute considerazioni di Wigram, Eveleigh e Howlett: infiltrazioni e *battle patrols*. Ad esempio, un altro ex corsista di Barnard Castle, il maggiore Denis Forman era stato nominato responsabile di tutto il pattugliamento della 78<sup>a</sup> Divisione sul fronte del Sangro, con il compito di sondare le difese nemiche e assicurare le teste di ponte lungo il corso del fiume, considerate di vitale importanza per l'assalto finale dell'Ottava Armata britannica nel settore costiero della Linea Bernhardt. Il maggiore Forman aveva stabilito un sistema di pattugliamento condotto da uomini accuratamente selezionati da ogni singola compagnia e guidati da un solo ufficiale. Dal 10 al 19 novembre 1943 le *battle patrols* organizzate da Forman attraversarono quotidianamente il fiume Sangro, riuscendo nell'intento di mappare e neutralizzare le postazioni avanzate tedesche, ottenere il controllo della *no man's land* tra gli approdi fluviali e le difese tedesche collocate lungo i pendii settentrionali e consentire ai genieri di sminare i guadi scelti come punti di attraversamento.<sup>150</sup> Lo stesso Forman si distinse durante l'attacco alla *Red Farm*, in quell'azione passata alle cronache militari come la *Forman's folly* (18-19 Novembre 1943). L'ufficiale inglese divise in due gruppi la sua unità (Gruppo A: assalto; Gruppo B: fuoco di soppressione) e, applicando la regola di avanzamento-copertura del metodo *pepper-pot* riuscì a ridurre al silenzio la guarnigione nemica a difesa degli attraversamenti nel settore tra Santa Maria Imbaro e Fossacesia.<sup>151</sup>

Il 10 gennaio 1944, i maggiori Forman e Wigram si recarono a Civitella Messer Raimondo per incontrare Nick Williams e trovare un accordo su come concretizzare le rispettive volontà di cooperare efficacemente contro le forze germaniche. Da questa visita, i due ufficiali inglesi colsero l'opportunità di osservare e valutare l'intero fronte del battaglione dai bastioni cittadini. Le infiltrazioni, il *pepper-pot*, e le *battle patrols*, erano concetti e metodologie tattiche che ben si adattavano al “paradisiaco” paesaggio collinare del Sangro-Aventino e a quello prettamente montuoso della Maiella:

10 January 1944, 1600 hrs: Brigadier J. L. Spencer, OBE, DSO, MC called B.H.Q to discuss patrolling policy. Majors J.D. Forman and L. Wigram returned from reconnaissance to Civitella. In

---

<sup>148</sup> TNA, WO 231/14, «Operations in Sicily: notes and reports on the campaign», «Extracts from report by DMT observer, Appendix A: Note of the use of Equipment and Training of Battle Patrols», p. 3.

<sup>149</sup> I. Gooderson, *A hard way to make a war. The Allied campaign in Italy in the Second World War*, p. 308.

<sup>150</sup> TNA, TNA, WO 204/10419, «5 Corps: the Sangro battle», 1943; TNA, WO 204/8164, «British Directorate of Military Training Report», «78 Division in the Pursuit Battle», August 1944; TNA, WO 204/8281, «Battle of the River Sangro: reports from 36 and 38 Infantry Brigades», 1944 Nov., Dec.

<sup>151</sup> TNA, WO 169/10242, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment, 1943 July- Dec.», «Appendix B: Report of Patrol EVE III. Patrol leader: Major Denis Forman»; TNA, WO 169/8927, «36 Infantry Brigade: HQ, 1943 July- Dec.», «Appendix A.E.: SITREP 1700 hrs, Sangro Crossing, night 18/19»; D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 116-126.

view of the nature of the country on the Bn front – a “patrolling paradise”, it was decided to lay down a definite patrolling policy with patrolling boundaries for each of the forward coys [...] Although the policy was very definitely an aggressive one, designed to harry the Bosche and if possible make life so unpleasant for him, that he would withdraw, the remote possibility of and attack on Casoli was given full consideration [...].<sup>152</sup>

Forman, nel ripercorrere quei frenetici primi giorni del gennaio 1944, ricordava come Wigram volesse plasmare la *Wigforce* proprio sul modello delle sopraccitate unità mobili di infiltrazione giapponesi del 1941-1942.<sup>153</sup> Nella Malesia britannica, quelle truppe giapponesi altamente specializzate, equipaggiate con armi leggere automatiche e mitragliatrici, trassero vantaggio dalla conformazione irregolare del terreno e dall'oscurità per attaccare dal retro le linee nemiche, isolare e eliminare posti di osservazione e causare, in generale, disordini e confusione.<sup>154</sup> Secondo Wigram, la chiave di questo successo risiedeva nella lettura tattica delle asperità del terreno:

One hears it said all sides that the country is mountainous and difficult, and therefore ideal for defence, impossible of the attack. In my view this is a completely erroneous impression of the country.<sup>155</sup>

Si comprende che, per tutto il suo background di conoscenze ed esperienze, il paesaggio montano e collinare della Maiella orientale, non fosse visto da Wigram come un ostacolo, bensì come un'opportunità per l'impiego di squadre di infiltrazione e *battle patrols* formate dai patrioti italiani:

Con l'aiuto dei partigiani possiamo rimanere dietro ad uno ad uno, ai punti di forza tedeschi e annientarli. Possiamo respingerli fino a Castel di Sangro [e Forman ribadisce] Noi dovevamo essere per l'attacco notte e giorno; tormentare, spaventare e incalzare, spingere sulla linea tedesca; dovevamo intimidirli; farli indietreggiare.<sup>156</sup>

Il 10 gennaio 1944, in uno degli ultimi incontri tenutosi a Civitella Messer Raimondo, il maggiore Forman comunicò a Nick Williams le intenzioni britanniche di mantenere in pianta stabile una compagnia di fanteria del 6° Battaglione RWK a Civitella Messer Raimondo e di organizzare una formazione di patrioti italiani e soldati inglesi, in cambio della subordinazione del suo gruppo di guerriglieri al comando e alle direttive britanniche. Alla risposta affermativa del leader italiano, il 6° RWK diede ufficialmente inizio alla creazione di questa nuova unità mista di guerriglieri italiani e soldati britannici comandata dal maggiore Wigram. Sarebbe stata articolata su plotoni di fanteria che rappresentavano la pluralità di insorgenza nei comprensori del Sangro-Aventino e dell'Alto Sangro a partire dall'autunno 1943, e lo stesso Nick Williams ne avrebbe scelto i comandanti.<sup>157</sup> Si trattò di un

---

<sup>152</sup> TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», “War Diary”, 10 January 1944. L'incontro è citato anche in D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 156-158.

<sup>153</sup> *Ivi*, p. 159.

<sup>154</sup> T. Moreman, *The jungle, the Japanese and the British Commonwealth Armies at War, 1941-1945. Fighting methods, doctrine and training for jungle warfare*, New York, Frank Cass, 2005, pp. 11-46.

<sup>155</sup> TNA, WO 231/14, «Operations in Sicily: notes and reports on the campaign», “Letter by Lt.-Col. Wigram to Brigadier A. G. Kenchington, Director of Military Training”, 16 August 1943; D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 216.

<sup>156</sup> *Ivi*, p. 159.

<sup>157</sup> *Ivi*, p. 161.

reclutamento su base “territoriale”, che adattava alla contingenza sorta nel Sangro-Aventino il sistema dei *Cardwell Reforms* già vigente nell'Esercito britannico dalla seconda metà dell'Ottocento:

10 January 1944. The ‘Guerrilla Force’ under Major. L. Wigram was officially formed and organised. Lieut. R. Morris was appointed ‘Adj’t’ to Major Wigram, and the business of housing, feeding, arming and training these volunteers was discussed. Volunteers continued to flock in and the business of organising platoons by localities – i. e. each man from Civitella in the ‘Civitella Platoon’, began. Their present armament – an assortment of Greek automatic rifles, Albanian, Italian and German rifles gloriously mixed with some odd and antiquated French and Spanish firearms of varying shapes and calibres, was picturesque but comparatively useless and it was decided to make strong representation to Corps to have these guerrillas put on an official footing and properly armed.<sup>158</sup>

Nel XIX secolo l'Esercito britannico fu interessato da una serie di riforme che apportarono drastici cambiamenti nel sistema di reclutamento. Nei secoli precedenti, infatti, il *General Service* prevedeva che alle reclute non fosse concesso di scegliere in quale unità prestare servizio. Questa pratica, tuttavia, aveva generato, numerose rimostranze da parte dei soldati, tali da rendere il servizio militare più impopolare di quanto lo fosse in precedenza. I primi tentativi di riforma furono caldeggiati da Lord Palmerston che, nel 1829, riconobbe come i coscritti preferissero servire nella stessa unità assieme ai propri amici e agli ufficiali del distretto militare di zona, piuttosto che essere trasferiti in un qualsiasi reggimento geograficamente distante dalla propria terra.<sup>159</sup> Ma fu solo con la nomina di Lord Edward Cardwell a *Secretary of State for War*, nel 1868, che ai reggimenti di fanteria della *British Army* furono assegnate specifiche aree di reclutamento. Questa prassi fu formalizzata nel *Localisation Act* (aprile 1872) e nel *General Order 32* (luglio 1873), entrambi parte di quei nuovi regolamenti conosciuti ai più come *Cardwell Reforms*. Le riforme in oggetto ambivano ad abbattere quelle barriere fisiche e sociali che nel corso dei secoli si erano innalzate tra la vita militare e quella civile: i reggimenti sarebbero diventati il centro delle comunità regionali, un punto di riferimento per la società agricola e rurale.<sup>160</sup>

Sulla base di queste riforme, tutti i reggimenti di fanteria composti da un solo battaglione vennero riuniti in un singolo reggimento costituito, questa volta, da due battaglioni. A questi ultimi sarebbe stato assegnato un sotto-distretto con relativo centro di addestramento e una rispettiva area di reclutamento, che di solito corrispondeva all'estensione geografica e amministrativa di una contea. Assieme ai due battaglioni della milizia e ai battaglioni di

---

<sup>158</sup> TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», “War Diary”, 10 January 1944. Nelle sue memorie il maggiore Forman ricorda come Lionel Wigram si fosse rifiutato di arruolare gli ufficiali italiani nella *Wigforce* perché attribuiva alla preparazione di qualità scadente le scarse performance dell'Esercito italiano durante la guerra. Si veda D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 163. Sulla formazione della *Wigforce* la fonte governativa britannica differisce da quelle fin qui usate dalla storiografia e conservate presso l'Archivio di Stato di Chieti. Cfr. ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Relazione del Comandante Troilo sulla costituzione e sulle azioni militari svolte dai patrioti della Maiella”, 23 febbraio 1944; ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Brevi cenni sulla costituzione e sull'attività della banda (Patrioti della Maiella)”, 15 Aprile 1944. ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Relazione del II Corpo polacco sulle operazioni svolte dalla Brigata Maiella”, b. 1, fasc. 13. È doveroso sottolineare che la relazione polacca deve essere considerata come fonte “secondaria” per il periodo compreso tra il dicembre 1943 e il gennaio 1944, in quanto le unità del generale Anders non erano dispiegate nel teatro operativo del Sangro-Aventino, dove invece operava la 36ª Brigata di Fanteria (78ª Divisione) aggregata al XIII Corpo d'armata britannico.

<sup>159</sup> W.L. McElwee, *The art of war: Waterloo to Mons*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1974, p. 79.

<sup>160</sup> B. Bond, *The Late Victorian Army*, «History Today», Vol. 11 No. 9, September 1961, p. 621.

volontari già esistenti nel sub-distretto, i battaglioni di fanteria avrebbero dovuto formare una brigata posta sotto il comando di un colonnello.<sup>161</sup> Ed è proprio sulla base di questo principio che venne coniato il termine di *county regiment* (reggimento di contea) per il reggimento di fanteria locale, che diventava parte integrante del tessuto sociale della rispettiva zona di reclutamento.<sup>162</sup>

Nel caso specifico della *Wigforce*, i paesi del Sangro-Aventino, come Civitella Messer Raimondo, Casoli, Gessopalena, Roccasalegna e Torricella Peligna, avrebbero costituito delle piccole aree di reclutamento, in grado di fornire alla neonata formazione di Wigram, come si evince dall'estratto del *War Diary* testé citato, i rispettivi *town platoons* (plotoni di città), una sorta di *county platoons* (plotoni di contea): *Civitella Platoon*, *Casoli Platoon*, *Torricella Peligna Platoon* ecc. Come era stato per i *Cardwell Reforms*, l'obiettivo principale degli ufficiali britannici era di spronare i volontari italiani ad arruolarsi nella locale unità di fanteria: si auspicava, così facendo, che prestare servizio militare con i propri amici potesse forgiare l'*esprit de corps* e rafforzare quel senso di appartenenza proprio della vasta comunità montana della Maiella.

La scelta britannica di formare ufficialmente una formazione ausiliaria della Maiella, tuttavia, violava il divieto del Governo Badoglio di costituire reparti di volontari italiani al di fuori del Regio Esercito da impiegare in combattimento al fianco delle truppe angloamericane. Infatti, dopo l'8 settembre 1943, Pasquale Schiano e Raimondo Craveri tentarono di dare vita a iniziative di fiancheggiamento tra Resistenza italiana e Forze armate alleate. L'obbiettivo era di formare un corpo di volontari di matrice antimonarchica comandato dal generale Pavone per dimostrare agli angloamericani, come ha sintetizzato De Leonardis, «di poter fornire alla lotta antitedesca un contributo maggiore di quello del governo del Re».<sup>163</sup> Tuttavia, gli alleati bocciarono l'iniziativa, per motivi di carattere militare e politico. Come sarebbe stato ribadito nel novembre successivo a Ferruccio Parri nell'incontro di Berna, l'intenzione dell'AFHQ era di reclutare personale italiano al fine di condurre la *guerrilla warfare* dietro le linee nemiche, escludendo ogni qualificazione politica che minasse l'autorità di Badoglio e che potesse sfociare in azioni rivoluzionarie. Così, il 10 ottobre il governo italiano ordinò lo scioglimento di ogni formazione volontaria, e il 1° novembre, l'*Allied Control Commission* (ACC) impartì la dispersione per le unità al comando di Pavone.<sup>164</sup>

Disinteressandosi del probabile orientamento politico della nuova formazione e dei divieti di costituire unità di volontari italiani non integrati nel Regio Esercito, l'azione del maggiore Forman proseguì perentoriamente, e trovò nel Generale di Brigata Spencer l'aiuto imprescindibile per sensibilizzare i comandati di Divisione e di Corpo d'Armata, cioè le massime autorità alleate responsabili del Sangro-Aventino. Il mattino seguente, 11 gennaio, i maggiori Wigram e Forman, assistiti da quattro partigiani, illustrarono l'intero progetto al Comandante di Brigata presso il quartier generale di Battaglione a Casoli. A riunione conclusa, il maggiore di Brigata, J.K. Windeatt, autorizzò Denis Forman a costituire la nuova formazione anglo-italiana grazie al beneplacito del maggior generale Charles Keightley,

---

<sup>161</sup> D. French, *Military Identities. The Regimental System, the British Army, and the British People, c.1870–2000*, Oxford, Oxford University Press, 2005, p. 14.

<sup>162</sup> E.P.J. Gosling, *Tommy Atkins, War Office Reform and the Social and Cultural Presence of the Late-Victorian Army in Britain, c. 1868–1899*, tesi di dottorato, Plymouth University, 2016, p. 45.

<sup>163</sup> De Leonardis, *La Gran Bretagna e la resistenza in Italia (1943-1945)*, p. 88.

<sup>164</sup> Per un dettagliato resoconto del progetto Craveri-Schiavone si rimanda a D. Stafford, *La Resistenza segreta. Le missioni del SOE in Italia, 1943-1945*, pp. 58-66.

comandante della 78<sup>a</sup> Divisione di Fanteria.<sup>165</sup> Pochi minuti dopo, al cospetto dei maggiori Forman e Wigram, di Nick Williams e del suo attendente, e del locale ufficiale AMGOT,<sup>166</sup> furono discusse tutte le problematiche legate a questo nuovo esperimento:

11 January 1944, 0950 hrs. Brigadier J.L. Spencer, OBE, DSO, MC arrived to consult with the C.O. Major D. Forman and discuss problems which were to be later threshed out in a general conference on the guerrilla situation. 1030 hrs. The Commanding Offr's room was the scene of a historic conference. It was attended by Nick Williams from Civitella, his Adjutant (the local doctor who had the advantage to speaking American with less of an East Side accent), Major D. Forman, Major L. Wigram and the local AMGOT officer. All the problems of administration and supply, discipline and training, relationship with the civilians and the rest of British Army etc were fully discussed and a sound working agreement was reached. The Force was to have a HQ in Casoli with a mixed staff of British and Italian clerks for administration and the loan of a British officer for instructional purpose. In the meantime strong representations were made to Bde to regularise the position with regard to feeding and arming these volunteers.<sup>167</sup>

Dal nucleo originario dei patrioti di Civitella Messer Raimondo – i quali avevano collaborato efficacemente e distintamente con le truppe britanniche sin dal 6 dicembre 1943 – si costituiva la *Wigforce*, più che una semplice unità, una vera e propria “compagnia indipendente”, direttamente subordinata, per le operazioni, al comando del 6° RWK e della 36<sup>a</sup> Brigata. Dal *War Diary* del 6° RWK si evince un elemento fondamentale: all'Unità sarebbe stato concesso un proprio Quartier Generale a Casoli e un ufficio amministrativo, diretto dal tenente Morris, composto da personale britannico e patrioti italiani che avrebbe provveduto al rifornimento, alla disciplina e alla politica di addestramento delle nuove reclute. Secondo le linee guida dell'*Office work in the field*, emanate nei *Field Service Regulations*, spettava ad ogni formazione istituire un proprio ufficio amministrativo poiché “la natura complessa della guerra moderna, la dimensione delle forze coinvolte e la diversa natura delle informazioni, che generalmente devono essere affrontate con ordini e istruzioni, implica un certo lavoro di ufficio indispensabile sul campo”. Questi uffici, diretti da un ufficiale (*adjutant*) e composti da *clerks* (impiegati) e *orderlies* (attendenti), erano incaricati di redigere giornalmente i *War Diary*, di smistare tutta la corrispondenza e gli ordini ricevuti, sia in

---

<sup>165</sup> D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 163. A differenza di quanto scritto dallo stesso Forman nelle sue memorie e da Costantino Felice, il maggior Charles Keightley assunse il comando il 78<sup>a</sup> Divisione di fanteria il 14 dicembre 1943: «Maj. Gen. C.F Keightley CB, OBE, took over comd of 78 Div from Maj. Gen V. Evelegh CB, OBE, who went to comd 6 Armd Div» in TNA, WO 169/8826, «78 Infantry Division: GS, 1943 July- Dec.», “War Diary”, 14 December 1943. Cfr. D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 166; C. Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, p. 157.

<sup>166</sup> Anche Achille Gattone conferma come la presenza dell'AMGOT si sia resa necessaria per gestire, da un punto di vista di ordine pubblico, l'elevato afflusso di volontari che arrivarono a Casoli dal gennaio 1944. Cfr. ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Precisioni e rettifiche a firma di Achille Gattone”, 21 settembre 1945; b. 1, fasc. 23.

<sup>167</sup> TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», “War Diary”, 11 January 1944; D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 166. Il *summit* dell'11 gennaio 1944 non è citato nelle fonti italiane dell'Archivio di Stato di Chieti. Secondo la ricostruzione della struttura di comando operata dalla storiografia italiana, la *Wigforce* aveva in Ettore Troilo e Achille Gattone i due *adjutant* italiani. Si veda N. Troilo, *Storia della Brigata «Maiella» 1943-1945*, pp. 53-65; M. Patricelli, *I Banditi della Libertà. La straordinaria storia della Brigata Maiella partigiani senza partito e soldati senza stelletta*, p. 112; N. Palombaro, *Ettore Troilo, il Partigiano dell'onore e della libertà*, in N. Mattoscio (a cura di), «Ettore Troilo, Brigata Maiella e nascita della Repubblica», p. 95; C. Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, p. 155-156.

entrata che in uscita, e di richiedere il necessario rifornimento ed equipaggiamento per le unità combattenti.<sup>168</sup> E nell'*Imperial Army* l'istituzione di un ufficio da campo spettava solamente a battaglioni/formazioni indipendenti/squadroni, brigate, divisioni, corpi d'armata e armate.

La notizia della creazione della *Wigforce* non solo si sparse tra tutta la popolazione del Sangro-Aventino, ma interessò anche l'intera catena di comando dell'Ottava Armata britannica, che si prodigò di fornire l'equipaggiamento adeguato ai patrioti italiani. La prima fornitura fu consegnata il 12 gennaio dal Quartier Generale di Brigata, mentre per il 21 gennaio, il XIII Corpo, dopo aver riconosciuto ufficialmente la *Wigforce*, aveva equipaggiato gli uomini di Wigram di ulteriori venti mitragliatrici leggere di squadra Bren, cinquanta mitra (*i.e.* pistole mitragliatrici), coperte invernali e razioni per circa duecento effettivi:

12 January 1944, 0925 hrs: A considerable number of enemy and Italian weapons were brought in during the day. These were sent by Bde for the use of the Guerrillas.<sup>169</sup>

\*\*\*

21 January 1944: By this time guerrilla forces under Major Wigram had been extremely well organised, and actually been recognised by 13 Corps who supplied 20 Brens and 50 T.S.M.Gs. as well as blankets and ration for 200 men.<sup>170</sup>

## 6. Conclusioni

L'accesso alla documentazione governativa britannica del *War Office* ha permesso più risultati: ricostruire in tre fasi le origini della Brigata Maiella, contestualizzarle nel reale quadro politico, strategico e operativo in cui le unità britanniche e quelle tedesche hanno operato, e tracciare l'analisi della *military effectiveness* della *Wigforce*.

All'indomani dell'8 settembre 1943, l'Italia si trovò divisa in due e precipitò nello sbandò: al Sud, il 10 settembre, prese vita il Regno del Sud, che si presentava come legittima prosecuzione costituzionale ed amministrativa del Regno d'Italia e durò dal settembre 1943 al giugno 1944; al Nord, il 23 settembre, a Salò, nacque la Repubblica Sociale Italiana voluta dai nazisti per poter controllare il territorio italiano. Scissa, dunque, in due autorità statali, entrambi incapaci autonomamente di esercitare un'effettiva influenza sul territorio nazionale, l'Italia cadde sotto il controllo di due eserciti stranieri: tedesco al Nord, alleato al Sud. Come ha chiaramente evidenziato Luca Baldissara, “il collasso dello Stato aveva portato ad una frammentazione della penisola italiana in migliaia di luoghi con differenti forme di occupazione”.<sup>171</sup>

---

<sup>168</sup> *Field Service Regulations Volume I: Organization and Administration, 1930, Reprinted with Amendments 1939*, Chapter XVIII, Sections 168-173, pp. 270-280.

<sup>169</sup> TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», “War Diary”, 12 January 1944.

<sup>170</sup> TNA, WO 170/602, «36 Infantry Brigade HQ 1944 Jan-Jun», “War Diary”, 21 January 1944. Differentemente dal celere e cospicuo supporto in termini di armi e vettovagliamento evidenziato nelle fonti britanniche, la documentazione dell'Archivio di Stato di Chieti e la storiografia italiana hanno invece sottolineato il mancato, o almeno parco, approvvigionamento dei patrioti della Maiella da parte degli inglesi. Cfr. ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Relazione del Comandante Troilo sulla costituzione e sulle azioni militari svolte dai patrioti della Maiella”, 23 febbraio 1944; ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Relazione del II corpo polacco sulle operazioni svolte dalla Brigata Maiella”, b. 1, fasc. 13, p. 5; M. Patricelli, *I Banditi della Libertà. La straordinaria storia della Brigata Maiella partigiani senza partito e soldati senza stelletta*, pp. 110-112. Costantino Felice, invece, attribuisce al solo maggiore Lionel Wigram la distribuzione delle prime armi e delle prime razioni di cibo. Cfr. C. Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, Roma, Donzelli Editore, p. 345.

<sup>171</sup> L. Baldissara, *War of Resistance and Resistance to War: Scenes of the History of Guerrilla War*, p. 177.

A partire dall'ottobre 1943, la comunità montana della Maiella iniziò a sperimentare gli effetti dell'occupazione tedesca, resa ancor più opprimente dall'avanzamento del fronte. Il paesaggio del Sangro-Aventino, ricco dei suoi secolari insediamenti antropici arroccati su ripide colline, divenne l'ambiente operativo ideale per applicare la dottrina delle *delaying actions* che, sebbene risultasse efficace contro le truppe alleate, mostrava, d'altro canto, tutto il lato disumano della guerra moderna. Case, stalle, rimesse, luoghi di culto e di ritrovo, e persino interi paesi, se ubicati lungo le bisettrici difensive dello schieramento germanico, non erano altro che *killing ground*,<sup>172</sup> autentiche e perfette "terre di morte", nelle quali uccidere il maggior numero di soldati alleati per ritardarne l'avanzata. Con la trasformazione del comprensorio del Sangro-Aventino in un bastione difensivo naturale, disseminato di mine e trappole esplosive, per la gente del posto si inasprì ulteriormente il regime di occupazione. L'assenza di uno Stato, in grado di tutelare almeno la sicurezza dei suoi cittadini, permise alle forze tedesche di seminare il terrore. Alla fine, però, le quotidiane razzie dei beni di prima necessità e i continui rastrellamenti di uomini da inviare ai lavori forzati nelle fortificazioni di Roccaraso e degli altipiani, sortirono l'effetto opposto a quello auspicato dalle forze di occupazione: la nascita di un movimento resistenziale locale.

Tuttavia, «l'aspirazione alla resistenza armata – come ha ricordato Nicola Troilo – si infrangeva contro l'assoluta mancanza di armi».<sup>173</sup> Va tenuto conto che i patrioti della Maiella non difettavano solo di equipaggiamento militare, ma soprattutto di un adeguato addestramento che potesse permettere loro di affrontare una *Wehrmacht*, la cui *fighting power* tra il 1939 e il 1945 è stata definita da alcuni storici, tra cui Martin Van Creveld, come impareggiabile.<sup>174</sup> Era necessario, quindi, trovare un nuovo soggetto politico dinanzi al quale perorare le istanze alla lotta armata di Liberazione: una nuova forza armata soggetta anch'essa alla combinazione delle categorie che ne influenzarono l'efficacia militare durante la Campagna d'Italia.

Pertanto, l'analisi della *military effectiveness* della *Wigforce* non può quindi prescindere dal contesto di guerra convenzionale combattuta a partire dal dicembre 1943 in Abruzzo, e d'altro canto dall'importanza secondaria dell'area del Sangro-Aventino rispetto all'asse principale del settore adriatico della Linea Gustav, "innalzato" lungo la ex Strada Statale 538 Marrucina (S.S. 538), che collegava la località costiera di Ortona con quelle interne di Orsogna e Guardiagrele. Non si può altresì ignorare la modulazione in tre fasi in cui il generale Alexander aveva articolato l'intero piano d'attacco del 15° Gruppo d'Armata alleato incaricato di sfondare l'intera Linea Bernhardt tra il novembre e il dicembre 1943.<sup>175</sup> Sebbene le difese tedesche e le avverse condizioni meteo ritardassero l'avanzata alleata e ne alterassero

---

<sup>172</sup> A dispetto della consolidata narrazione sulla strategia della "terra bruciata" applicata dai tedeschi nel Sangro-Aventino, le analisi post-operative dell'Esercito britannico hanno permesso di chiarire come l'impiego di mine, squadre di demolizione e unità di retroguardia avesse come specifico obiettivo tattico quello di rompere l'ingaggio con le truppe avversarie per ritardarne l'avanzata; *delaying actions* per l'appunto. La storiografia internazionale ha accertato che, durante la Seconda guerra mondiale, strategie estensive di "terra bruciata" furono applicate principalmente sul fronte orientale. Si veda W. Moskov, *The Bread of Affliction: The Food Supply in the USSR during World War II*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002 (1990); A. Schwarz, M. Grigat, *Scorched Earth Policy*, in «Max Planck Encyclopaedia of Public International Law», Oxford, Oxford University Press, 2015, pp. 1113-1118.

<sup>173</sup> N. Troilo, *Storia della Brigata «Maiella» 1943-1945*, p. 45.

<sup>174</sup> M. Van Creveld, *Fighting power: German and U.S. Army performance, 1939-1945*, London, Greenwood Press, 1982.

<sup>175</sup> C.J.C. Molony, F. C. Flynn, H. L. Davies, T. P. Gleave, *The Mediterranean and Middle East, volume V: The campaign in Sicily, 1943 and the campaign in Italy, 3rd September 1943 to 31st March 1944*, pp. 473-474.

i piani, nel dicembre 1943 il V Corpo d'Armata britannico era ancora impegnato nei sanguinosi combattimenti previsti per la prima fase del piano del generale Alexander.<sup>176</sup>

Fu così che la collaborazione tra i patrioti della Maiella e le truppe del Commonwealth non iniziò per una vera e propria azione pianificata, ma per contingenze operative. Nel saggio *The Effectiveness of Military Organizations*, gli autori chiariscono come l'*operational effectiveness* dell'attività militare si riferisca all'analisi, alla selezione e agli sviluppi di concetti e dottrine per l'impiego di un maggior numero di forze al fine di raggiungere obiettivi strategici entro un teatro di guerra. La combinazione di questi aspetti con la selezione degli obiettivi da raggiungere in una specifica campagna militare influenzano sempre le decisioni a livello operativo: la missione, la natura e gli obiettivi del nemico, il terreno, la logistica e il limite temporale entro cui completare la missione.<sup>177</sup> Quando agli inizi del dicembre 1943 il generale Montgomery affidò alla 2ª Brigata Indipendente Paracadutisti la protezione del fianco sinistro della 2ª Divisione neozelandese, la formazione aviotrasportata si accingeva a svolgere una missione per la quale non aveva ricevuto un addestramento specifico. L'impiego come unità di fanteria convenzionale, in grado di eseguire il proprio compito sotto il costante fuoco diretto e indiretto dell'artiglieria nemica, implicava essenzialmente la cooperazione e il coordinamento con le altre armi, quali l'artiglieria. Si intuisce che non fossero applicati proprio i concetti sviluppati e codificati nella dottrina dell'*airborne warfare*.<sup>178</sup> Per di più, oltre alle problematiche logistico-operative già affrontate nel presente saggio, i paracadutisti britannici dovevano mantenere una costante *combat readiness*,<sup>179</sup> essere cioè pronti ad eseguire un'operazione aviotrasportata qualora il generale Alexander ne avesse richiesto l'impiego immediato.<sup>180</sup>

Era, quindi, necessario sviluppare nuovi approcci al fine di portare a compimento l'obiettivo di missione: la difesa di Casoli e dei suoi terreni rialzati. Come ha ricordato il tenente Deacon, la disponibilità dei patrioti italiani, e nel caso specifico di quelli originari di Civitella Messer Raimondo, a collaborare come guide per le pattuglie è da intendersi come

---

<sup>176</sup> Durante la Campagna del Moro River (*Moro River Campaign*), le unità del V Corpo furono impiegate in sanguinosi combattimenti che costarono all'Ottava Armata britannica più di 8.000 perdite complessive. Per un'esauritiva analisi sull'elevato costo pagato dalle truppe del Commonwealth nella regione Abruzzo si rimanda a Abn. Ass. Arch., 2/D.1/29.1.18, *Personal Files: Col. Dr. Malcolm MacEwan RAMC*, "Surgery in Italy, 3 September 1943-6 May 1945". Tuttavia, l'errata interpretazione del fronte abruzzese nel novembre-dicembre 1943 da parte del II Corpo d'Armata polacco, ha indotto la storiografia nazionale a considerare stabile il settore adriatico della Linea Gustav che, invece, era in fase di avanzamento. Infatti, dal 27 ottobre 1943 (inizio delle operazioni per l'attraversamento del fiume Trigno) al 4 gennaio 1944 (arrivo delle truppe canadesi a Torre Mucchia, Ortona) l'Ottava Armata britannica avanzò di circa 75 Km verso nord. Cfr. ASCh, *Brigata Maiella*, «Affari Generali», «Relazione del II corpo polacco sulle operazioni svolte dalla Brigata Maiella», b. 1, fasc. 13, p. 2; M. Flores, M. Franzinelli, *Storia della Resistenza*, p. 122.

<sup>177</sup> A. Millet, W. Murray, K. Watman, *The Effectiveness of Military Organizations*, p. 12.

<sup>178</sup> T.B.H. Otway, *The Second World War 1939-1945, Army: Airborne Forces*, p. 220; J. Greenacre, "When Opportunity Arises": *British Airborne Operations in the Mediterranean, 1941-1944*, p. 81.

<sup>179</sup> Il neologismo inglese *combat readiness*, che potrebbe essere tradotto in lingua italiana come "prontezza a combattere", sta a significare che un'unità militare si trovi in uno stato idoneo in termini di numero di effettivi, equipaggiamento e trasporto da essere immediatamente impiegato in battaglia. Cfr. Land Warfare Development Centre, *Land Operations*, Army Doctrine Publication AC 71940, pp. 1-10, 3-16.

<sup>180</sup> Il 1° dicembre 1943, il Quartier Generale della 2ª Brigata Indipendente Paracadutisti fece rimostranze al BSG (Battle Group Support) del 15° Gruppo d'Armata che l'imminente dispiegamento in configurazione di fanteria convenzionale nel settore adriatico della Linea Gustav avrebbe inficiato l'addestramento aviotrasportato con il rischio di non essere pronti per eseguire un'operazione aviotrasportata qualora ne fosse stata richiesta immediata esecuzione. Nel corso del mese, il generale di Brigata C.H.V. Pritchard protestò in diverse circostanze riguardo alla decisione dell'Alto Comando di impiegare sulla linea del fronte il suo gruppo di brigata, impendendo ai paracadutisti di continuare la routine addestrativa come unità aviotrasportata. Cfr. TNA, WO 169/8840, «2 Independent Parachute Brigade: HQ, 1943 July- Oct., Dec.», "War Diary", December 1943.

un'imprevista soluzione a tutta quella serie di problemi testé citati. Gli ufficiali del 4° Battaglione PARA valutarono correttamente l'importanza strategica sia per i tedeschi, sia per gli alleati del comune di Civitella Messer Raimondo. Acconsentire che i civitellesi organizzassero una *Home Guard* cittadina, significava stabilire un punto di osservazione avanzato e, allo stesso tempo, erigere un primo schermo difensivo contro le incursioni tedesche lungo la terza via di avvicinamento al comune di Casoli. La *Home Guard* di Civitella consentì ai battaglioni della 2ª Brigata Indipendente Paracadutisti di operare con una relativa tranquillità negli altri settori dell'ampio fronte loro assegnato. Fu una decisione, quella degli uomini del tenente colonnello Coxen, presa in totale autonomia e motivata dall'evoluzione dei nuovi parametri concettuali nel campo dell'*airborne warfare* e dai relativi obiettivi prefissati nel sistema di addestramento: formare personale indipendente e intraprendente in grado di reagire con lucidità alle inevitabili avversità e di trovare le migliori soluzioni per continuare la propria missione, anche in assenza di ordini precisi.

L'utilità di cooperare con il gruppo dei patrioti di Civitella Messer Raimondo fu riscontrata anche dal 2° Battaglione SKINS negli ultimi giorni del dicembre 1943. Il periodo risultò decisivo per gli esiti dell'offensiva del V Corpo d'Armata britannico contraddistinta dall'ultimo tentativo di Freyberg di conquistare Orsogna (Operazione *Ulysses*, 24 dicembre) e dalla mattanza di Ortona, in cui fu coinvolta la 1ª Divisione canadese. Anche per il 2° SKINS l'obiettivo di missione era di agire come "tampone" tra le proprie linee e le incursioni tedesche. In questo compito i soldati irlandesi furono agevolati dalle ottime prestazioni fornite dalla *Home Guard* civitellese, chiamata ad operare in supporto alla quotidiana routine di pattugliamento del 2° SKINS e a riferire qualsiasi movimento dei reparti nemici nel settore pedemontano. D'altronde, *Willie Boy* riferì a Denis Forman come le "pernici" di Civitella Messer Raimondo fossero di grande aiuto: «le pernici sono molto, molto utili».<sup>181</sup> Nonostante le diatribe interne che affliggevano la formazione civitellese, Achille Gattone e Nick Williams seppero imporsi come leaders affidabili e fidati. Soprattutto Nick Williams palesò notevoli capacità militari nel coordinare l'attività della *Home Guard* con quella del 2° SKINS.

Discorso a parte merita l'ultima fase. Quando, agli inizi del gennaio 1944, il 2° SKINS fu rilevato dal 6° RWK, l'intero settore adriatico della Linea Gustav si avviava verso una graduale perdita di importanza e verso un progressivo trasferimento delle truppe britanniche e tedesche nel settore di Cassino. La nuova strategia del 15° Gruppo d'Armata creò i presupposti operativi affinché ai patrioti della Maiella fosse finalmente concesso di liberare il proprio territorio in maniera più che organizzata. Tuttavia, era necessario prima trovare un punto di incontro tra le richieste di armi perorate dai civitellesi e le valutazioni politico-strategiche dell'Ottava Armata sulla possibilità di equipaggiare i patrioti locali. Le due fazioni, al fine di ottenere la massima efficacia dalle decisioni prese, avrebbero dovuto "giocare la partita" sulla dinamicità di due categorie sovrapponibili della *military effectiveness*: elemento politico ed elemento strategico.

Infatti per *political effectiveness* di un'organizzazione militare si intende l'impegno per acquisire le risorse necessarie per condurre l'attività militare, cioè l'abilità di esprimere le proprie necessità in maniera persuasiva.<sup>182</sup> Nick Williams, in rappresentanza delle istanze italiane, avrebbe operato sul piano prettamente politico. Tra la fine del 1943 e gli inizi del 1944, le diverse anime della Resistenza italiana avevano riscontrato una certa titubanza, se non riluttanza, da parte alleata nel supportare ed equipaggiare le operazioni di *guerrilla warfare* nell'Italia centro-settentrionale. L'atteggiamento alleato era motivato dalle notizie spesso confuse sulla situazione del movimento resistenziale, da problemi di natura logistica-

---

<sup>181</sup> Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 150.

<sup>182</sup> A. Millet, W. Murray, K. Watman, *The Effectiveness of Military Organizations*, p. 4.

operativa, da una mal celata diffidenza dei comandanti militari all'impiego «costante e su vasta scala di “eserciti” clandestini ed irregolari in operazioni di guerriglia»,<sup>183</sup> e, come nel caso delle formazioni volontarie proposte da Craveri e Schiavo, anche da una valutazione di carattere politico. Se per Piero Di Girolamo, «Ettore Troilo [...] vide più lucidamente degli altri come questa e non altra, in quelle condizioni, era la via per battersi, compiendo la scelta, squisitamente politica, di formare e mettersi a capo di una formazione che doveva essere “apolitica”»,<sup>184</sup> la documentazione del *War Office* consente, invece, di valutare la qualità dell'azione svolta da Nick Williams nel convincere il Comando alleato evidenziando solamente l'efficacia strategica nella decisione di armare la sua formazione di irregolari.

Nick Williams ha rappresentato un vero e proprio *trait d'union* tra i diversi battaglioni britannici che in poco più di un mese si alternarono nel Sangro-Aventino. Il suo personale rapporto con le truppe del Commonwealth era stato impostato sulla conquista della fiducia nella sua costante attività d'intelligence e di supporto alle operazioni militari. Certamente giocò a suo favore un'elementare conoscenza della lingua inglese, come lo stesso *Willie Boy* aveva riferito a Denis Forman: «Messaggi, una quantità di messaggi. Scritti male, difficili da leggere, molto, molto difficile da capire». <sup>185</sup> Tuttavia, sebbene Achille Gattone avesse fatto trapelare divergenze che apparivano inconciliabili nella formazione resistenziale di Civitella Messer Raimondo nel messaggio del 30 dicembre 1943, Nick Williams si era limitato a informare le pattuglie britanniche di qualsiasi movimento nemico lungo le falde della Maiella. E il messaggio inviato al 2° SKINS sulla presenza di soldati tedeschi nel comune limitrofo di Fara San Martino fornisce una chiara idea sull'efficacia della fitta rete di spie da lui stesso coordinate.

Tuttavia, la sua azione di carattere prettamente militare avrebbe dovuto assumere toni più politici nel momento in cui i maggiori Forman e Wigram gli palesarono la possibilità di formare un reparto organizzato di patrioti italiani guidato da soldati britannici solo se avesse seguito le direttive alleate. Pertanto, la decisione di Nick Williams di subordinare il suo comando agli ordini alleati – questa sì, una scelta squisitamente politica, ma dai contenuti puramente apolitici – permise alla maggior parte degli abitanti della Maiella di imbracciare le armi e di riconoscere nella *Wigforce* lo sforzo congiunto anglo-italiano di liberare dall'occupazione tedesca il Sangro-Aventino e la Maiella in generale. Il permesso concessogli da Forman e Wigram di scegliere i comandanti di plotone e di presenziare alla riunione sulla nascita della *Wigforce* dimostrano come Nick Williams sia stato perspicace nell'aver intuito come la liberazione del Sangro-Aventino non potesse prescindere dal supporto tecnico, logistico e amministrativo degli alleati. Una costante azione disinteressata da parte del leader di Civitella Messer Raimondo, vero è che lo stesso Nick Williams non si unirà alla *Wigforce*, continuando, invece, ad operare in maniera autonoma supportando l'attività del 6° Battaglione RWK, anche dopo lo scioglimento della *Wigforce*, come attesta il rapporto del tenente Jarret in data 5 febbraio 1944:

Supplies were transferred to three carries and the patrol, plus Nick Williams and 2 Guerillas boarded the carries and set of at 11.45 [...] I placed the patrol in posn. to cover the carries and proceed on foot, together with NICK WILLIAMS to LAMA and met Sgt. COCCO. The Bren Gun,

---

<sup>183</sup> M. De Leonardis, *La Gran Bretagna e la resistenza in Italia (1943-1945)*, pp. 153-154.

<sup>184</sup> P. Di Girolamo, *La Resistenza abruzzese e la Brigata Maiella. Riflessioni e considerazioni*, in S. Di Primio (a cura di), «L'Archivio della Brigata Maiella», p. 13.

<sup>185</sup> Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 150.

ammunition and food were handed to him and I then made a check of all weapons held by Sgt COCCO with Nick Williams as interpreter.<sup>186</sup>

Ma in che modo l'azione politica svolta da Nick Williams avrebbe dovuto influenzare l'efficacia strategica dell'Ottava Armata britannica? Per *strategic effectiveness* di un'istituzione militare si intende la definizione e la selezione degli obiettivi strategici, spesso dalla forte connotazione politica, da raggiungere attraverso il meccanismo di una campagna militare. Quest'ultima è di solito un'operazione di lunga durata, pianificata al fine di sconfiggere forze nemiche in uno spazio e in un lasso di tempo determinati attraverso simultanee e sequenziali battaglie.<sup>187</sup>

Sin dagli inizi della campagna militare in Italia, come ha ricordato lo stesso Winston Churchill, l'obiettivo era prendere Roma e i suoi campi di aviazione. Si trattava di una meta strategica, dalle forti connotazioni politico-propagandiste, che avrebbe permesso agli alleati di aumentare il raggio di azione della propria aviazione. Per questo motivo era necessario evitare che «*this great Italian battle degenerate into a deadlock*».<sup>188</sup> Tuttavia, le difese tedesche lungo la Linea Gustav si erano dimostrate insuperabili nel dicembre 1943 e, in effetti, le operazioni alleate si erano arenate ad un punto morto. Per di più, come notato da Ian Gooderson, agli inizi del 1944 il generale Alexander si ritrovò con le mani legate poiché tutte le alternative vagliate per sfondare la Linea Gustav erano limitate dalla mancanza di mezzi da sbarco adeguati per condurre un'operazione anfibia su vasta scala e dalla priorità che per gli alleati rivestiva l'Operazione *Overlord* nel complesso quadro strategico della guerra in Europa.<sup>189</sup>

Nonostante questa enorme difficoltà, il 22 gennaio 1944, il VI Corpo d'Armata statunitense sbarcò con successo ad Anzio. Tuttavia, nel suo complesso, l'Operazione *Shingle* non raggiunse gli obiettivi iniziali prefissati: la 10<sup>a</sup> Armata tedesca riuscì tenacemente a mantenere le posizioni difensive sul versante tirrenico. L'unica freccia rimasta ad Alexander nella faretra delle sue opzioni d'attacco era convogliare tutte le forze disponibili nell'area di Cassino, al fine di sgomberare e liberare la nevralgica Strada Statale 6 (S.S. 6), ricordata dagli alleati come *the Road to Rome*.

Sin dalla *Commander's Conference* del 12 gennaio 1944 organizzata dal generale Leese, era diventato chiaro che prima o poi ogni divisione dell'Ottava Armata sarebbe stata trasferita sul Tirreno per combattere a Cassino. Ai trasferimenti della 5<sup>a</sup> Divisione di Fanteria e della 2<sup>a</sup> Divisione neozelandese nel gennaio 1944, sarebbero seguiti quelli della 4<sup>a</sup> Divisione indiana (ordine di trasferimento emesso il 30 gennaio 1944) e della 78<sup>a</sup> Divisione di Fanteria nel mese di febbraio.<sup>190</sup> Ma questi drastici cambiamenti negli ordini di battaglia dell'Ottava Armata non comportarono affatto una modifica negli obiettivi di missione sul fronte adriatico:

---

<sup>186</sup> TNA, WO 170/602, «36 Infantry Brigade HQ 1944 Jan-Jun», «Appendix: Message to 36 Inf. Bde by 2/Lt Jarrets' patrol of 6 RWK», 5 February 1944.

<sup>187</sup> A. Millet, W. Murray, K. Watman, *The Effectiveness of Military Organizations*, p. 7.

<sup>188</sup> W.L.S. Churchill, *Closing the ring, The Second World War, vol. V*, New York, Rosetta Books, 2010 (1951), p. 358.

<sup>189</sup> I. Gooderson, *A hard way to make a war. The Allied campaign in Italy in the Second World War*, p. 249.

<sup>190</sup> Tra le più importanti formazioni dell'Ottava Armata britannica che nei successivi mesi del 1944 verranno richiamate dalla prima linea del settore abruzzese per essere trasferite sul fronte occidentale della Linea Gustav, si segnalano la 2<sup>a</sup> Brigata Indipendente Paracadutisti, la 1<sup>a</sup> Divisione canadese, la 5<sup>a</sup> Divisione Corazzata canadese, l'8<sup>a</sup> Divisione indiana, il XIII Corpo d'Armata britannico e il II Corpo d'Armata polacco. Cfr. G. Artese, *La Guerra in Abruzzo e Molise (1943-1944), Volume III: Anzio-Cassino. Le operazioni sul versante adriatico e sulle Mainarde (gennaio-giugno 1944)*, pp. 129-135.

mantenere una pressione sufficientemente alta sulle truppe tedesche tale da impedirne un repentino trasferimento nel settore occidentale della Linea Gustav.

Era necessario trovare nuove risorse. Per questa serie di problematiche strategico-operative, il XIII Corpo d'Armata, grazie allo straordinario lavoro di mediazione compiuto dal maggiore Forman, valutò correttamente l'opportunità di trovare nella richiesta di ricevere un maggior quantitativo di armi per lanciare un'offensiva nel Sangro-Aventino – perorata da Nick Williams al comando alleato di Casoli in data 6 gennaio 1944 – la soluzione alla carenza di uomini, nel momento in cui il saliente tirrenico avrebbe richiesto il massimo sforzo per sfondare la Linea Gustav.

Si trattava, in verità, di una decisione strategica dalle conseguenze più politiche che militari, data l'importanza secondaria che il settore del Sangro-Aventino rivestiva sia per gli alleati, sia per i tedeschi. La decisione lungimirante di basare l'arruolamento dei volontari italiani della *Wigforce* sul sistema di reclutamento territoriale dei *Cardwell Reforms* risulterà essere prodromica per la nascita della Brigata Maiella, risultante da questo lungo processo di amalgama dei locali e disomogenei gruppi resistenziali. La *Wigforce* prima, e la Brigata Maiella in seguito, sarebbero diventate le Unità militari di zona parte integrante del tessuto sociale della Maiella: in poche parole, i *county regiments* del movimento resistenziale abruzzese. Allo stesso modo è da leggersi l'organizzazione della *Wigforce*. Includere personale italiano nell'organigramma amministrativo avrebbe permesso ai militari britannici di formare i locali ai metodi con i quali si gestisce un'unità militare. Seguendo le linee guida dei *Field Service Regulations*, i patrioti avrebbero imparato come avanzare richieste per ottenere nuovo equipaggiamento e come districarsi con l'enorme mole di informazioni, sia in uscita sia in entrata. L'indispensabile formazione di base sarebbe risultata utile nel momento in cui la Brigata Maiella avrebbe agito in piena autonomia amministrativa accanto alle altre unità alleate, durante il proseguo della Campagna d'Italia.

Tuttavia, nessuna unità militare dell'epoca, seppur perfettamente organizzata, avrebbe potuto confrontarsi contro l'esercito tedesco senza risultare tatticamente efficace. La *tactical effectiveness* dell'attività militare, infatti, si riferisce alle tecniche specifiche usate dalle unità di combattimento per impegnare il nemico onde assicurarsi obiettivi operativi.<sup>191</sup> La *Wigforce* avrebbe raggiunto tale efficacia tattica solo attraverso l'assimilazione dell'archetipo dottrinale del *Battle Drill*: fuoco e movimento. Sebbene fosse stato degradato da Montgomery al grado di maggiore dopo i combattimenti in Sicilia,<sup>192</sup> Lionel Wigram godeva ancora di ampio credito all'interno di tutta la *British Army* per la sua comprovata esperienza di capo-istruttore di tecniche di addestramento alle *minor tactics* per sub-unità di fanteria.<sup>193</sup> Attraverso i

---

<sup>191</sup> A. Millet, W. Murray, K. Watman, *The Effectiveness of Military Organizations*, p. 19.

<sup>192</sup> Dopo i combattimenti in Sicilia, il tenente colonnello Wigram fu designato vice comandante del 5° Battaglione *Northamptonshire Regiment* per la Campagna d'Italia, ma prima di assumere il nuovo incarico ritornò brevemente in Inghilterra. Durante una conferenza organizzata al Castello di Barnard, suscitò scalpore per la sua tesi sull'elevata incidenza della diserzione sul campo di battaglia, un problema che lo aveva costernato in Sicilia e sul quale erano già stati scritti ampi rapporti. Questo suo intervento provocò un'ondata di sdegno tra un certo numero di ufficiali dei piani alti. Per tutta risposta, il *War Office* accartocciò il rapporto di Wigram, la cui pubblicazione era prevista in un *memorandum* di imminente uscita. A peggiorare la situazione, la notizia della *lecture* raggiunse Montgomery che degradò Wigram al rango di maggiore. Si veda D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., pp. 89-93. Sui difficili rapporti tra Lionel Wigram e gli ufficiali regolari della *British Army* si rimanda a T. H. Place, *Lionel Wigram, battle drill and the British Army in the Second World War*, pp. 442-462.

<sup>193</sup> Lionel Wigram, quand'era responsabile della *Battle School* presso la 47ª Divisione *London* nel 1941, iniziò a diffondere i metodi di addestramento al *Battle Drill* anche alle unità dell'*Imperial Army*. In particolare, alcuni ufficiali canadesi del *Calgary Highlanders* rimasero talmente entusiasti dai corsi di Chelwood Gate che fondarono la propria scuola di *Battle Drill* a Burnt Wood (Canada) il 23 ottobre 1941. Cfr. R. Farran, *The*

principi cardini del *Battle Drill*, Wigram non solo aveva codificato le modalità tattiche con cui neutralizzare l'attività delle unità di retroguardia e delle squadre di demolizione tedesche, ma aveva anche incoraggiato lo spirito di iniziativa in ogni soldato. Aveva insegnato ai comandanti di plotone e ai sottufficiali come trasmettere i loro ordini con il minimo uso di parole che i subalterni avrebbero avuto modo di comprendere immediatamente: aveva saputo inculcare a tutti i soldati che i loro ruoli individuali potessero contribuire al successo dell'operazione.<sup>194</sup> Come ha notato con chiarezza Timothy Harrison Place, citando le acute osservazioni di J.G.E. Hickson, prima dell'indottrinamento al *Battle Drill*, i soldati raramente erano a conoscenza delle finalità della loro azione.<sup>195</sup> La scelta lungimirante del generale di Brigata Spencer e del maggiore Forman di permettere a Lionel Wigram di formare la *Wigforce*, risiedeva nella capacità di quest'ultimo di amplificare i talenti dei suoi sottoposti. Alcune fra queste qualità erano già in possesso dei patrioti italiani.

A differenza degli allievi di Chelwood Gate e Barnard Castle, i civitellesi avevano già ricevuto la loro buona dose di *Battle Inoculation*: erano stati temprati da mesi di atroce occupazione e dai ripetuti scontri contro le forze nemiche. Per di più, erano intrisi di un feroce odio verso i tedeschi, proprio come l'ufficiale britannico che li avrebbe condotti in battaglia, Lionel Wigram. Le motivazioni erano diverse, certo, ma l'avversione verso un comune nemico è uno dei fattori cardine per rendere efficace un'unità in combattimento, il cui obiettivo principale, è bene ricordarlo, è quello di uccidere l'avversario. Si ricordi come fino al settembre 1943 italiani e britannici erano nemici dichiarati; da quel momento in poi, la *combat effectiveness*<sup>196</sup> della *Wigforce*, nel suo breve ciclo operativo, sarebbe stata testata non solo su parametri tecnici, ma anche su fattori psicologici che il lessico militare racchiude nella parola inglese *will*: la volontà. La determinazione a uccidere il soldato tedesco avrebbe agito da collante tra i patrioti e da moltiplicatore di forze nel momento in cui la battaglia avrebbe richiesto un certo grado di intraprendenza. A Wigram spettava solo il compito, per giunta non proprio semplice, di addestrarli al mantra dottrinale di “fuoco e movimento” e di insegnare loro a “usare la testa” in battaglia, in modo tale da minimizzare le perdite tra i patrioti italiani nel momento in cui avrebbero affrontato le unità tedesche.

Infatti, durante l'offensiva alleata in Sicilia nell'agosto 1943, Lionel Wigram aveva notato che, nella maggior parte dei casi, le posizioni nemiche erano prese attraverso l'applicazione del binomio *guts and movement*, letteralmente “fegato e movimento”, che si potrebbe tradurre con l'endiadi “il coraggio di avanzare”. Nelle interviste post-operative, numerosi ufficiali gli avevano confermato come l'esito delle battaglie dipendesse quasi sempre dai soliti nove o dieci uomini pronti a lanciarsi sulle difese tedesche in ogni occasione. Tuttavia, se da una parte il *guts and movement* limitava quantitativamente il numero delle perdite, dall'altra,

---

*History of the Calgary Highlanders, 1921-1954*, Calgary, Bryant Press, 1954, pp. 97-98; J.A. English, *The Canadian Army and the Normandy Campaign. A Study of Failure in High Command*, cap. 5. Per di più, Denis Forman menziona nelle sue memorie come l'analisi post-operativa sulla *fighting effectiveness* dell'Ottava Armata in Sicilia, redatta dallo stesso Wigram, fosse stata giudicata un eccellente rapporto dal tenente generale Miles C. Dempsey, comandante del XIII Corpo d'Armata. Cfr. D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., p. 166.

<sup>194</sup> War Office, *The Instructors' Handbook Fieldcraft and Battle Drill*, pp. 7-9.

<sup>195</sup> J.G.E. Hickson, *Battle School*, in «Blankwood's Magazine CCLIII», 253, March 1943, p. 213; T.H. Place, *Lionel Wigram, battle drill and the British Army in the Second World War*, p. 448.

<sup>196</sup> La *combat effectiveness* è uno degli aspetti del più ampio concetto di *military effectiveness*. Essa valuta l'efficacia in combattimento tenendo presente sia gli aspetti tecnici, quali l'abilità ad usare i sistemi d'arma e ad applicare la dottrina vigente, sia lo stato psicologico dei soldati, la *leadership* dei comandanti, il morale e il livello di coesione tra i soldati. Pertanto, la *combat effectiveness* comprende sia l'abilità e sia la volontà ad ingaggiare il nemico in maniera organizzata. Cfr. K.J.H. Brathwaite, *Effective in battle: conceptualizing soldiers' combat effectiveness*, «Defence Studies», 18, 2008, 1, p. 2.

Wigram aveva osservato come nel tempo la fanteria britannica avrebbe risentito dell'inevitabile perdita di questi soldati coraggiosi, cui sarebbe conseguito il rischio di una mancanza qualitativa tra gli effettivi. Le severe *lessons learned* impartite dai tedeschi in Sicilia convinsero Wigram che l'applicazione dei pilastri dottrinali del *Battle Drill*, sia nella dimensione tecnico-tattica, sia in quella psicologica, fossero il grimaldello con il quale scardinare le difese nemiche senza subire perdite eccessive.<sup>197</sup> Le spiccate qualità di *leadership*, umane e tecniche di Lionel Wigram avrebbero permesso ai patrioti italiani di svolgere con efficacia le missioni loro assegnate e di fronteggiare l'esercito tedesco con una preparazione più adeguata all'arduo compito che li attendeva.

A questo punto, le tesi sull'incapacità britannica di valutare l'imprevista disponibilità degli italiani a collaborare e a combattere contro le forze germaniche, sul background politico dei leader italiani come deterrente all'ottenimento della fiducia alleata e sullo scetticismo britannico nei confronti del movimento resistenziale del Sangro-Aventino, sostenute con insistenza sino ai giorni nostri dalla storiografia italiana, non trovano alcun fondamento documentario. Parimenti non trova riscontro nella documentazione governativa britannica del *War Office* l'azione mediatrice del maggiore Lionel Wigram nel riconoscimento da parte inglese di un Corpo Volontario della Maiella organizzato dall'avv. Ettore Troilo ai primi del gennaio 1944. Nella relazione del 15 aprile 1944, infatti, l'avv. Troilo tenne a precisare:

Nei primi giorni del mese di gennaio 1944, grazie al vivo e fattivo interessamento del maggiore inglese Wigram, che l'Avvocato Troilo aveva conosciuto verso la fine del mese di Dicembre 1943, e al quale si era caldamente raccomandato perché trionfasse la fiera aspirazione dei suoi conterranei, soggetti con le loro famiglie e con i loro beni alle inaudite violenze dei tedeschi, ebbe la soddisfazione di poter finalmente organizzare e costituire il CORPO DEI VOLONTARI DELLA MAIELLA. Intanto a Civitella Messer Raimondo, sorgeva e si sviluppava analogo movimento che per qualche settimana ebbe vita e direttive completamente autonome e all'atto del riconoscimento ufficiale della banda Patrioti della Maiella, passò in organico con gli altri plotoni che si costituirono a Casoli.<sup>198</sup>

Dobbiamo constatare che la ricostruzione storica dell'avvocato Troilo cozza con la diaristica militare britannica. Si è evinto dai documenti degli alleati che per l'Ottava Armata gli unici gruppi resistenziali, con i quali ha effettivamente collaborato nel Sangro-Aventino, erano quelli di Palombaro e, in primis, la *Home Guard* di Civitella Messer Raimondo, identificata dal 6° Battaglione RWK come *Nick Williams Guerilla Force*, per sottolineare la rilevanza del ruolo svolto dal suo leader, Nick Williams. L'importanza del gruppo dei patrioti di Civitella Messer Raimondo è stata tale da costituire il nucleo originario della *Wigforce*.

La ricostruzione storica sulle origini della Brigata Maiella, avanzata da Troilo, provocò la reazione risentita di Achille Gattone. In un voluminoso carteggio, inviato al Comando della Banda Patrioti della Maiella, in data 21 settembre 1945, Gattone lanciava un violento *j'accuse* a Troilo, colpevole, secondo il maestro elementare di Civitella Messer Raimondo, di essersi indebitamente preso il merito di aver ottenuto con tanta insistenza, sin dal 5 dicembre 1943, il benessere alleato alla cooperazione bellica. È bene ricordare, in questa sede, che il Gattone mirava al riconoscimento ufficiale della Banda dei Patrioti di Civitella Messer Raimondo e

---

<sup>197</sup> TNA, WO 231/14, «Operations in Sicily: notes and reports on the campaign», «Letter by Lt.-Col. Wigram to Brigadier A. G. Kenchington, Director of Military Training», 16 August 1943; D. Forman, *Wigforce Story, L'eroico maggiore Wigram nella storia della Brigata Maiella*, trad. it., pp. 219-220. Cfr. I. Gooderson, *A hard way to make a war. The Allied campaign in Italy in the Second World War*, pp. 132-134.

<sup>198</sup> ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», «Brevi cenni sulla costituzione e sull'attività della banda della (Patrioti della Maiella)», 21 settembre 1945; b. 1, fasc. 23.

all'ottenimento per l'intero gruppo degli assegni per il servizio reso sin dal 5 dicembre 1943, anziché dal 1° gennaio 1944 come era stato fissato per la Banda Patrioti della Maiella.<sup>199</sup> Dello stesso contenuto della relazione di Achille Gattone, vi è anche la lettera che il Capitano Gifuni scrisse allo Stato Maggiore del Regio Esercito (Ufficio Operazioni) per evidenziare come il sottotenente Luigi D'Orazio, originario anch'egli di Civitella Messer Raimondo, tenesse ad «affermare la priorità dei meriti dei Patrioti di Civitella Messer Raimondo nei confronti di quelli di Torricella Peligna-Palena-Casoli capeggiati dall'Avv. Troilo, i quali hanno ottenuto il riconoscimento Ufficiale di Formazione Volontaria».<sup>200</sup> Una *querelle*, quella di Achille Gattone nei confronti dell'avv. Ettore Troilo, già analizzata anche da Costantino Felice e Nicola Palombaro; costoro, basandosi principalmente sulle relazioni del capitano dei Carabinieri Giuseppe Vannucchi e dello stesso avvocato Ettore Troilo, attribuirono al solo leader di Torricella Peligna la «straordinaria lucidità politica»<sup>201</sup> di «aver saputo aggregare le energie resistenziali disperse sul territorio facendone una solida forza combattente a fianco degli alleati con sue proprie caratteristiche».<sup>202</sup>

La primogenitura del movimento resistenziale della Maiella – secondo una ricostruzione giornalistica pubblicata nel n° 25 del settimanale “Il Piave” (4 agosto 1945), periodico dei soldati italiani inquadrati nell'Ottava Armata britannica, curato dal comando della 228ª Divisione – era da attribuirsi al leader del gruppo dei patrioti di Torricella Peligna, Ettore Troilo.<sup>203</sup> Una tesi, quest'ultima, che fu sostenuta anche nella traduzione in lingua italiana della “Relazione del II corpo polacco sulle operazioni svolte dalla Brigata Maiella”, scritta il 25 ottobre 1946. Tuttavia, è doveroso ricordare che per il periodo compreso tra il dicembre 1943 e il gennaio 1944, le unità polacche del generale Anders non erano dispiegate in configurazione operativa nel teatro del Sangro-Aventino, settore, quest'ultimo, di competenza dapprima del V Corpo e successivamente del XIII Corpo d'Armata britannico a partire dal 15 dicembre 1943.<sup>204</sup> Infatti, la “relazione polacca” presenta numerose incongruenze con la

---

<sup>199</sup> ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Relazioni a firma di Achille Gattone”, 23 Febbraio 1945, 21 settembre 1945, b .1, fasc. 23. Del tentativo di Achille Gattone, Ettore Troilo verrà informato tramite una lettera scritta da uno stizzito Vittorio Travaglini il 29 aprile 1946. ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Lettera di Vittorio Travaglini a Ettore Troilo sulla Banda di Civitella”, 29 aprile 1946, b. 1, fasc. 22. Come ha ricordato Costantino Felice, la Banda dei Patrioti di Civitella Messer Raimondo sarà formalmente riconosciuta dalla commissione abruzzese nel settembre 1947. Si veda C. Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, p. 424.

<sup>200</sup> ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Relazione S. Tenente Luigi D'Orazio sull'attività dei patrioti di Civitella Messer Raimondo”, 27 giugno 1944, b .1, fasc. 23.

<sup>201</sup> N. Palombaro, *Ettore Troilo, il Partigiano dell'onore e della libertà*, in N. Mattoscio (a cura di), «Ettore Troilo, Brigata Maiella e nascita della Repubblica», pp. 88-90. Le medesime conclusioni di Nicola Palombaro sono riscontrabili anche in un suo precedente volume: cfr. N. Palombaro, *Secondo i nostri interessi. Alleati e resistenza in Abruzzo nella documentazione dell'Allied Control Commission*, pp. 126-129.

<sup>202</sup> La citazione è presa da C. Felice, *Per una biografia del patriota combattente*, in N. Mattoscio (a cura di), «Ettore Troilo, Brigata Maiella e nascita della Repubblica», p. 77. Cfr. ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Precisazioni e rettifiche a firma di Achille Gattone”, 21 settembre 1945; b. 1, fasc. 23; ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “Attività dei patrioti di Civitella Messer Raimondo. Relazione a firma del capitano dei carabinieri Giuseppe Vannucchi”, 29 settembre 1944, b.1, fasc. 23. Si veda anche C. Felice, *Guerra, resistenza e dopo guerra in Abruzzo*, pp. 335-336; *Idem*, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, p. 424.

<sup>203</sup> ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», “N° 25 del settimanale “Il Piave”, periodico dei soldati italiani inquadrati nell'Ottava Armata britannica, curato dal comando della 228ª Divisione”, 4 agosto 1945, b. 1, fasc. 23.

<sup>204</sup> La 1ª Brigata di Fanteria “Cacciatori dei Carpazi” (3ª Divisione di Fanteria “Cacciatori dei Carpazi”) avrebbe rilevato la 38ª *Irish* Brigata di Fanteria britannica (78ª Divisione di Fanteria) il 2 febbraio 1944, mentre per il 13 febbraio l'intero II Corpo d'Armata polacco avrebbe assunto la difesa dell'importante asse stradale Isernia-Alfedena, assicurando, in questo modo, una continuità di collegamento tra la Quinta armata americana e l'Ottava

ricostruzione cronologica riportata nei *War Diary* delle unità dell'Ottava Armata britannica, queste si effettivamente dispiegate nel Sangro-Aventino in quel periodo:

Il V Corpo Britannico, schierato lungo l'ala occidentale dell'VIII Armata, si giova largamente di tale apporto della locale popolazione, stimolando e organizzando il movimento dei partigiani secondo le direttive del Comando Supremo Alleato. A tale scopo il Comandante del V Corpo destina il maggiore Wigram, assistito da tre ufficiali [...] Notevole apporto reca nella organizzazione di tale parto il Capitano avv. Troilo [...] Nel frattempo il maggiore Wigram, assistito dagli ufficiali inglesi Capt. Lamb, tenente Filliter e tenente Aixell, dirige l'organizzazione, l'utilizzazione e l'attività della "Maiella".<sup>205</sup>

Attraverso un'analisi più approfondita della documentazione governativa britannica è possibile mettere in risalto come l'unità del maggiore Wigram, il 6° Battaglione RWK, non fosse dispiegata all'interno del V Corpo, bensì operò nel XIII Corpo d'Armata; per di più, si evince come né Lamb né Filliter siano stati coinvolti nell'organizzazione della *Wigforce*,<sup>206</sup> mentre il *War Diary* del 5° Battaglione BUFFS registra il trasferimento del tenente Excell (nдр: trascritto come Aixell nelle fonti italiane) alla *Wigforce* il 24 gennaio 1944 per diventarne vicecomandante:

24 January 1944. A new mixed force, consisting of Italian "Guerrillas" and British personnel (from 5th Bn Buffs and 6th Bn Royal West Kents) was formed under the command of Major WIGRAM (6th RWK) and with Lieut Excell (5th Bn Buffs) as 2/ic. It numbered approximately 130; 100 of which are Italians.<sup>207</sup>

Achille Gattone, dopo aver precisato come fosse stato lui assieme ai suoi patrioti, e non l'avvocato Ettore Troilo, ad aver iniziato la collaborazione con i soldati britannici, concludeva la sua lunga relazione con queste parole:

Infine si ripete che l'Avv. Troilo ebbe il comando d'un'unica formazione di volontari (denominata Banda Patrioti della Maiella) soltanto verso la metà del Marzo 1944, quando il sottoscritto e i suoi patrioti non erano più in servizio da un mese (dalla metà di Febbraio); di modo che (anche per evitare ulteriori mistificazioni da parte dell'Avv. Troilo e suoi coadiutori), il comando d'un'unica formazione di patrioti della zona (se un'unica formazione si deve considerare esistente dal 10 gennaio) spetta di pieno di diritto, dal 5 dicembre 1943 al 15 febbraio 1944, esclusivamente al sottoscritto. Nel gennaio e febbraio 1944 la "Maiella" conduce alcune azioni dimostrative di pattuglia.<sup>208</sup>

---

armata britannica. Cfr. TNA, WO 170/337, «13 Corps: G., 1944 Feb, Mar», "War Diary", 2, 13 February 1944. Si veda anche W. Narebski, *I combattimenti del 2° Corpo d'Armata polacco sul Sangro*, in C. Felice (a cura di), «La guerra sul Sangro. Eserciti e popolazioni in Abruzzo 1943 – 1944», pp. 217-2018; G. Artese, *La Guerra in Abruzzo e Molise (1943-1944), Volume III: Anzio-Cassino. Le operazioni sul versante adriatico e sulle Mainarde (gennaio-giugno 1944)*, p. 76.

<sup>205</sup> ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», "Relazione del II° corpo polacco sulle operazioni svolte dalla Brigata Maiella", 25 ottobre 1946, pp. 3-4, b. 1, fasc. 13.

<sup>206</sup> Cfr. TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», "War Diary, Appendix: Nominal Roll of Officers", January-February 1944; TNA, WO 170/602, «36 Infantry Brigade HQ 1944 Jan-Jun», "War Diary, Appendix: Nominal Roll of Officers", January-February 1944.

<sup>207</sup> TNA, WO 170/1368, «5 Buffs (Royal East Kent Regiment), 1944 Jan-June», "War Diary", 24 January 1944.

<sup>208</sup> ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», "Precisazioni e rettifiche a firma di Achille Gattone", 21 settembre 1945; b. 1, fasc. 23.

Inoltre, Achille Gattone, per comprovare la sua effettiva cooperazione con le truppe del Commonwealth sin dagli inizi del dicembre 1943, ha fornito una lista di ufficiali britannici in grado di confermare il suo servizio inviata allo Stato Maggiore Generale (Comando Raggruppamenti – Bande Patrioti Italia Centrale), e per conoscenza al Comando delle Forze Armate Inglesi in Italia e al Ministero della Guerra Italiano (Gabinetto – Ufficio Accertamenti):

Inoltre, per comprovare ancora che il servizio di volontariato era effettuato anche nel dicembre 1943 (e precisamente dal 5 dicembre) dal sottoscritto e da suoi concittadini, si possono assumere testimonianze dai seguenti ufficiali inglesi: Capitano Shooling (o Shuling), Tenente Flolmes e Tenente Harkins (tutti d'un reparto di paracadutisti inglesi, allora di stanza a Casoli); e Capitano Vincent, Tenente Cochsage (o Cocksage) e sottotenente Scarratt (tutti d'un reparto di truppe irlandesi allora di stanza anche a Casoli). Detti Ufficiali, in giorni diversi del dicembre 1943, si recavano con le loro truppe in servizio di pattuglia a Civitella, dov'erano assistiti dai patrioti, in effettivo servizio, di questo Comune [...].<sup>209</sup>

In effetti, a parte qualche errore di trascrizione, gli ufficiali menzionati da Gattone hanno effettivamente prestato servizio nell'area di Casoli-Civitella Messer Raimondo nel dicembre 1943: Shooling (4° Battaglione PARA), Vincent (2° Battaglione SKINS), Cocksedge (2° Battaglione SKINS), Scarratt (2° Battaglione SKINS). Per i tenenti citati come Flolmes e Harkins, non riscontrati nei *Nominal Roll of Officers*, potrebbe trattarsi, invece, di un'erronea trascrizione dei cognomi Holmes (4° Battaglione PARA) e Atkins (6° Battaglione *Royal Welch* PARA).<sup>210</sup> Tuttavia, Gattone stesso omette di evidenziare il ruolo svolto da Nick Williams, di tracciare con accuratezza le fasi di formazione della *Wigforce* e, soprattutto, il suo nome non compare, assieme a quello di Ettore Troilo, nella storica riunione dell'11 gennaio 1944 presso il Quartier Generale del 6° Battaglione RWK a Casoli.

L'autore del presente saggio non vuole dare luogo ad una aprioristica presa di posizione nell'ambito della comunità scientifica: non si nega che l'avv. Troilo sia stato effettivamente inquadrato nella *Wigforce* come *adjutant* (cioè responsabile italiano dell'ufficio amministrativo dell'Unità diretto dal tenente Morris), come attestato dalla sua relazione sulla battaglia di Pizzoferrato inviata al Comando della 36ª Brigata di Fanteria in data 6 febbraio 1944 (l'unico documento a firma di Ettore Troilo sino al trasferimento dell'intera 36ª Brigata di Fanteria sul fronte Tirrenico il 9 febbraio 1944).<sup>211</sup> Si riconosce che egli è stato successivamente il comandante della Banda Patrioti della Maiella, ruolo riconosciutogli peraltro da Gattone stesso. Si vuole, però, rivolgere agli storici l'invito a rivalutare la qualità dell'azione svolta da Nick Williams e da Achille Gattone e a dedurre se queste diatribe interne al movimento resistenziale del Sangro-Aventino abbiano influito o meno sulle modalità di nascita della Banda Patrioti della Maiella, che si sarebbe denominata in seguito Brigata Maiella, soprattutto alla luce dell'incontro del 9 febbraio 1944.

---

<sup>209</sup> ASCh, *Fondo Brigata Maiella*, «Affari Generali», «Relazioni a firma di Achille Gattone», 23 Febbraio 1945, b.1, fasc. 23.

<sup>210</sup> Cfr. TNA, WO 169/10346, «4 Parachute Regiment 1943 Jan.- Mar., July- Dec.», «War Diary», December 1943; TNA, WO 169/10348, «6 Parachute Regiment, 1943 Jan., Feb., July- Dec.», «War Diary, Appendix: Nominal Roll of Officers», November 1943; TNA, WO 169/10233, «2 Royal Inniskilling Fusiliers 1943 Jan – Dec.», «War Diary, Appendix: Nominal Roll of Officers», December 1943.

<sup>211</sup> TNA, WO 170/602, «36 Infantry Brigade HQ 1944 Jan-Jun», «Appendix M: Translation of Report made by Ettore Troilo – Guerrilla Adjutant of Wigforce on Operations from 23<sup>rd</sup> January 1944 to 4<sup>th</sup> February 1944», 6 February 1944.

Il *summit* – ignorato dalle fonti italiane conservate presso l'Archivio di Stato di Chieti – fu tenuto presso il Quartier Generale della 36<sup>a</sup> Brigata di Fanteria a Casoli, e fu organizzato dal tenente generale Sidney C. Kirkman (comandante del XIII Corpo d'Armata), che aveva nel frattempo sostituito il tenente generale Miles C. Dempsey il 22 gennaio;<sup>212</sup> tra gli altri, vi parteciparono anche alcuni fra i leader della guerriglia locale, il tenente colonnello Paul Elmore Oliver Bryan, comandante del 6° Battaglione RWK,<sup>213</sup> e il maggior generale Dudley Pasha Russell, comandante dell'8<sup>a</sup> Divisione indiana, al suo primo ingresso nel settore del Sangro-Aventino per rilevare le unità della 78<sup>a</sup> Divisione di Fanteria. I *War Diary* riportano preziose informazioni sull'importanza che rivestiva la situazione della Resistenza sulla Maiella per le più alte gerarchie militari dell'Ottava Armata britannica:

9 February 1944. In the afternoon the Comd Offr. attended a conference at Brigade at which the guerrilla situation was gone into in great detail and handed over to new unit. The guerrilla policy was discussed with the Corps Commander.<sup>214</sup>

\*\*\*

9 February 1944. VISITS. At 1400 hrs Comd, BGS, Maj. Gen. Russel (Comd 8<sup>th</sup> IND DIV) and GSO II (I) went to 36 BDE. Interviewed and talked with guerrilla offrs and Italian Commando (incl Lieut. Brich RUR). Returned 1700 hrs.<sup>215</sup>

È un'epopea, quella della "Maiella", che necessita di essere distinta, a questo punto, in due macro-fasi: vi è un periodo pre-*Wigforce*, nel quale i vari gruppi resistenziali del Sangro-Aventino furono fatti confluire in un'unica formazione grazie alla cooperazione tra Nick Williams, Achille Gattone (entrambi riconosciuti dagli ufficiali dell'Ottava Armata come i leader di riferimento del movimento resistenziale sulla Maiella) e le formazioni britanniche; e vi è un periodo dopo-*Wigforce*, successivo alla morte di Wigram, in cui verrà fondata la Banda Patrioti della Maiella posta al comando, questa volta, di Ettore Troilo. Solo attraverso un maggiore ampliamento del quadro documentale, l'adozione di nuove metodologie interpretative e la costante comparazione tra le fonti italiane dell'Archivio di Stato di Chieti e dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito con quelle governative britanniche dei The National Archives sarà possibile indagare la *combat effectiveness* della *Wigforce* nella Battaglia di Pizzoferrato (3 febbraio 1944) e il ruolo effettivo svolto dall'Ottava Armata britannica nella nascita della Brigata Maiella; si potrà chiarire la scelta di nominare Ettore Troilo come comandante e contestualizzare le future analisi tenendo sempre presente le necessità strategico-operative del 15° Gruppo d'Armata alleato in Italia.

Nel saggio *Prospettive sulla guerra partigiana: il 1943*, Luca Baldissara si domanda, e successivamente analizza, come sia stato possibile trasformare dei soldati del Regio Esercito

---

<sup>212</sup> Il 21 gennaio 1944, per ordine del generale Montgomery, il tenente generale Miles C. Dempsey lasciò il XIII Corpo d'Armata britannico per tornare in Inghilterra: avrebbe assunto il comando della Seconda Armata britannica incaricata di sfondare il settore orientale del Vallo Atlantico in Normandia durante l'Operazione *Overlord* (6 giugno 1944). Cfr. TNA, WO 170/336, «13 Corps: G., January 1944», «War Diary», 21-22 January 1944.

<sup>213</sup> Dopo essere stato momentaneamente destinato ad altri incarichi per conto della 78<sup>a</sup> Divisione di Fanteria, il tenente colonnello Paul E.O. Bryan riassunse l'incarico di ufficiale comandante (*Commanding Officer*) del 6° Battaglione RWK il 29 gennaio 1944. Cfr. TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», «War Diary», 29 January 1944.

<sup>214</sup> TNA, WO 170/1421, «6 Queen's Own Royal West Kent Regiment 1944 Jan-May», «War Diary», 9 February 1944.

<sup>215</sup> TNA, WO 170/337, «13 Corps: G., 1944 Feb, Mar», «War Diary», 9 February 1944.

in guerriglieri.<sup>216</sup> A conclusione del presente saggio, è possibile riformulare la domanda chiedendosi come sia accaduta la metamorfosi di irregolari in soldati? In soli cinque giorni, attraverso le linee guida amministrative dei *Field Service Regulations* e dei *Cardwell Reforms*, e i principi dottrinali del *Battle Drill* e delle *Battle Patrols*, i maggiori Forman e Wigram, coadiuvati dal Generale di Brigata Spencer, gettarono le fondamenta per delineare quell'articolazione organizzativa e operativa tipica di una convenzionale formazione di fanteria. La *Wigforce* fu per la Brigata Maiella l'indispensabile incubatrice nella quale trasformare cittadini in armi – privi dell'esperienza e dell'addestramento necessario per fronteggiare un esercito rapido e duttile come quello tedesco – in soldati di fanteria professionisti e competenti della guerra moderna.



**Fig. 1, Fotografia riprodotta per gentile concessione della famiglia Angier.**

La foto ritrae il 9° Plotone, Compagnia C, 4° Battaglione *Parachute Regiment* (Italia, settembre 1943). L'unità del tenente *Pat Angier* è stata la prima formazione alleata a dare inizio al rapporto di cooperazione operativa con i patrioti di Civitella Messer Raimondo.

Ultima fila: Shurmer, Phillips, Gosbee, Aldridge, Rothwell.

Terza fila: Hybart, Roberts, Fairbanks, Thompson, Rose, Finch, Peters, Patterson.

Seconda fila (seduti): Asser, Campbell, Inwood, White, Simpson, Angier (ufficiale comandante), Parry (vice comandante), Frelland, Milordini, Lawler, Chadwick.

Prima fila (seduti per terra): Harding, Wear, McDonald, Smith, Haggan.

---

<sup>216</sup> L. Baldissara, *Prospettive sulla guerra partigiana: il 1943*, in Monica Fioravanzo e Carlo Fumian (a cura di), «1943. Strategie militari, collaborazionismi, Resistenze», Roma, Viella, 2015, p. 219.



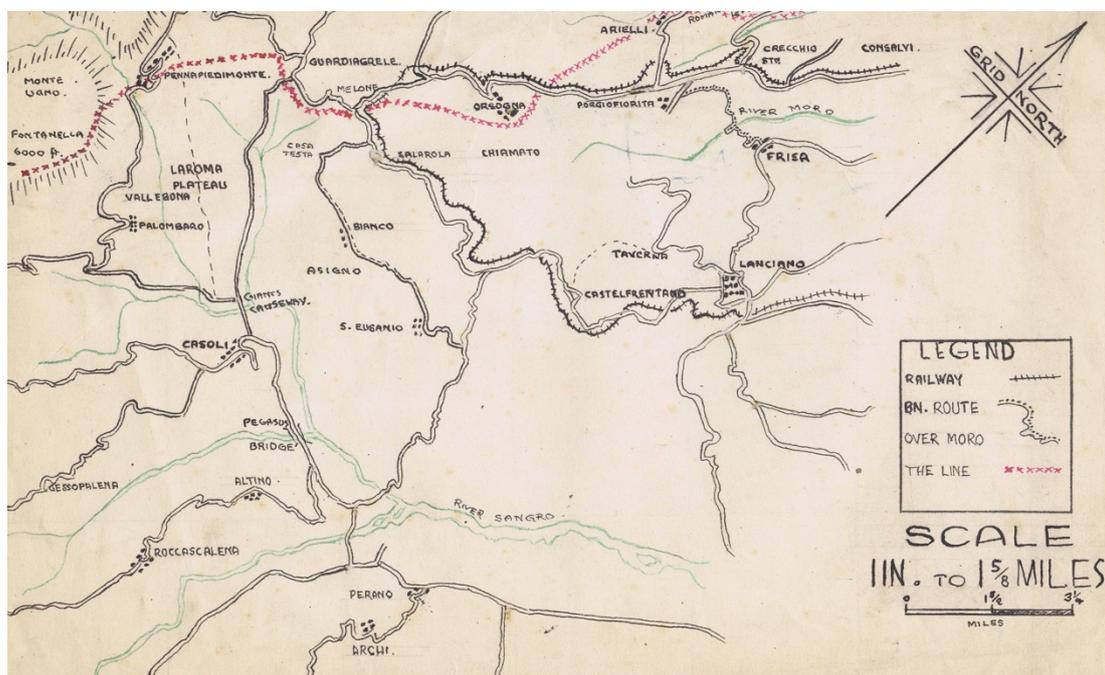
**Fig. 2, Airborne Assault Archive: The Archive of the Parachute Regiment and Airborne Forces.**

La foto ritrae la Compagnia B, 4° Battaglione *Parachute Regiment* (Italia, settembre 1943). La foto è stata scattata subito l'attacco al ponte di Laterza (15-16 settembre 1943). Per aver guidato personalmente i suoi uomini nel momento decisivo dell'assalto, il maggiore Richard *Dick* Hargreaves è stato decorato con la Military Cross. Nella foto, *Dick* è il decimo della seconda fila (seduti) partendo da destra.



**Fig. 3, Fotografia riprodotta per gentile concessione di Francesco Di Cintio.**

La foto, scattata nel 1942, ritrae l'allora capitano Richard *Dick* Hargreaves in veste di istruttore di *Battle Drill* presso la *GHQ Home Forces Battle School* di Barnard Castle diretta da Lionel Wigam.



**Fig. 4, Airborne Assault Archive: The Archive of the Parachute Regiment and Airborne Forces.**

La mappa, riprodotta a mano dal quartier generale di Brigata, illustra l'ampio fronte del settore adriatico della Linea Gustav assegnato alla 2<sup>a</sup> Brigata Indipendente Paracadutisti (Dicembre 1943-Marzo 1944).



**Fig. 5, Fotografia riprodotta per gentile concessione di Francesco Di Cintio.**

La foto, scattata nel 2013 a Nairobi (Kenya), ritrae i maggiori John Leslie *Paddy* Deacon MC MBE e Richard *Dick* Hargreaves MC. Durante la Seconda guerra mondiale, entrambi prestarono servizio presso il 4<sup>o</sup> Battaglione *Parachute Regiment*. Il 6 dicembre 1943, l'allora tenente Deacon è stato uno dei primi ufficiali dell'Ottava armata britannica, assieme ai tenenti Angier e Greenhalch (4<sup>o</sup> Battaglione *Parachute Regiment*), ad iniziare la cooperazione con il movimento resistenziale del Sangro-Aventino. *Paddy* Deacon è stato decorato con la Military Cross per aver attaccato e neutralizzato il posto di osservazione tedesco a Pennapiedimonte la mattina dell'8 dicembre 1943.

**Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.giornaledistoria.net](http://www.giornaledistoria.net).**

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page [www.giornaledistoria.net](http://www.giornaledistoria.net) o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da [www.giornaledistoria.net](http://www.giornaledistoria.net) dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo [redazione@giornaledistoria.net](mailto:redazione@giornaledistoria.net), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.